



se non diremo cose
che a qualcuno spiaceranno,
non diremo mai la verità

Il Fieramosca

Mensile di cultura, informazione e attualità



L'improvvisa scomparsa di **FRANCESCO**

SALERNO

istantanee di una vita da protagonista



FOTORUDY



Priamis

Rosso Barletta DOC

Azienda

Altitudine: 250 metri s.l.m. Terreno calcareo di medio impasto. I vigneti sono allevati a spalliera e tendone, età media: dai 15 ai 20 anni.

Le uve

Nero di Troia 100%

Vinificazione

L'uva raccolta e cernita manualmente viene inviata alle vasche di vinificazione per gravità. Il primo giorno di fermentazione il vino è sottoposto ad un leggero salasso massimo del 20% per aumentarne la concentrazione. La macerazione con le bucce dura 15 giorni a temperatura controllata di 28 °C in vasche di cemento. Dopo la svinatura il vino sosta in vasche inox fino al completamento della malolattica che avviene in novembre e subito dopo passa in barriques nuove dove matura per 12 mesi prima di esser imbottigliato e lasciato a riposare per altri 6 mesi per essere immesso sul mercato.

Capacità d'invecchiamento

Circa 10 anni

Bottiglie prodotte

2.500

Dati Analitici

Alcool 14,00% vol. circa, acidità totale 5,20 g/l, estratto secco 30 g/l

Il vino si presenta di colore rosso rubino coperto, profumo ampio e ben pronunciato di frutti a bacca rossa maturi. Il sapore è asciutto, di buon corpo con piacevole percezione di tannini. Si adatta a primi piatti saporosi, carni rosse, arrosto e formaggi stagionati. Temperatura di servizio: 18/20 °C.

18° CONCORSO ENOLOGICO INTERNAZIONALE
VINITALY 2010
Premio "Gran Menzione"



Cantina Sociale di Barletta
AZIENDE AGRICOLE ASSOCIATE Soc. Coop. Agr.

Via degli Artigiani, 13 • 70051 Barletta (BT)
Tel. 0883.510681 / 0883.510397 • Fax 0883.510377
www.cantinabarletta.it • cantinabarletta@libero.it



SVILUPPO DI UNA CITTÀ

Barletta dalle Crociate alla via ferrata, al futuro

di Duilio Maglio

ISBN 978-88-96135-23-5
pp. 232 - € 35,00

editrice
rotas





9 L'improvvisa scomparsa di Francesco Salerno lascia un vuoto difficilmente colmabile



11 L'attuale difficile momento del PD: apertura al confronto e prospettive di ripresa



14 L'economia della Bat: le grandi sfide del futuro: ma gli uomini saranno all'altezza?



15 Nuovo comandante al Porto. Il discorso di commiato del comandante Stola



27 Altro che volontà tradita! Lèontine sarebbe entusiasta di questa rivincita!



43 Sviluppo di una città. Alla ricerca del senso profondo della nostra storia

9 **Ricordo**
L'improvvisa scomparsa di Salerno lascia un vuoto difficilmente colmabile di Renato Russo

11 **Vita amministrativa**
L'attuale difficile momento del PD: apertura al confronto e prospettive di ripresa di Franco Caputo

13 Barletta 2011. Obiettivo, cambiare di Dario Damiani

14 **Economia**
Bat economia: le grandi sfide del futuro. Ma gli uomini saranno all'altezza? di Emanuele Daluiso

15 **Guardia costiera**
Nuovo comandante del Porto. Il discorso di commiato del comandante Stola

16 Premio Regionale per gli studi storici "Francesco M. de' Robertis"

17 **Ambiente**
Con la speranza che la prossima stagione si apra con acque cristalline e fondali consistenti di Ruggiero Maria Dellisanti

18 **Emergenza ambiente**
Canale Ciappetta-Camaggio: prospettive di bonifica di Gennaro Cefola

19 Il degrado Ciappetta-Camaggio: non ci resta che la Provincia di Renato Russo

20 **Sesta Provincia**
La BAT nel Monopoly Italia

21 **Per non dimenticare**
La Storia... Fuori Sacco. Ruolo scientifico... e uso pubblico della storia

22 **Sport**
Il ritorno del Barletta in serie C1

27 **De Nittis**
Altro che volontà tradita! Lèontine sarebbe entusiasta di questa rivincita! di Renato Russo

29 **Storia locale**
1985-2010: ritrovarsi 25 anni dopo con gli alunni della V A dell'ITC "M. Cassandro"

30 **Festival**
Grande successo di pubblico per lo spettacolo del regista Borgia all'Edimburgo Fringe Festival

"Suoni dal Mediterraneo"

31 **Briciole d'archivio**
La Ferrovia Barletta-Spinazzola dopo 115 anni... quale futuro? di Michele Grimaldi

33 **Recensioni**
I Templari di Barletta

33 di Roberto Campolongo
La Rotas a Mosca alla Mostra Internazionale del Libro

35 **Storia locale**
Precisioni sulla Sesta Provincia e Comitati vari di Elio Messinese

37 **Ricordo**
Ricordo di Giuseppe Dell'Ernia in un acrostico della figlia Loreta

38 **Curiosità**
Via Pistergola anticamente Posterula di Francesco Piazzolla

39 **Arte**
Rassegna d'Arte Contemporanea "Cultura a confronto" di Franco Di Pinto

40 **Sport**
Vito Incantalupo record sui 400 piani

41 Alessia Santeramo campionessa di scacchi
Storia
Fr'nout a uerr e tenta uai e malenn'. C'ier bell mbr'sce' e sci g'renn! di Michele Dimonte

43 **Recensione**
Sviluppo di una città di Duilio Maglio

44 **Storia**
La spiaggia di Levante nell'estate del 1932

47 **Poesie**
IV edizione de "La stradina dei poeti". Poesie come panni stesi al sole

6 **RUBRICHE**
Lettere al direttore
• Un nostalgico ricordo di Aldo Vittorini
• Jole Vittorini ha insegnato alla S.E. Fraggianni

- Ricordo dell'affondamento della Regia Corazzata Roma
- Ancora su Federico II di Svevia: *Puer Apuliae ... e splendor mundi*
- Sconosciuto in Germania? Che sciocchezza!!! La Germania dedica il 2010 al casato svevo
- Altre precisazioni sul libro di "Villa Bonelli"
- Concorso musicale "Sisi Frezza"
- Errata corrige

23 **In città**
Notizie in breve

42 **Libri**
• I dieci giorni che sconvolgeranno il mondo
• I segreti del Vaticano a cura della Libreria Liverini

48 **Vernacolo**
La crisi di Michele Vitobello

49 **Vivicità**

arpex TEXTILES

LACCI • NASTRI • ETICHETTE

arpex

Arpex Textiles s.r.l.
Via Foggia, 47 • 70051 BARLETTA - BA • Tel. 0883.51.00.37 • Fax 0883.51.48.45 • info@arpex.net • www.arpex.net

Laboratorio di
Ceramiche d'Arte
Cilli

- piatti e quadri artistici
- pavimenti e rivestimenti
- riproduzione di pavimenti antichi
- articoli da regalo
- complementi di arredo
- articoli per la tavola
- articoli religiosi
- bomboniere
- decorazioni personalizzate

PRODUZIONE E VENDITA
Via Nazareth, 19 - Barletta
tel./fax 0883 332 592
cillicosimo@yahoo.it

TEKNO FILATI Srl

FILATI CUCIRINI E ACCESSORI PER CALZATURE

Barletta - BT
Via Callano 163 int. 56
t. 0883 347 831
f. 0883 347 832
info@teknofilati.it



e-mail
direttore@fieramosca.it
redazione@fieramosca.it
abbonamenti@fieramosca.it



n° 9 - settembre 2010
anno XXXVII

Direttore responsabile
RENATO RUSSO

Spedizione
in abbonamento postale 45%

Registrazione presso Tribunale
di Trani n. 140 del 1-3-1975

Stampa in proprio
su carta ecologica riciclata
Symbol - Freelifa Matt

Direzione, Redazione
e Amministrazione
Editrice Rotas s.r.l.
Via Risorgimento, 8
Tel. 0883.536323
Fax 0883.535664
BARLETTA
e-mail: rotas@editrotas.it
http://www.editricerotas.it
ISSN 1722-8972



COME ABBONARSI

• c/c postale n. 13433701 intestato
a Editrice Rotas S.r.l.
via Risorgimento, 8
70051 Barletta

• Abbonamento annuale
per l'Italia € 25,00
per l'estero € 60,00
per le Americhe € 85,00



Un nostalgico ricordo di Aldo Vittorini

Egregio Direttore,
un nostalgico ricordo ha destato in me l'articolo relativo ad ALDO VITTORINI, e di riflesso della "LIBRERIA EUROPA" dallo stesso gestita.

Il ricordo della persona, Aldo Vittorini, scomparso da poco, mi impone un doveroso e religioso rispetto alla sua memoria.

Gli anni Cinquanta erano gli anni in cui frequentavo l'Istituto Tecnico Commerciale per Ragionieri. Poiché le condizioni economiche degli anni Cinquanta non erano floride per la mia famiglia, alcuni testi venivano acquistati di 2° mano, ma altri, oltre la metà eravamo costretti ad acquistarli nuovi.

E allora, quando l'anno scolastico iniziava il 1° ottobre, la LIBRERIA EUROPA, per la prima quindicina del mese era sempre affollata per prenotare e acquistare i libri di testo. Ricordo chiaramente la fisionomia del sig. VITTORINI, sempre gentile, esauritivo e puntuale nel rispondere e soddisfare le richieste di noi studenti; senza dimenticare la sua signora Adele e il suo collaboratore Ruggero Di Cataldo che, come precisa l'articolo, alla chiusura della Libreria Europa, optò per un nuovo esercizio di fronte al Cinema Paolillo.



Ricordo che l'ultimo testo da me acquistato presso la Libreria fu "I QUATTRO CODICI" Casa Editrice Ulrico Hoepli Milano - ed. 1963 (era l'anno 1964). Testo che mi fu d'aiuto per la preparazione a concorsi pubblici; volun-

me che tutt'ora detengo. L'articolo, completo ed esauritivo, evidenzia, con la foto dell'angolo della libreria, l'ubicazione della stessa, tra via Garibaldi e la Piazza Caduti. Era il Palazzo Cuomo, struttura architettonica aulica della prima metà del Novecento e se non ricordo male si ergeva su due piani. Tale palazzo arricchiva, abbelliva e dava decoro alla prospettiva della Piazza e della Via Garibaldi.

Forse la mancanza di un vincolo per opere di pregio e di un piano regolatore, consentì di costruire in pieno centro un palazzo nuovo a nove piani con maggiore cubatura e nuovi appartamenti. Purtroppo dal punto di vista estetico ed architettonico la Piazza ne è rimasta orfana.

Palazzi come quello, a Torino sono numerosi, e decorano le vie e i corsi del centro città: via Cernaia, via Pietro Micca, via Garibaldi, Via Po, per citarne alcune. La Pubblica Amministrazione di Torino negli anni Novanta per il decoro della Città, per preservare dalla distru-

zione, ha finanziato i proprietari di alcuni palazzi, in particolare in Via Po con un contributo fino al 50% a fondo perduto.

Grazie dell'ospitalità, saluti e cordialità.

Ruggiero Dimastromatteo,
Torino

* * *

Jole Vittorini ha insegnato alla S.E. Fraggianni

Caro Direttore,
leggendo "Il Fieramosca" del mese di Agosto, ho notato una piccola inesattezza riguardante la "mia maestra" Jole Vittorini.

Infatti la stessa ha insegnato alla Scuola Elementare Fraggianni (Palazzo della Marra) e non come da te precisato alla S.E. d'Azeglio. Con il rinnovare l'abbonamento al "Fieramosca" colgo l'occasione per complimentarmi perché questo mensile ci da informazioni utili sulla storia della nostra città e dei tanti personaggi che hanno dato lustro a Barletta. Grazie di cuore.

Con stima.
Agostino Lonigro



Ricordo dell'affondamento della Regia Corazzata Roma

Egregio Direttore,

Grazie per aver voluto ricordare i barlettani inabissatisi con la Regia Corazzata Roma nelle acque della Sardegna.

Tra essi vi furono anche quattro massafresi ai quali nel cinquantesimo dell'affondamento feci dedicare una strada. Uno di quelli era mio zio.

Grazie ancora e tante cordialità

Cosimo Damiano Fonseca

Ancora su Federico II di Svevia

Puer Apuliae...

Caro direttore, la provocazione di un anno fa sul ruolo avuto da Federico II personaggio noto e apprezzato solo in Puglia, secondo la riduttiva teoria di Marco Brando, è per l'ennesima volta smentita da questa copertina della famosa rivista MEDIOEVO che contiene all'interno un documentatissimo e illustratissimo "dossier" sul personaggio. E ancora una volta sfidando l'irritazione del prof. Raffaele Licinio, l'autore celebra il sovrano svevo col nomignolo di Puer Apuliae. Per la cronaca, l'articolo, intitolato Il fanciullo di Puglia è di Marina Montesano mentre il dipinto - del 1843 - è del pittore tedesco Philipp Veit (1793-1877).



... e splendor mundi

Caro direttore, siamo un gruppo di Piemontesi fautori di Federico II di Svevia. Abbiamo seguito, tempo fa, la querelle fra voi e il giornalista Marco Brando circa la circoscritta pugliesità di Federico II. Le assicuro invece che esistono molti club, in Italia, che sono appassionati cultori del grande monarca staufico. E noi, di Torino, fra gli altri, e per questo abbiamo realizzato pubblicazioni di cui le mando una copia, che abbiamo intitolata Federico II splendor mundi.



Ettore Cirillo, Torino

**Sconosciuto in Germania? Che sciocchezza!!!
La Germania dedica il 2010 al casato svevo**

Caro direttore,
è giunta fino a noi, in Germania, l'eco delle polemiche su quanto affermato dal giornalista Marco Brando il quale, fra gli altri motivi addotti per screditare la figura di Federico II, segnala il fatto che l'imperatore sarebbe sconosciuto in Germania. Che sciocchezza! Le mando copia del numero di aprile di Der Spiegel dedicato interamente a Federico di Svevia e a suo nonno il Barbarossa, mensile che ha una tiratura che si aggira sul milione di copie. E voi ritenete che Der Spiegel avrebbe dedicato un numero monotematico al grande svevo se fosse stato sconosciuto? Inoltre recentemente è stato pubblicato il secondo volume della monumentale biografia su Federico scritta dal prof. Wolfgang Stürner, andata rapidamente esaurita (è in corso di stampa la seconda edizione). Ciò che non capisco è l'accanimento di questo autore contro la figura del grande monarca, il suo sistematico ritorno ogni estate presso le nostre città federiciane (l'ultima è stata Gioia del Colle) col deliberato proposito di esternare il suo incomprensibile livore. E infine la Germania ha deciso di dedicare l'anno 2010 alla casa sveva e ai suoi principali attori, a cominciare da Federico II.



Michele Custodero
Schorndorf (Baden-Württemberg)

Stemma Bat: il disappunto del prof. D'Angela

Gent.mo Direttore,
sul fascicolo di agosto del "Fieramosca" leggo, nella rubrica Lettere al Direttore, l'intervento del prof. Vincenzo Piccialli e vengo così a sapere che la provincia BAT ha il suo stemma, elaborato, su richiesta della stessa Provincia, dall'Ufficio Araldico della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il mio disappunto, caro Direttore, è grande e ti spiego le ragioni. Nel dicembre del 2009 (determina n. 24 del 3.12.2009) sono stato nominato dal Presidente della BAT componente della Commissione che doveva scegliere lo stemma tra quelli pervenuti a seguito di regolare bando di concorso.

Ho accettato con piacere la nomina a nome personale e dell'Istituto che rappresento, come sai sono il Presidente pro tempore della Società di Storia Patria per la Puglia e ho preso parte ai lavori della Commissione, durati diversi giorni a ridosso delle festività natalizie, sempre in piena concordia con gli altri componenti. Dopo aver visionato tutti gli elaborati presentati (veramente tanti) siamo pervenuti alla scelta dei tre primi classificati, così come indicato dal bando. Posso assicurarti, caro Direttore, che i tre elaborati, ed in modo particolare il primo classificato, rispondono pienamente ai requisiti richiesti dal bando, ovvero originalità grafica, riconoscibilità, pregnanza di contenuto/significato, identità del territorio e validità della rappresentazione complessiva. Forse il primo classificato presenta un "difettuccio" capitale, ovvero riporta in modo geometrico lineare di grande originalità la pianta di Castel del Monte. Troppo di parte avranno pensato i consiglieri non andriesi, da qui il rigetto. Ma a questi signori, mando a dire che Castel del Monte non rappresenta solo Andria, ma simboleggia la vicenda storica federiciana di tutto il Mezzogiorno d'Italia, e di questa vicenda il territorio della BAT fu anche protagonista. Castel del Monte è Bene dell'Umanità. La sua pianta è conosciuta anche in Nepal e dintorni. E questo stemma è stato preferito agli altri, i cui autori, per compiacere un po' tutti, avevano fatto delle vere e proprie "ammucchiate" di castelli, cattedrali e colossi vari. Comunque resta il grave illecito amministrativo di non aver tenuto conto degli esiti concorsuali e di non aver avuto la sensibilità, ovvero la buona educazione, di avvertire la Commissione di quanto il Consiglio provinciale stava decidendo in merito.

E per finire, caro Direttore, ti dico che lo stemma elaborato dall'Ufficio araldico romano non sarebbe stato preso dalla Commissione in nessuna considerazione. Ti ringrazio per l'ospitalità che vorrai dare a questa mia sul tuo mensile.

prof. Cosimo D'Angela

* * *

Errata corrige

Ho letto l'ultimo numero del mensile "Il Fieramosca", ovvero il n. 8 di agosto c.a., nel quale è contenuto l'articolo, a firma di Emanuele Porcelluzzi, intitolato "La Sesta Provincia pugliese, ormeggiata alla banchina". In calce allo stesso, è riprodotta una fotografia nella quale è presente mio nonno Ruggiero Defazio (precisamente, è il primo in basso da sinistra), dalla redazione erroneamente indicato come Sabino Defazio. L'occasione mi è gradita per porgerLe i miei migliori saluti.

Concorso "Sisi Frezza"
Gent.mo direttore
Nel numero di luglio de "Il Fieramosca" ho letto l'intera pagina che la sua redazione ha dedicato al bando di concorso musicale "Sisi Frezza".
Colgo l'occasione per comunicare ai lettori che il concorso musicale prima edizione del Premio Musicale Nazionale per compositrici pianistiche "Sisi Frezza" è stato prorogato al 12 novembre 2010.

Cordiali saluti.

Nunzia Binetti Tatò
pres. FIDAPA di Barletta

Ruggiero Pio Defazio

Fare il sindaco non è poi così facile!

Egregio Direttore, per caso un amico mi ha fatto leggere una lettera che mi riguardava pubblicata sul numero di luglio della Sua rivista e a firma di tale Franco Napoletano, il cui contenuto (e la gratuita e offensiva mancanza di rispetto nei miei confronti) ha lasciato interdetti me e tanta altra gente e merita una breve replica che spero vorrà pubblicare.

Caro signor Napoletano (o quei politici che presumibilmente si nascondono dietro tale nome), io non La conosco affatto (e comunque, dopo aver letto la Sua lettera, non ho alcuna voglia di farlo) ma è altrettanto vero che anche Lei non conosce me, tant'è che ha sbagliato persino il mio cognome indicandolo in Sfregola anziché nel corretto SFRECOLA, per cui mi domando come possa sostenere con tanta sicurezza, superficialità e arroganza che io non abbia la capacità di comprendere le problematiche cittadine e addirittura di rispondere in merito alle stesse "alla prima tavola rotonda".

Giusto a titolo di cronaca e senza voler peccare di presunzione, Le faccio presente che oltre a essere un "presidente di pallone" (come mi ha definito in maniera dispregiativa e "violentando" in maniera imperdonabile la lingua italiana) ho conseguito il diploma di maturità classica, la laurea in giurisprudenza, svolgo con onore la professione di avvocato da oltre 20 anni e credo di possedere un grado di cultura e un bagaglio di conoscenze tali da permettermi di comprendere le problematiche cittadine e regionali e di poter rispondere alle domande che mi vengono poste.

E poi, mi risponda sinceramente, la maggior parte dei politici che attualmente ci rappresentano e che possiedono la da Lei tanto decantata ed en-

fatizzata "esperienza amministrativa" hanno effettivamente lavorato per migliorare la nostra città e risolvere gli endemici problemi che la affliggono e la stanno inesorabilmente affossando, oppure hanno usato la loro "esperienza amministrativa" e la "conoscenza degli uomini della politica" unicamente per coltivare il "proprio orticello" e usare la cosa pubblica per i loro fini personali, infischiosandosi delle sorti della nostra città? Sono sicuro che la maggior parte delle persone intelligenti e dotate di buon senso (quello stesso buon senso di cui Lei parla a sproposito per invocare una mia bocciatura ed evidentemente per proporre la candidatura di qualcuno a Lei vicino) di Barletta ritiene che sia esatta la seconda risposta, tanto è vero che la proposta di una mia candidatura a Sindaco (da me mai avanzata nè incoraggiata) è sorta spontaneamente per iniziativa di un gruppo di utenti di Facebook, trovando subito terreno fertile in tutti i barlettani delusi dall'operato dei politici in carica e stanchi di vedere sempre le stesse facce, ed è stata motivata sulla base di quanto da me dimostrato in 4 anni di presidenza della squadra di calcio del Barletta (al di là degli incontestabili risultati sportivi ottenuti) e cioè serietà, onestà, umiltà, competenza e soprattutto grande amore per la mia città e per le sue sorti. Tutte qualità che dovrebbe possedere un vero politico che si rispetti e che si voglia fregiare di tale titolo per svolgere correttamente il proprio compito impegnativo al servizio esclusivo della cosa pubblica e dei cittadini che l'hanno votato proprio per fare ciò.

Ma ho potuto constatare che già la semplice ipotesi di una mia candidatura ha immediatamente innervosito e

agitato molti esponenti politici barlettani, sia di sinistra che di destra (come dimostra pienamente la Sua lettera), evidentemente in quanto detta candidatura costituirebbe una seria minaccia a quello status quo che immobilizza la città e nel contempo permette loro di continuare a restare nelle stanze del potere a curare i propri interessi di bottega.

Comunque, voglio tranquillizzare Lei e tutti quei politicanti da strapazzo che probabilmente hanno usato il Suo nome per cercare inutilmente di denigrarmi e di sminuire la mia persona: io non ho alcuna intenzione di candidarmi a Sindaco, poiché ho un lavoro, che grazie a Dio mi procura soddisfazioni, e una splendida famiglia ai quali non voglio sottrarre tempo e attenzioni. E poi io non servo affatto, per peggiorare la situazione della nostra Barletta bastano e avanzano quei Suoi amici della classe politica "con tanta esperienza amministrativa e che sono tanto più addentro ai problemi della città"!!!.

Un cordiale saluto

avv. Francesco Sfrecola

Esimio avvocato, ho riletto la lettera che ho scritto, a proposito di una sua possibile candidatura a sindaco, e non ci ho trovato nulla di offensivo nei suoi riguardi. Il rilievo non era indirizzato a lei, che infatti conferma di essere estraneo alla proposta, ma a quanti pensano (o pensavano) di poterla candidare a sindaco di Barletta, facendo così un danno a lei e alla città.

E per questo ricordavo il fallito esperimento di Pietro Mennea il quale, pur campione di fama mondiale, tuttavia non superò la prova elettorale perché l'elettorato seppe tenere distinte le due sfere.

Lei farà bene il suo lavoro

di avvocato e di presidente del Barletta Calcio, ma fare il sindaco è un'altra cosa, richiede una approfondita conoscenza di molti problemi (e relativi retroscena) che lei certamente ignora. E allora non capisco dov'è l'offesa.

L'errore che commette, nella risposta che mi dà, è nel confondere il "capire" i problemi, dal "risolverli". Lei insiste nell'affermare che i problemi li capisce... e chi glielo contesta! Allora sì, sarei stato offensivo. Ma un sindaco non è chiamato solo a "capire" i problemi, ma soprattutto ad affrontarli (e sono centinaia) e a risolverli.

E per questo è necessaria una grande specifica pregressa esperienza. È come se avessero voluto proporla per il primario chirurgico nel nostro ospedale cittadino. Ne resterei scandalizzato allo stesso modo perché, mi creda, la complessità delle problematiche di cui è investito un sindaco di una città grande e importante come Barletta, non è da meno di quello che si potrebbe richiedere a un bravo chirurgo in una sala operatoria.

Lasciamo perdere poi il riferimento alla qualunque adesione degli amici di Facebook sol perché lei è serio, onesto, umile, competente e innamorato della sua città. Tutte belle qualità, che però nulla hanno a che vedere con la specifica competenza che si richiede ad un sindaco.

Il fatto che la sua candidatura abbia innervosito tanti politici di destra o di sinistra, non mi interessa affatto.

Lei, piuttosto, è scaduto di stile quando fa riferimento a quei politicanti da strapazzo che hanno usato il mio nome!... È fuoristrada. L'intuizione è mia ed è di una tale sconcertata banalità che lei avrebbe dovuto rispondermi ringraziandomi della ragionevolezza del mio assunto, a sostegno del suo rifiuto a candidarsi, del quale la ringraziamo.

Franco Napoletano

L'IMPROVISA SCOMPARSA DI FRANCESCO SALERNO LASCIA UN VUOTO DIFFICILMENTE COLMABILE

di Renato Russo

Più di ogni altro, scolpito nella memoria di chi c'era, resterà nel tempo il ricordo di quella enorme folla al suo funerale. All'interno della basilica del Santo Sepolcro, le penetranti parole del vicario mons. Filippo Salvo e la commossa evocazione dell'amico Gammarròta rotta dal pianto, hanno scavato nei nostri cuori dolorose inesprimibili emozioni. E poi fuori, l'interminabile silenzioso corteo, la gente assiepata ai bordi della strada, una gran folla assembrata sotto il palazzo di città per la cerimonia funebre scandita dalle commosse parole del Sindaco Maffei (la sua totalizzante passione, la sua forte personalità), del Presidente del Consiglio provinciale Riserbato (la disponibilità a lavorare per il bene comune), del giornalista Foschini (era un formidabile organizzatore, sempre in prima linea).

Ai funerali c'erano tutti, ma proprio tutti, sinceramente commossi ed increduli, scioccati da un evento così brusco e drammatico, amici e avversari, perché Ciccio ne aveva tanti, degli uni e degli altri... oggi però tutti egualmente rattristati al pensiero della sua improvvisa quanto dolorosa scomparsa.

Difficile immaginare che in quella bara, immobile, nella rigidità della morte, potesse riposare il corpo senza vita di Ciccio Salerno... E allora, appena per un attimo, mi ha attraversato l'illusorio pensiero che lui pure fosse presente alla cerimonia, che ascoltasse le parole dell'officiante e dell'amico, che percepisse la presenza di tanta gente attorno al suo catafalco per tributargli l'estremo saluto, col rimpianto di non averlo più in mezzo a noi con la sua sovrastante statura, la sua ingombrante presenza, le sue forti parole... E come in un film, mentre la funzione procedeva verso il suo epilogo, scorrevano nella memoria di quanti fra di noi l'avevano conosciuto e frequentato, fotogrammi della sua e della nostra vita.

Già, la vita e la consapevolezza della sua precarietà, appesa ad un filo sottilissimo, che la falce di Atropo sempre in agguato recide quando meno te l'aspetti, il destino oscuro che ci sovrasta e di cui sovente dimentichiamo gli imprevedibili presagi nel diuturno inesplabile scontro di effimeri interessi. Ai quali il celebrante ci richiama quando invita i presenti a scambiarsi un segno di pace, innumerevoli politici muti testimoni dell'ufficio funebre, fino a un attimo prima amici e avversari, nei quali quel richiamo suscita come un moto di meditata consapevolezza della limitatezza delle cose umane. Come un implicito invito a ritrovare una sia pur effimera armonia attraverso il pensiero di Lui, del suo ricordo, del suo impegno civico, delle sue battaglie politiche che oggi, di fronte alla drammatica tragedia di una morte prematura, appaiono precarie e vane.

I ricordi si addensano nella memoria per risalire dai più recenti ai più remoti, come quando, nel luglio del '75, il Fieramosca condusse un'inchiesta sui mali dell'Ospedale stimolata da un intervento del giovane Salerno dai banchi dell'opposizione, la sua prima

interrogazione della consigliatura 1975-80. Alle discolpe di circostanza della maggioranza, noi della rivista preferimmo un'indagine che finì col dar vita ad uno speciale che dava sostanzialmente ragione all'interrogante. Ce ne darà atto.

In chiesa, durante la funzione funebre, un silenzio cupo, irreale, ciascuno chiuso nei suoi pensieri, nei suoi ricordi, memorie di un tempo politicamente dominato dalla sua personalità, di cui solo la morte oggi ne stempera la drastica perentorietà.

Non mancheranno occasioni per approfondire le sue scelte, il suo governo, il suo assolutismo decisionale spesso incurante dei pareri assessorili o in aperto contrasto con i deliberati del partito (una volta la Gazzetta lo apostrofò come "Re Francesco"). Oggi non è tempo di analisi socio-politiche, è tempo di lacrime e rimpianti, oggi è tempo della commozione e del rispetto che si devono verso un uomo che, nel bene come nel male, nelle altalenanti congiunture che la vita riserva a un politico, ha segnato un'epoca, quella della stabilizzazione amministrativa dopo un lungo periodo di incertezze e di instabilità governativa.

Ventidue sindaci in trent'anni, 1970-1997, da Borraccino a Dimiccoli, per coprire sei mandati amministrativi. Certo, la nuova legge 81/93, che disciplinava la nomina diretta del sindaco, avrà pure avuto l'effetto di scoraggiare le continue imboscate che fino allora avevano reso precaria la sopravvivenza di qualsiasi giunta. E tuttavia, con quella stessa legge, non avevano retto Fiore e Dimiccoli, vittime ancora una volta dei giochi di palazzo... Poi venne Salerno. Eletto nelle tornate del 16 e 30 novembre '97, insediò la sua giunta il 16 gennaio '98: durerà quasi sette anni: si dimetterà infatti nel febbraio 2005 per candidarsi al Senato.

Scorro rapidamente l'elenco dei sindaci che hanno retto l'amministrazione comunale cittadina nel '900: fra sindaci e podestà 48, senza contare i commissari prefettizi (9 podestà e 39 sindaci di cui 11 nell'anteguerra e 28 nel dopoguerra). Viene spontaneo chiedersi quanti hanno lasciato una traccia indelebile del loro passaggio. Tra questi certo Salerno, una di quelle figure delle quali non si potrà mai dire che abbiano lasciato le cose così com'erano prima del loro avvento. E questo a prescindere dall'apprezzamento delle loro azioni e dal consuntivo del loro mandato elettorale, in un campo - come quello politico - dove le valutazioni sono spesso diametralmente opposte.



Francesco Salerno

“Il suo grande cuore”, ha ricordato qualcuno! Eppure, un cuore che lo ha tradito proprio quando, dopo essere andato in pensione, si apprestava a scendere nuovamente nell’agone politico, leader del movimento LA BUONA POLITICA, col quale aveva appena un anno fa partecipato alla consultazione elettorale, candidato del suo gruppo alla presidenza della nuova Provincia. Non ci era riuscito, ma aveva fatto eleggere in quel consenso tre esponenti, svuotando con la sua lista civica la consistenza elettorale del PD e ridimensionando, a destra, un più cospicuo successo del PdL.

La presenza, alle esequie, oltre che del Sindaco di Barletta e delle autorità politiche locali, anche di quelle provinciali e regionali, la presenza di diversi sindaci del nostro Comprensorio e le numerose attestazioni di cordoglio pervenute anche da Roma, ci ricordano come Francesco Salerno sia stato, oltre che un leader locale, anche un capo politico di livello regionale con una legittima aspirazione a rappresentare la nostra terra pure a Roma.

Aspettativa disattesa sì da una presa di posizione del suo partito in occasione delle Politiche del 2005, ma tradita pure dal suo temperamento allergico a ogni forma di dipendenza gerarchica e poco tollerante dei condizionamenti burocratici nei quali talvolta le segreterie politiche cercavano di imbrigliarlo. Indipendenza di pensiero e di azione, manifestati con rigore caratteriale, ch’erano al tempo stesso la sua forza ed il suo limite.

Eppure ci sono anche dei ricordi che svelano un carattere diverso, più acquiescente, più tollerante e rispettoso verso le altrui posizioni politiche... Dei tanti ricordi che si affollano nella mente nel corso della nostra ultratrentennale conoscenza, ce n’è uno in particolare che, per la specificità dell’episodio, serve anche a connotare il livello di rispetto verso le altrui convinzioni. Si riferisce a un nostro incontro che risale al dicembre del 2000, quando ci accordammo per la pubblicazione, sul Fieramosca, di un inserto sull’attività comunale, con una precisa e inequivoca richiesta, da parte mia, che nessuno censurasse il bollettino, né dirigenti dello staff e neppure lui e che la sua stesura, per ragioni tecniche sulla puntualità dei tempi di uscita della rivista, fosse affidata alla mia sola valutazione. Benché nutrissi molti dubbi che l’accordo reggesse, debbo onestamente riconoscere che mai egli tentò di interferire sui contenuti dell’inserto, rispettando l’autonomia del mio giudizio circa la opportunità di dare le notizie che ritenevo di volta in volta più opportune. Il che non era da poco, per un politico così accentrato com’era Francesco.

Un durevole scontro, invece, sia pure contenuto entro i limiti di un urbano seppur diverso convincimento fra di noi, fu quello relativo alle modalità realizzative di una storia della città. Ci sentimmo la prima volta dopo le celebrazioni del V Centenario della Disfida e mentre Francesco protendeva per un volume unico con carta patinata e fotografie a colori corredate da scarni commenti, io ero invece per due volumi: il primo in bianco e nero con molto commento e numerose ma piccole foto, e il secondo invece a colo-



Sala rossa del Castello 1999. Il sindaco Salerno col Presidente del Consiglio Massimo D'Alema

ri, con tante foto e commenti questa volta sì essenziali e schematici. Alla fine lo feci trovare di fronte al fatto compiuto. M’aspettavo chissà quali drastiche rappresaglie... e invece, quando c’incontrammo nel ridotto del teatro Curci per discuterne coi dirigenti coinvolti nell’iniziativa (staff del sindaco, cultura e finanze) accettò la cosa senza farne una tragedia. *Contento tu!* esclamò. E tutto finì lì.

La scomparsa di Ciccio Salerno... Chi lo ricorda per la sua umanità, chi per la sua personalità, chi per la sua ostinata volontà, chi per le sue arrabbiature vulcaniche, chi per le sue capacità organizzative, chi per il suo carisma...

Sì, Francesco è stato tutto questo, e altro ancora, ma soprattutto è stato un leader politico che per sette anni e per due mandati amministrativi, ha governato la città con piglio sovrano e grande determinazione realizzativa. Di questo soprattutto la città gli sarà grata e lo ricorderà, col rimpianto di non averlo più tra di noi nelle future battaglie politiche che lo avrebbero certo visto fra i suoi protagonisti.

* * *

Quelli che prevalgono, subito dopo la sua scomparsa, a caldo, sono i momenti affettivi, ma - col passare dei giorni - emergeranno anche i danni che politicamente questa scomparsa comporterà, il gran vuoto ch’egli lascia nella città e nella nuova provincia.

Noi abbiamo sempre lamentato la mancanza di una classe politica che contasse a livello regionale e nazionale. Carezza certo frutto di una mentalità invidiosa che ne frenava il cammino, per la inveterata propensione dei politici locali a soffocare sul nascere qualsiasi tentativo di crescita dei possibili rivali, ma anche - probabilmente - per la limitatezza temporale del mandato dei nostri sindaci che negli ultimi trent’anni hanno retto il timone della cosa pubblica mediamente per uno-due anni.

Per Salerno è stato diverso: un po’ per la nuova legge, molto di più per la fermezza del suo temperamento, la sua lunga presenza a palazzo di città aveva saputo creare una rete di conoscenze d’alto profilo di cui restano significative testimonianze le foto che lo ritraggono accanto al Presidente del Consiglio dei Ministri Massimo D’Alema, al Ministro dell’Interno Giorgio Napolitano, al Presidente della Repubblica Azeglio Ciampi.

Quando ci rammarichiamo di essere privi di una classe politica adeguata, di leader autorevoli e preparati, non possiamo certo pensare a Salerno che, invece, pur nelle asprezze di certi suoi eccessi temperamentali, era dotato di una forte, diciamo pure “prepotente” personalità, e perseguiva i suoi obiettivi con incrollabile fiducia e determinazione operativa nel raggiungimento dei suoi obiettivi.

Dopo la sua scomparsa non solo la città ha perso una notevole personalità politica, ma anche la nuova realtà provinciale è restata priva di un suo incisivo protagonista.

Ne sentiremo la mancanza.

L’attuale difficile momento del PD apertura al confronto e prospettive di ripresa

di Franco Caputo*

Il Partito Democratico di Barletta sta attraversando una fase molto delicata, forse la più difficile della sua pur giovane vita. Tante le motivazioni che hanno prodotto questo stato di cose. Tra queste anche personalismi e contrapposizioni tra gruppi ed aree interne al Partito non sempre riconducibili a ragioni di dialettica politica. Una condizione dannosa per il Partito e per nulla rispondente ai temi urgenti della crisi economica ed occupazionale che investe anche il nostro territorio, certamente lontana dai bisogni reali dei cittadini.

Certo la transizione verso il Partito Democratico, tutta la discussione se il partito dovesse essere “leggero o pesante”, il tentativo di mettere insieme le diverse “anime” che lo compongono è stato ed è tuttora laborioso.

Eppure non mancano intelligenze ed energie per farne un soggetto politico autorevole in grado di assolvere ad un ruolo guida per l’intero centrosinistra. Un centrosinistra che deve riprendere al più presto la sua ‘conformazione’ originaria. L’attuale coalizione (PD, IDV, SDI) deve recuperare al confronto politico anche le forze della sinistra e dell’ambientalismo, per tracciare insieme la prospettiva politico-programmatica da sottoporre agli elettori per le prossime amministrative del 2011.

È auspicabile che il recente Congresso cittadino, svoltosi nel mese di giugno, segni l’inizio di una nuova fase politica e sancisca un forte rilancio del Partito e dell’Amministrazione Comunale di Barletta. Occorre riprendere il dialogo con la Città abbandonando reticenze e paure, dando prova di voler aprire un confronto con i cittadini desiderosi di vivere una Città migliore, e con loro misurarsi su programmi e scelte amministrative.

Non ci sono più margini per comportamenti reticenti o peggio ancora conflittuali. La lotta interna tra gruppi e gruppetti, non giova alla Città e non interessa a nessuno, anzi allontana ancora di più la gente dalla politica fino a renderla inutile se non dannosa.

Occorre riprendere i temi della politica locale e nazionale (scuola, lavoro, salute, giustizia, formazione, cultura, ambiente, ricerca, libertà di informazione, ecc.) e farne oggetto di confronto pubblico allo scopo di favorire una politica partecipata, democratica e centrata sui problemi reali della società.

Io credo che nel nostro Partito si sia perso, e si continui a perdere, troppo tempo per discutere di correnti, di carriere e di micro-interessi, dedicandone troppo poco per discutere su come recuperare credibilità tra i cittadini. Per questo ritengo più che opportuno e necessario proporre e sostenere un modello organizzativo basato sull’idea di un “partito autenticamente aperto”: il Partito nella Città, la Città nel Partito. Un modo nuovo di concepire gli spazi della politica, tale da consentire la più ampia partecipazione, secondo i principi fondativi del Partito Democratico. Quindi una serie di incontri e discussioni che vedano coinvolti iscritti, simpatizzanti ed elettori del Partito Democratico che vorranno contribuire con le loro idee a dare qualità e sostanza al gravoso lavoro che ci attende.

Ritengo, in tal senso, che anche la promozione di incontri pubblici con coloro che rivestono ruoli in Giunta ed in Consiglio Comunale possano tornare utili per raccontare le cose che si fanno, e da lì, nel confronto diretto con tutti coloro che hanno interesse verso la Città,

far nascere contenuti, sviluppare progetti politici, provare a ridisegnare una visione più complessa e complessiva sui bisogni della Città.

Questo approccio di più stretta vicinanza con gli iscritti e, più in generale, con i cittadini mi sembra urgente ed essenziale al fine di scongiurare che il Partito possa essere solo una “sigla elettorale” anziché uno strumento ed un luogo di elaborazione, di mediazione e di confronto utile anche per organizzare il consenso.

La democrazia rappresentativa non può esistere o non ha senso se non vi è partecipazione dei cittadini: è vero che in tanti mostrano disinteresse, ma noi, della politica istituzionale, non li aiutiamo sufficientemente ad esserci. Altri cittadini e cittadine ci sono ma le loro richieste di ascolto, i loro contributi e le loro domande sono talvolta “sprezzate” da chi (a torto) presume di sapere meglio quali siano i loro interessi ed aspettative.

Mi auguro che tutti i dirigenti del Partito Democratico di Barletta possano sentirsi motivati ed impegnati in questo percorso di rilancio del Partito, evitando di cadere in atteggiamenti estremi di “autocritica” prossima all’autolesionismo, strumento culturale tipico di una certa sinistra spesso usato per flagellarsi e non per costruire prospettive di crescita e miglioramento.

Siamo di fronte ad una situazione di grande difficoltà nei rapporti con la Città e con la stessa Provincia. Dopo anni di leadership politica del centrosinistra a Barletta e più in generale sull’intero territorio della Provincia, assistiamo a vistosi segni di arretramento con una grave caduta di consenso. Vale la pena di ricordare infatti che solo 3 dei 10 Comuni che compongono la Provincia sono governati dal centrosinistra.

Il perdurare di questa crisi politica potrebbe essere molto deleteria per il nostro futuro, il centrosinistra sembra essere alle prese con una crisi irreversibile. Barletta, da sempre riferimento importante per l’intero territorio, non può e non deve soccombere al centrodestra avendo dato prova, nel corso di questi ultimi 15 anni, di notevole capacità di governo di oggettiva qualità e valenza politica.

Il futuro politico, a partire dalle prossime amministrative del 2011, deve caratterizzarsi attraverso un progetto che le forze politiche del centrosinistra devono elaborare sulla base di un confronto serio e costruttivo con tutte le componenti sociali, economiche, sindacali ed associative esistenti nella nostra Città, affidandone la leadership ad un candidato Sindaco selezionato con il metodo delle primarie.

* Segretario PD Barletta



Il segretario PD Barletta Franco Caputo (FOTORUDY)



RUBINO
ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE
www.immobiliarerubino.it

Agenzia di Barletta 0883.333861
Via Ferdinando d'Aragona, 217



Sette Frati recentissima costruzione: salone, soggiorno, angolo cottura, 3 vani letto, bagno. Box auto. (Rif. BA2910)



Barberini Via Madonna della Croce appartamento: salone, cucina abitabile, 2 vani letto, studio, bagno. (Rif. BA4110)



Semicentrale vicinanze P.zza Plebiscito appartamento: cucina abitabile, 2 vani letto, bagno, ripostiglio. Balconi. (Rif. BA2210)



Parco degli Ulivi appartamento recente: sala, cucinino, 2 vani letto, bagno, ripostiglio. Ottime rifiniture. (Rif. BA2610)



Barberini traversa Via Madonna della Croce appartamento: soggiorno, tinello, cucinino, 2 vani letto, bagno. (Rif. BA3010)



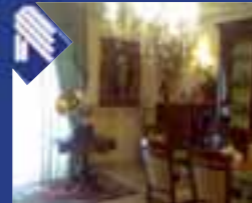
Semicentrale Via Chieffi appartamento: ampio salone, cucina abitabile, 2 vani letto, bagno, ripostiglio. (Rif. BA3310)



Sette Frati appartamento recente costruzione: soggiorno pranzo, angolo cottura, 2 vani letto, bagno. (Rif. BA2810)



Parco degli Ulivi appartamento: soggiorno pranzo, cucinino, 2 vani letto, bagno. Ottime condizioni. Box. (Rif. BA1710)



Sette Frati appartamento recente costruzione: salone, cucina abitabile, 2 vani letto, bagno. Box e posto auto. (Rif. BA710)



Centrale via Rizzitelli attico composto da: sala, cucina abitabile, 3 vani letto, doppi servizi. Veranda. (Rif. BA1210)



Barberini vicinanze via Madonna della Croce appartamento: soggiorno, cucina abitabile, 2 vani letto e bagno. (Rif. BA2510)



Borgovilla appartamento: salone, cucina abitabile, 2 vani letto, doppi servizi, ripostiglio. Ottime rifiniture. (Rif. BA1610)



Centro storico vicinanze cattedrale appartamento: soggiorno, angolo cottura, vano letto e bagno. (Rif. BA1810)



Patalini appartamento: salone, cucina, 3 vani letto, doppi servizi e ripostiglio. Cantina. Posto auto. (Rif. BA5609)



Barberini appartamento ristrutturato composto da: salone, tinello e cucinino, 3 vani letto, bagno. Veranda. (Rif. BA4410)



Centrale Via D'Aragona appartamento: salone, cucina abitabile, 4 vani letto, doppi servizi e ripostiglio. (Rif. BA4010)



Barberini traversa via Barberini appartamento: soggiorno pranzo, angolo cottura, 2 vani letto, bagno. (Rif. BA3210)



Sette Frati Appartamento recente costruzione: salone, cucinino, 4 vani letto, bagno e ripostiglio. Box auto. (Rif. BA610)



167 via P. Ricci appartamento: soggiorno, cucinino, 3 vani letto, doppi servizi e lavanderia. Box auto. (Rif. BA4210)



Sette Frati appartamento: cucina abitabile, 2 vani letto, doppi servizi. Veranda. (Rif. BA3309)

RSM Real Estate Solution Mutual
Mutui e Finanziamenti
Mutuo
fino all'80% seconda casa
fino al 100% per la prima casa
0883.333861

La tua casa non è più solo un sogno!



Palazzo di Città (FOTORUDY)

Barletta 2011 Obiettivo, cambiare

di **Dario Damiani**



L'assessore provinciale **Dario Damiani del PDL**

le periferie porta con sé poi la necessità di ridisegnare la **viabilità urbana**, ulteriore nodo strategico dello sviluppo cittadino.

Sfide importanti, dunque, che vanno affrontate da una classe politica capace di dare risposte immediate alle problematiche urgenti delle categorie sociali. Risposte che dovranno essere elaborate soltanto attraverso il necessario dialogo con i cittadini, portatori di interessi diffusi che per i prossimi amministratori della città saranno il paradigma della loro azione.

Il centrodestra si candida ad essere l'interlocutore di riferimento di quanti, stanchi delle sterili e infruttuose polemiche che hanno sottratto energia all'azione amministrativa della sinistra, credono ancora che sia possibile sottoscrivere un nuovo patto tra politica e cittadini. Per una politica che sia al servizio dei cittadini e non del Palazzo, fatta da uomini e donne che, stando all'opposizione, hanno dimostrato capacità e coerenza nell'evidenziare sempre con chiarezza i limiti e gli errori di chi ha amministrato Barletta nell'ultimo ventennio. Un arco di tempo che ha segnato un ciclo ormai concluso, un lungo letargo politico dal quale la città si deve risvegliare, dando un chiaro segnale di svolta con le prossime scelte elettorali.

Giunta al termine la vicenda dell'approvazione del bilancio di previsione per l'anno in corso e la nomina della nuova Giunta Comunale, questioni che hanno offerto uno spettacolo davvero poco edificante della maggioranza di centro-sinistra che amministra la nostra città, credo sia tempo di altri bilanci, questa volta di natura politica.

Oramai all'epilogo del suo mandato, il sindaco Maffei consegna ai cittadini una Barletta delusa, economicamente depressa, socialmente spenta e mortificata, priva di ogni slancio. Una realtà ben lontana dai problemi della campagna elettorale del 2006, che annunciavano il rilancio della città grazie all'operato del centrosinistra. Parole non seguite dai fatti, bei propositi rimasti sulla carta e miseramente naufragati nel mare in tempesta delle divisioni interne alla maggioranza.

Una situazione di conflittualità insanabile, che ha danneggiato la città in passato e per il futuro non lascia presagire niente di diverso. Anzi, l'exasperazione del personalismo è in continua ascesa.

Appare evidente a tutti perciò la necessità di ristabilire le condizioni politiche che possano garantire alla città un futuro di crescita e di rilanciare i settori vitali per lo sviluppo economico. A partire dall'edilizia, che attende da anni l'approvazione del **Piano Urbanistico Generale**, essendo ormai anacronistico il Piano Regolatore risalente agli anni '70. Un atto necessario, che darebbe un respiro diverso e più aderente alla cultura edificatoria contemporanea, caratterizzata da un rigoroso rispetto per l'**ambiente**. Da non trascurare anche, il rilancio dell'edilizia sociale, da tempo abbandonata dai nostri amministratori. È indubbio che la riqualificazione del territorio sia una tappa obbligata che non ammette più rinvii di sorta, alla luce anche dell'imponente attività edilizia in corso nella zona denominata 167. L'ampliamento del-

New and Best

Serigrafia, Alta Frequenza Iniezione, Microiniezione
Incisioni Laser, Offset
Accessori per abbigliamento, calzature, borsetteria etc.

NEW AND BEST H.F. SRL
Via Trani 330 BARLETTA tel 0883 - 348758 fax 0883 - 348272
e-mail: info@newandbest.it
http://www.newandbest.it
www.paginegialle.it/newandbest

BAT ECONOMIA: LE GRANDI SFIDE DEL FUTURO MA GLI UOMINI SARANNO ALL'ALTEZZA?

La lenta ripresa dell'economia mondiale e la politica di riduzione del debito pubblico concordata in sede europea rappresentano due grossi ostacoli per la ripresa dell'intera economia italiana, ma il territorio della BAT potrebbe affermarsi come un modello economico in grado di affrontare le grandi sfide del futuro solo se gli uomini che la governano saranno all'altezza delle difficoltà che li attendono

di **Emmanuele Daluiso**

La nuova economia della BAT

Rispetto ai nuovi scenari di sfide mondiali, di strategie europee e di strategie nazionali, quale futuro si prospetta per l'economia del territorio della nuova provincia Barletta-Andria-Trani?

Quello che oggi sembra essere il maggiore problema del territorio è la difficoltà del dialogo istituzionale e sociale, che frena la possibilità di promuovere strategie di sviluppo condivise e realmente praticabili.

La nuova provincia, sempre che sopravviverà ai futuri tagli della spesa pubblica, stenta a decollare veramente. La litigiosità fra i Comuni che l'hanno promossa, in nome del policentrismo, è ancora all'ordine del giorno, quasi che la diversa localizzazione di sedi ed uffici possa veramente determinare le sorti dello sviluppo dell'intero territorio provinciale. Nell'era della complessità, dell'interdipendenza, della rivoluzione informatica, le forze politiche ed istituzionali sembrano più proiettate a dividere, anziché ad unire.

D'altra parte le forze economiche e sociali, che pure hanno dato vita al Partenariato Economico e Sociale della BAT, fanno fatica a mettere in campo reali iniziative economiche proiettate nei nuovi scenari economici su richiamati. Le imprese innovative continuano a proiettarsi nel futuro più in una logica individuale che di coordinamento in rete con altre aziende. Nel frattempo, il Ministero dello Sviluppo Economico ha pubblicato uno studio (maggio 2010), da cui emerge il disastro dei sistemi economici territoriali in cui si articola il sistema economico italiano. Su 686 Sistemi Locali del Lavoro, in cui l'ISTAT ha suddiviso il sistema economico italiano, ben 249 SLL, cioè più di un terzo, risultano in elevata o medio-alta crisi industriale. Fra questi spunta anche il SLL di Barletta, comprendente tutti i comuni della nuova provincia, ad eccezione di Bisceglie, che viene invece aggregato con Molfetta e Giovinazzo.

Le esperienze maturate nell'ultimo quindicennio, dal patto territoriale al piano strategico ed altre iniziative ancora, con le



loro luci e le loro ombre, hanno dimostrato che attraverso una reale coesione, non meramente spartitoria, ma proiettata ad individuare progetti di sviluppo territoriale in grado di unire i vari comuni e le varie imprese, può produrre risultati importanti.

Oggi le sfide mondiali esaltano ancora di più questa capacità di coesione, di lavoro in rete, di sinergia fra soggetti diversi. Economisti di fama internazionale, quali Paul Krugman e Michael Porter, hanno evidenziato, con i loro recenti studi, che nell'economia mondiale tali sinergie locali, in quanto produttrici di rendimenti crescenti, sono rilevanti nel determinare la competitività territoriale. Sempre più, quindi, i territori, in quanto sistemi complessi in evoluzione, assumono rilevanza nell'era dell'economia globalizzata. Il loro futuro è legato, in definitiva, alla loro capacità di evoluzione,

cioè di innovazione.

Il territorio della BAT è un territorio dalle grandi potenzialità, con molteplici risorse naturali e culturali, un significativo spirito imprenditoriale, con imprese affermatesi nei decenni scorsi a livello internazionale; ma senza una significativa e rinnovata capacità di interazione queste risorse restano sottoutilizzate. Le attuali difficoltà economiche locali sembrano proprio legate a questa difficoltà di lavorare in rete, di esprimere sinergie territoriali.

Ma gli scenari prima richiamati di riduzione del debito pubblico, di superamento di una visione dello sviluppo assistito dallo Stato, devono oggi proiettare gli attori del territorio ad immaginare un nuovo percorso di sviluppo in cui imprenditori leaders siano in grado di costruire intorno a loro nuove reti di imprese, in grado di proiettarsi sui mercati internazionali. Alla Pubblica Amministrazione spetta il ruolo di favorire le condizioni di contesto per tali operazioni. Questa mi pare essere la vera sfida per il territorio della BAT nel nuovo futuro, per valorizzare la sua agricoltura, le sue potenzialità culturali e turistiche, le sue abilità produttive in settori industriali vecchi e nuovi dell'economia mondiale.

NUOVO COMANDANTE AL PORTO il discorso di commiato del comandante Stola

Sig. Capo del Compartimento, Sig. Sindaco, Onorevoli deputati regionali, Sig. Procuratore della Repubblica, Autorità militari, civili e religiose, gentili ospiti,

quasi due anni fa, assumendo l'incarico di Comandante dell'Ufficio Circondariale Marittimo di Barletta, richiamai alcuni principi cui mi sarei attenuto: responsabilità, senso del dovere, attaccamento alle istituzioni, amore per la professione e spirito di appartenenza.

Oggi, al termine del mio periodo di comando, sento di essere sempre stato fedele a questi valori e so di averlo fatto insieme agli uomini ed alle donne della Guardia Costiera, cui ho chiesto impegno e sacrificio. Da noi tutti la collettività intera ha ricevuto, nonostante la carenza di uomini e risorse, servizi e risultati di qualità e di prestigio. Tutto questo sarebbe stato impossibile senza l'abnegazione e lo spirito di servizio dell'equipaggio e della ciurma dell'Ufficio Circondariale Marittimo di Barletta e dell'Ufficio Locale Marittimo di Trani e delle motovedette C845 e CP539.

Il luogo, lo splendido castello, scrigno ineguagliabile della città concesso dall'Amministrazione Comunale, nel quale sono custoditi il busto di Federico II ed il Sarcofago degli Apostoli, prima testimonianza del Cristianesimo a Barletta, suggella il legame tra l'Ufficio e la sua città ma anche tra la città ed il porto.

In questi momenti, ricchi di commozone ma soprattutto di ricordi, il mio pensiero va ai tanti avvenimenti che hanno visto il porto e la Guardia Costiera protagonisti, e cercherò di ripercorrerli con voi piuttosto che far ricorso ai numeri, freddi, che pure potrebbero testimoniare la costante presenza della Guardia Costiera nel circondario marittimo, in mare per la tutela della vita umana e la sicurezza della navigazione, a terra per la tutela dell'ambiente, delle spiagge, della filiera ittica.

Come su una striscia di cellulosa, il ricordo va alle tante famiglie, bambini, persone, soccorse; tutti ricorderanno quando, nel marzo dello scorso anno, dalla litoranea di levante si poteva vedere una barca in

fiamme, dalla quale furono tratte in salvo 5 persone o qualche giorno fa, quando dinanzi al porto di Barletta, 11 persone sono state recuperate mentre la loro imbarcazione colava a picco.

I due anni durante i quali ho avuto l'onore di comandare il porto, si sono aperti con la visita pastorale di S.E. Rev.ma Mons. Giovan Battista PICHIERRI, solo una delle visite eccellenti tra cui ricordo, con emozione, quella del Presidente Nazionale della Lega Navale, seguita da quella del Presidente Nazionale dell'ANMI, ma anche il passaggio di Sua Beatitudine Mons. Fouad Twal e, non ultimo, quello del Comandante Generale del Corpo delle Capitanerie di porto.

Dopo quasi tre mesi uno degli avvenimenti principali che ricordo e che ha messo a dura prova il dispositivo di sicurezza del porto, è stato l'incidente occorso al deposito di acido solforico della TIMAC. La sinergia con l'Autorità portuale, sempre assicurata durante questi due anni, è poi culminata con l'attivazione di una linea di traghetti con l'Albania, che ha visto impegnate tutte le amministrazioni operanti in porto splendidamente votate ad assicurare lo sviluppo di un traffico che poteva essere volano per l'economia della città.

Con l'Amministrazione Comunale, che ha reso possibile questa cerimonia, la consonanza di intenti è stata continua, dall'iniziativa relativa al porto turistico agli incontri per la corretta disciplina e fruizione degli stabilimenti balneari e delle spiagge, al coinvolgimento per nuovi assetti della viabilità che possano far accrescere i traffici del porto.

Il mio pensiero va anche alla continua collaborazione con le forze armate e di polizia presenti sul territorio, che ha visto l'Ufficio Circondariale Marittimo di Barletta pienamente inserito nel contesto delle forze che devono garantire sicurezza e legalità ad un territorio al quale ho avuto l'onore di far appartenere pienamente tutta la mia famiglia, e che probabilmente ha visto uno dei momenti più significativi quando, per giorni, una protesta ha interessato il porto bloccando parzialmente le attività che in esso si svolgevano.



Da sinistra, i comandanti Giuseppe Stola e Marco Marinelli

L'Ufficio Circondariale Marittimo di Barletta ha garantito l'attenzione della Guardia Costiera anche nei confronti della città di Trani, e qui ricordo i tanti momenti nei quali abbiamo seguito questioni relative all'altra città del Circondario Marittimo, spesso delegati dall'Autorità Giudiziaria, dalle problematiche dell'area portuale a quelle relative alla zona industriale, alla zona delle Matinelle, alle barriere frangiflutti, alla ricerca di dispersi, alla repressione del fenomeno della pesca non consentita in periodo di fermo.

Non posso, poi, non ricordare la continua collaborazione con le ANMI di Barletta, Trani e Andria e con la Lega Navale di Barletta e Trani, dalle celebrazioni per la festa della Marina Militare a quelle di Santa Barbara, dal quarantesimo del gruppo di Andria alla realizzazione di un monumento ai caduti della corazzata Roma, dalle Giornate della Sicurezza in Mare agli incontri con i dipartiti e gli utenti che, come sanno, possono contare sulla Guardia Costiera per la tutela della loro sicurezza ed incolumità.

L'Ufficio Circondariale Marittimo è composto da uomini e donne della Guardia Costiera che quotidianamente si sforzano di

perseguire gli obiettivi del Corpo, per cui doverosamente ho sempre coinvolto i media locali, dai quotidiani nazionali ai mensili locali, dalle emittenti televisive a quelle radiofoniche, nelle attività che ci hanno visti protagonisti, spesso con sacrificio, ma conseguendo la percezione, da parte della collettività, del ruolo importante ed insostituibile direi, in una comunità come quella barlettana che al mare deve molto, la presenza costante e proficua del Corpo delle Capitanerie di porto Guardia Costiera e della Forza Armata rappresentata.

Potrei aggiungere molto altro ma la calura estiva ed il magone che sale dal cuore mi suggeriscono di concludere con un caloroso ringraziamento a tutte quante le istituzioni presenti sul territorio, che hanno spesso risposto con prontezza agli stimoli provenienti dall'Ufficio Circondariale Marittimo di Barletta, che facevano da eco a bisogni in realtà manifestati dalla collettività.

Ringrazio tutte le autorità religiose, politiche, civili e militari e i gentili ospiti per la loro partecipazione a questa cerimonia, con la quale certamente hanno voluto rappresentare il loro apprezzamento per il lavoro delle donne e degli uomini delle Capitanerie di porto.

Al collega Marco Marinelli, cui lascio l'incarico, faccio i più affettuosi auguri di buon lavoro.

Infine un pensiero e un ringraziamento particolare alla mia famiglia, a mia moglie, alle mie figlie, ai miei genitori ed ai miei suoceri, ma il mio pensiero in questo momento non può che andare anche alle persone care che, sono certo, mi stanno guardando con amore dall'alto.

Viva le Capitanerie di porto - Guardia Costiera.

Viva la Marina Militare.
Viva l'Italia.



Società di Storia Patria per la Puglia - Bari

Premio Regionale per gli studi storici "Francesco M. de' Robertis"

Edizione 2010

BANDO DI CONCORSO

1. La Società di Storia Patria per la Puglia, di concerto con la famiglia de' Robertis, per ricordare la figura del prof. Francesco M. de' Robertis, Presidente per un quarantennio della Società, di onorarne la memoria

Bandisce

un concorso per l'assegnazione di un premio annuale di studio, del valore di € 3.000,00 al lordo dell'imposizione fiscale, destinato ad uno studioso che abbia pubblicato, negli ultimi cinque anni, la sua opera prima su un argomento storico relativo alla Puglia.

2. La partecipazione al concorso è libera per tutti gli studiosi che risiedono in Puglia.

3. La domanda di ammissione al concorso, in carta libera, diretta alla Società di Storia Patria per la Puglia (palazzo Ateneo, piazza Umberto, 70121 Bari), dovrà pervenire, in plico raccomandato, entro la data del 30 novembre 2010, a pena di esclusione, unitamente alla seguente documentazione:

- Dichiarazione dei dati anagrafici richiesti.
- Dettagliato curriculum studiorum con l'eventuale elenco delle pubblicazioni edite.
- Cinque copie dell'opera prima in originale.

4. La Commissione, il cui giudizio è inappellabile e insindacabile, potrà non procedere all'assegnazione del premio se non verificherà la presenza di candidature meritevoli.

5. Al vincitore sarà data comunicazione tramite lettera, fax o e-mail.

6. La cerimonia di assegnazione del premio di studio avrà luogo nel corso del mese di gennaio 2011. Il vincitore è tenuto a ritirare personalmente il premio di studio.

Con la speranza che la prossima stagione si apra con acque cristalline e fondali consistenti

di Ruggiero Maria Dellisanti

Ho ricevuto dal dott. Giuseppe Santaniello copia di un esposto inviato, nei giorni scorsi, alla Procura della Repubblica del Tribunale di Trani. La denuncia, inviata al Procuratore della Repubblica e firmata da oltre settanta barlettani e non, evidenzia lo stato di profondo degrado in cui versa il mare prospiciente la litoranea di Ponente evidenziando la presenza in mare di "... notevoli liquami e residui organici che provocano naturalmente un malodore nauseabondo." ... Questa situazione è stata più volte denunciata anche da altri cittadini si veda l'articolo pubblicato all'inizio di Agosto, a firma del prof. Ruggiero Quarto, sulle pagine della Gazzetta del Nord Barese, inoltre cause e soluzioni sono state affrontate dettagliatamente nel mio libro "Le risorse dell'Ofanto".

Nell'interesse generale dell'intera comunità barlettana e di quanti ritengono che il mare rappresen-

ti una notevole risorsa ambientale nonché economica, credo che sia ormai diventato improcrastinabile intraprendere una campagna stampa che conduca alla soluzione radicale del problema attraverso:

- il potenziamento dell'impianto di depurazione, sottodimensionato rispetto agli abitanti equivalenti presenti in città;
- manutenzione della condotta sottomarina, ridotta ad un colabrodo che vanifica l'immissione in mare dei reflui;
- attivazione dell'impianto di affinamento delle acque reflue, ad uso irriguo allo scopo di evitare che le acque del depuratore, cariche di sedimenti, finiscano nel mare antistante il litorale di Po-



nente e da questo all'interno del porto determinando l'interrimento dello stesso;

- emanazione di dichiarazione, da parte della Regione Puglia per tutto il litorale di Barletta, di area sensibile ai sensi dell'allegato 6, dell'art. 18, D.Lgs. n. 152/99.

Credo che questa azione intrapresa oggi a stagione balneare pressoché

conclusa e prima dell'inizio della imminente campagna elettorale possa diventare uno dei punti del programma elettorale di qualunque candidato sindaco, con la speranza che la prossima stagione possa aprirsi con acque cristalline e fondali consistenti.

Rimango a disposizione per ogni ulteriore chiarimento.

ITACA HOTEL
BARLETTA

MITICO NOME,
OSPITALITÀ
REALE.

Viale Regina Elena
(Litoranea di Levante)
Tel. 0883/347741

ITACA HOTEL
BARLETTA

*Siamo lieti di annunciare l'imminente
inaugurazione di una nuova ala della nostra struttura
con camere dotate di ogni comfort.
Nella progettazione e realizzazione abbiamo curato
ogni minimo dettaglio per soddisfare le esigenze dei
Nostri Gentili Ospiti.*



Matteo Bonadies Gioielli
1890

ROLEX Cartier

TUDOR

Powellato

BVLGARI

DoDo

Gérald Genta

Matteo Bonadies Gioielli Srl

Sede Unica, Corso V. Emanuele 128 - 70051 Barletta - tel. 0883 517641 fax 0883 518796 - e-mail info@matteobonadiesgioielli.it

CANALE CIAPPETTA CAMAGGIO

Prospettive di bonifica

di **Gennaro Cefola***

L'Assessorato alle Politiche Ambientali della Provincia di Barletta-Andria-Trani, sin dal suo insediamento, ha sensibilmente preso a cuore l'atavica problematica del Canale Ciappetta Camaggio, considerandola l'obiettivo primario su cui concentrare le maggiori attenzioni al fine di tentarne la definitiva soluzione.

Effettivamente, fino ad oggi, si è assistito sul tema a innumerevoli dibattiti ed anche a deliberati dei propri consessi amministrativi comunali di Andria e Barletta, ma le varie sfaccettature del problema hanno reso vana o poco incisiva ogni iniziativa.

La nuova Provincia di Barletta-Andria-Trani, intende porre in essere un efficace coordinamento di azioni tese a meglio organizzare i vari interventi e risorse che possono e devono confluire sul canale Ciappetta-Camaggio, al fine di raggiungere la tanta sospirata soluzione del problema.

Appena insediato ho preso contezza della situazione ed infatti, accompagnato dalla Polizia Provinciale, ho percorso tutto il canale Ciappetta-Camaggio da Barletta sino ad Andria, rendendomi così conto, personalmente, del degrado ambientale in cui versa tutto il territorio attraversato da detto canale.

Innanzitutto va detto che, allo stato attuale, è in corso, tra le province di Barletta-Andria-Trani, Bari e la Regione Puglia, il trasferimento in capo alla 6ª Provincia delle competenze quale nuovo soggetto attuatore degli interventi di lavori di manutenzione del canale Ciappetta-Camaggio e del torrente Locone, già finanziati ai sensi del D.P.R. n. 331 del 09/05/2001 e approvati dalla Regione Puglia con D.G.R. n. 673 del 10/05/2004, ma non ancora erogati, per i seguenti importi: € 743.697,93 (per il canale Ciappetta-Camaggio) ed € 191.605,51 (per il torrente Locone). Appena sarà concluso l'iter di trasferimento delle competenze, il Settore Ambiente della Provincia di Barletta-Andria-



Trani procederà senza indugio a dar corso alle opere previste dai finanziamenti approvati e già istruite, all'epoca, dalla Provincia di Bari.

Dopo un attento e approfondito studio del territorio della 6ª Provincia, è stato approvato dalla medesima con D.G.P. n. 115 del 22/07/2010 il "Piano di Attuazione Provinciale del Programma Regionale per la Tutela dell'Ambiente" (PPTA) in cui, tra gli altri, è previsto il "Piano di tutela e pulizia delle aree costiere" ed il "Piano di tutela della qualità dei suoli e bonifica dei siti". All'interno dei suddetti piani provinciali, sono previste azioni tese ad eseguire:

- indagini preliminari sullo stato ambientale del canale Ciappetta-Camaggio;
- risanamento e riqualificazione del canale;
- attuazione del corridoio ecologico Ciappetta-Camaggio-Ariscianne Boccadoro;
- intervento per la difesa, il recupero, ricostruzione naturalistica e la fruibilità del litorale e dell'area costiera anche a scopi produttivi per acquicoltura (Barletta Ariscianne).

Per quest'ultimo intervento, nello specifico, è previsto:

- uno studio di fattibilità preliminare riguardo la riqualificazione ecologico-funzionale dell'area umida attraverso la creazione di ecosistemi filtro delle acque di transizione;
- miglioramento idraulico e dell'efficienza ecologica della foce del canale Ciappetta Camaggio;
- fruibilità selettiva per scopi didattici, ricreativi e turistici dei segni d'acqua delle bonifiche e della "Vasca" ed il recupero funzionale della piattaforma del Centro Ittico Ariscianne in approdo temporaneo.

In più si attiveranno tutte le procedure necessarie per attingere ai finanziamenti banditi dalla Regione Puglia e previsti dalla programmazione a valere sul PO FESR e PSR 2007/2013.

A breve, comunque, sarà mio primario intendimento convocare un tavolo tecnico monotematico con i Comuni di Barletta, Andria e Trani, per fare il punto della situazione e condividere un percorso che porti ad un solo ed univoco obiettivo: risolvere definitivamente il problema del canale Ciappetta-Camaggio.

* *Assessore Provinciale*

Il degrado Ciappetta-Camaggio Non ci resta che la Provincia

di **Renato Russo***

Sono, molti, moltissimi anni che esiste questo gravissimo problema, di un canale che parte da Andria e passando per Trani sbocca nel mare di Barletta, dove sversa non solo i liquami andriesi, ma anche quelli che vi si sono immessi durante il percorso, ai quali bisogna aggiungere materiali di risulta che spesso ostruiscono il canale con sversamento nelle campagne e inquinamento delle falde acquifere.

Se va tutto bene, il liquame si riversa nel mare di Barletta in uno dei più bei tratti litoranei, a metà strada da Trani.

Il canale Ciappetta-Camaggio, come viene chiamato, si snoda da Andria lungo l'alveo dell'omonima lama e raccoglie le acque piovane di parte dell'abitato più quelle provenienti da un bacino che si trova nel territorio di Corato e prima di sfociare nel mare barlettano, attraversa la città di Andria all'interno di una galleria, salvo due tratti scoperti alle due estremità. A parte una condizione di permanente insalubrità per il territorio coinvolto, il problema si ripresenta periodicamente in forme piuttosto gravi, come il 20 gennaio 2005, quando fu segnalato che il tratto del canale tra Barletta e Trani si andava ricoprendo di schiuma, segno evidente di consistenti versamenti di sostanze chimiche inquinanti, fenomeno tanto più pericoloso perché a pochi chilometri dallo sbocco sul litorale di Barletta.

Il problema, ad inizio anno, non interessava i bagnanti perché si era lontani dalla stagione estiva; poiché però i liquami sversavano nel tratto di mare antistante *Falce del Viaggio*, dove vi è una ricca pesca di pesce e molluschi bivalvi, era chiaro il pericolo per la nostra salute, atteso che quei prodotti ittici erano destinati alle nostre tavole.

Bisogna poi aggiungere che, accanto allo scarico di prodotti chimici inquinanti, nel canale finiscono rifiuti solidi scaricati nel canale, passando per località costiere rinomate come Belvedere, Ariscianne, Falce del Viaggio e Boccadoro.

Sugli arenili è infatti possibile rinvenire di tutto: pneumatici, oggetti di plastica, contenitori di prodotti per l'agricoltura,

rottami ferrosi, materiali inerti edili, ma anche carcasse di elettrodomestici e di autovetture: insomma un vero immondezzaio a cielo aperto.

Per quanto carabinieri e finanzieri di tanto in tanto compiano controlli, tuttavia non è facile risalire a responsabili di questo deplorabile inquinamento, ma il problema più grave è un altro, ed è proprio quello permanente, cioè provocato dalla condotta dei liquami che partendo da Andria raggiungono la nostra città.

* * *

20 gennaio 2010, esattamente cinque anni dopo, il problema si è ripresentato tale e quale, qualche volta simultaneamente nelle due città, cioè sia ad Andria che a Barletta.

Ad Andria le guardie ecologiche ambientali della Protezione civile (sezione naturalistica federiciana) durante un giro di perlustrazione hanno scoperto, nella contrada Santa Maria (sempre la stessa), non solo il riversamento di copertoni, ma anche carcasse di elettrodomestici, scocche di automobili, pezzi di auto smontate e via di seguito. E come se non bastasse i delinquenti che hanno compiuto questo scempio, hanno anche distrutto i paraurti stradali di protezione per meglio compiere le loro operazioni di discarica.

Nello stesso periodo, a Barletta, le guardie del nucleo ecologico, nel tratto di attraversamento della zona industriale, hanno rilevato la presenza di massicce quantità di schiuma bianca che accompagnava le acque luride nello scarico sul litorale barlettano.

Informata dei fatti, la guardia costiera di Barletta attivava le forze dell'Ordine, la guardia costiera e i tecnici dell'ARPA (Agenzia Regionale per l'Ambiente) che prelevava dei campioni delle acque del canale Ciappetta-Camaggio per effettuare analisi chimiche e batteriologiche. Un ulteriore sopralluogo era effettuato dal personale tecnico dell'ASL BAT e dai militari

dell'Ufficio Circondariale Marittimo che dopo aver percorso il tracciato visibile del canale nella campagna tra Andria e Barletta, si sono poi recati presso il depuratore di Andria per verificarne il corretto funzionamento.

In attesa dei risultati ufficiali delle indagini, era però scontato che si trattasse ancora una volta dell'azione dei residui oleosi delle lavorazioni dei frantoi andriesi che arrivavano in maniera esorbitante nel depuratore.

Secondo la legge (il Testo Unico sull'Ambiente) la competenza per l'accertamento dei reati ambientali è del Capo della Capitaneria di porto e della Guardia costiera, che hanno anche il compito della sorveglianza e dell'accertamento delle violazioni in materia di scarichi e corpi idrici quando possono derivare danni o situazioni di pericolo.

La legge poi dispone che i risultati degli accertamenti da parte della Guardia costiera vengano trasferiti alla Procura della Repubblica di Trani.

Ma non basta. Su un altro fronte, le guardie ecologiche volontarie, contestualmente ai rilievi della Guardia costiera, hanno effettuato delle ricognizioni presso località *Santa Maria* (Andria), dove è stata rilevata la presenza di elevate quantità di rifiuti solidi sversati nello stesso canale, come copertoni, ma anche resti di carcasse di auto, elettrodomestici e ferraglia varia.

"Bomba ecologica", l'ha chiamata recentemente Pino Curci in un suo speciale della Gazzetta del Mezzogiorno, rilevando giustamente che passano gli anni, passano i decenni, ma il problema del Ciappetta-Camaggio non si risolve.

Il problema negli anni ha coinvolto, inutilmente, un gran numero di amministrazioni comunali di Andria e Barletta che hanno sempre finito con l'arrendersi alla sua complessità. E vada per l'inerzia delle amministrazioni comunali, mai ci saremmo aspettati una maggiore e più risonante indignazione da parte delle associazioni ecologiche che invece inspiegabilmente sono inerti. E allora?

E allora non ci resta che sperare nella nostra nuova provincia, e nel fatto che solo un coordinamento operativo dell'assessorato dell'ecologia della nostra realtà territoriale, possa avviare a soluzione il problema. In particolare abbiamo sensibilizzato alla sua risoluzione l'assessore Gennaro Cefola il quale ha promesso che, in autunno, provocherà un incontro per cercare di avvalorare gli sforzi intesi ad affrontare il problema, questa volta in una ottica sovra comunale. Speriamo bene.



LA BAT NEL MONOPOLY ITALIA

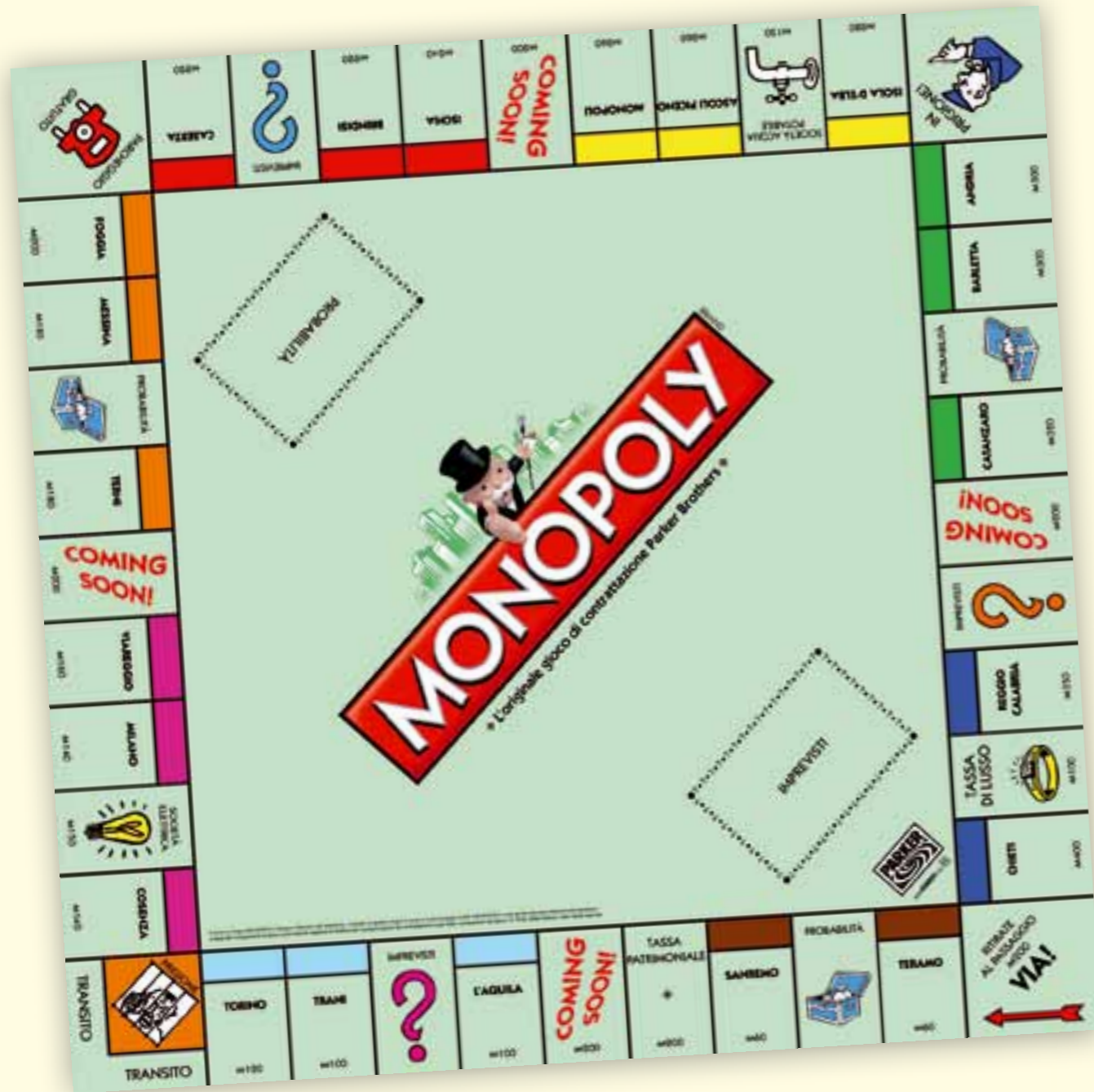
Edo dopo tante rivendicazioni campanilistiche, finalmente i tre capoluoghi della provincia BAT, nel concorso web, si sono ritrovati insieme nel gioco più famoso al mondo, il Monopoly, superando città più note e importanti, come Napoli o Firenze. Le tre città compariranno infatti nel tabellone del Monopoly, che quest'anno compie 75 anni di vita, prodotto in 42 lingue e venduto in 106 paesi.

La presenza delle tre città è dovuta al nostro intervento al gioco e proprio il campanilismo innescato dall'inizio dei messaggi di adesione da parte dei cittadini delle tre città, ha giocato a favore del successo della loro partecipazione: Barletta, che ha preceduto Andria di una lunghezza, ha ottenuto ben 91.780 voti, pari quasi al numero dei suoi abitanti, piazzandosi al 4° posto nella graduatoria generale, dopo Reggio Calabria, Chieti e Catanzaro (Trani si è classificata al 19° posto). Per combinazione, una successione che rispetta anche quella delle tre città capoluogo secondo la sigla BAT.

Dopo di noi, altre tre città pugliesi: Monopoli, Brindisi e Foggia.

I tempi del voto? 75 giorni, due mesi e mezzo: dalla metà di maggio alla fine di luglio. I tasselli da riempire? 22. Le città partecipanti, 140. La collocazione? Nella parte alta del tabellone, sperando che questa sistemazione corrisponda anche ad un reale posizionamento nella scala dei valori delle città che aderiscono al gioco, mostrandosene all'altezza.

Benché sia soltanto un gioco, tuttavia è innegabile che questa presenza rappresenti un notevole veicolo promozionale della storia, della cultura, del turismo delle nostre città e del nostro territorio.



Mese della Memoria 2010

LA STORIA... FUORI SACCO

Ruolo scientifico e ... uso pubblico della storia

Ricorre, quest'anno, il 67° anniversario degli eventi bellissimi del Settembre 1943 nel nostro territorio, riconosciuti degni di merito con le assegnazioni di Medaglia d'Oro al Valor Militare, Medaglia d'Oro al Merito Civile alla città, Medaglia di Bronzo alla Memoria ad Addolorata Sardella e analoga Medaglia di Bronzo alla Memoria a Lucia Corposanto, le due donne che salvarono la vita al Vigile Francesco Paolo Falconetti, traendolo dal mucchio dei caduti in Piazza Monumento il 12 Settembre '43.

L'Amministrazione comunale di Barletta, consapevole della responsabilità di difendere, tutelare la storia della Comunità civica e dei Luoghi della Memoria, commemora quei tragici episodi con iniziative di studio e pubbliche manifestazioni, programmate nel mese di Settembre, Mese della Memoria, coinvolgendo l'intero territorio della Provincia che, in quel tragico Settembre di guerra, pagò un notevole contributo di sangue e di uomini.

PROGRAMMA

Mercoledì 8 Settembre - Piazza Francesco Conteduca
ore 18.30 CONFERENZA STAMPA di presentazione del Mese della Memoria 2010
 ONORI AI SOLDATI caduti in Piazza Francesco Conteduca
 SCOPRIMENTO del Pannello - foto della stazione 12 Settembre 1943
 Testimonianza del dott. P. Pedico

Sabato 11 Settembre
LA FIACCOLATA DELLA MEMORIA

ore 18.00 RADUNO E ONORI MILITARI presso la Chiesetta del Crocifisso, formazione corteo e deflusso verso la Caserma RUGGIERO STELLA dell'82° Reggimento Fanteria Torino, Onori Militari e Santa Messa nel piazzale antistante al Monumento che, nella Caserma Stella, ricorda i soldati caduti l'11 e il 12 Settembre del '43.

Domenica 12 Settembre
OMAGGIO AI CADUTI DI PIAZZA MONUMENTO
RADUNO NAZIONALE DELLA POLIZIA LOCALE

ore 10.00 ONORI MILITARI e deposizione di corone di alloro presso il Rivellino del Castello, Formazione Corteo e suo deflusso verso la Cattedrale.
 SANTA MESSA in Cattedrale



RICOMPOSIZIONE del corteo e suo deflusso per Via Duomo, Piazza della Disfida, Via Cialdini, Via Nazareth, Corso Vittorio Emanuele, Via Consalvo da Cordova, Piazza Aldo Moro, Viale Baccharini, Corso Garibaldi, Piazza Monumento ai Caduti.

ONORI MILITARI e deposizione di corone ai Caduti in guerra e, presso il Bassorilievo commemorativo, ai Vigili Urbani e Netturbini uccisi dai nazisti il 12 Settembre 1943. Saluto del Sindaco.

Martedì 21 Settembre
7° RADUNO PROVINCIALE DI MURGETTA ROSSI (SPINAZZOLA)

ore 10.00 Arrivo dei Pullman in località Murgetta Rossi, Formazione del corteo delle Autorità e dei partecipanti, deflusso sino al cippo commemorativo
ONORI MILITARI - Saluto delle Autorità presenti.

UN FUORI SACCO DI EDUCAZIONE ALLA MEMORIA
SEMINARIO DI STUDI PER DOCENTI

Mercoledì 22 Settembre, Sala Rossa del Castello
ore 16.00 A Dieci anni dalla Legge istitutiva del Giorno della Memoria

Giovedì 23 Settembre, Sala Rossa del Castello
ore 16.00 Presentazione del 3° volume de *I Quaderni dell'Archivio*,
 Proiezione "Vito Cuonzo, partigiano" corto cinematografico di Daniele Cascella
 Proposte ANPI: prof. Nazareno Re
 Riconoscimenti ai nostri Partigiani

Venerdì 24 Settembre, Piazza d'Armi del Castello
ore 10.00 Premiazione Concorso Borse di Studio alla Memoria della Signora Maria Grasso Tarantino.

Il ritorno del Barletta in serie C1



I risultati delle ultime partite

Lucchese - Barletta	2-0
Barletta - Pisa	1-1
Barletta - Juve Stabia	0-2
Nocerina - Barletta	2-1
Barletta - Foggia	1-2

Ritorno del Barletta in C1. Oggi in verità si chiama Lega Pro Prima Divisione, ma noi preferiamo almeno una volta, chiamarla come un tempo, come quando ne facevamo parte e poi fummo declassati e precipitammo in promozione. Un tonfo. Ci sono voluti quindici anni per risalire la china. Un avvenimento di rilievo per Barletta, per la quale questa promozione rappresenta l'occasione del rilancio dell'immagine della città a livello nazionale, specialmente ora che siamo capoluogo di provincia.

La squadra, i giocatori e i dirigenti, hanno appreso la notizia mentre erano in ritiro a S. Giovanni Rotondo. Col Barletta sono state anche ripescate - a livello nazionale - Pavia, Pisa, Bassano, Siracusa, Gela, Paganese e Nocerina, che così potranno comporre i due gironi del massimo campionato della Lega Pro.

Il Barletta potrà tornare a giocare con squadre importanti, nell'ambito della stessa regione, come Andria, Foggia e Taranto.

Apprezzamenti diffusi da parte di tutto il mondo socio politico cittadino e diffusa partecipazione popolare all'evento. Il sindaco Maffei è stato il primo a congratularsi con la società, il suo presidente e tutto lo staff tecnico della squadra. L'auspicio del primo cittadino è che adesso la compagine biancorossa possa fare un eccellente campionato, portando in alto i colori della nostra città. Il sindaco del resto ha motivo di rallegrarsi per essersi adoperato per la società sportiva, venendo incontro alla soluzione di alcuni problemi, come l'adeguamento dello stadio Puttili alle norme di sicurezza, con la video sorveglianza e un nuovo impianto di illuminazione.

Anche il presidente della provincia, Francesco Ventola, non ha mancato di rallegrarsi per il risultato conseguito. *La notizia del ripescaggio - ha egli dichiarato - è il giusto e meritato riconoscimento nei confronti di una società seria e lungimirante, ben guidata dal suo presidente Sfrecola e dai suoi collaboratori.*

Entusiasti anche i consiglieri regionali, nonché i consiglieri e gli assessori provinciali.

Si è associata alle congratulazioni l'assessore regionale Maria Campese che ha dichiarato *come questa promozione rappresenti un importante riconoscimento alla professionalità della squadra e dei suoi dirigenti a cominciare dal suo presidente.* Il quale, raggiunto dalla notizia, mentre era fuori sede, non ha potuto che esprimere tutta la sua gioia: *Era da quindici anni che aspettavamo questo momento, ha dichiarato, emozionato. È un sogno che si realizza dopo tante attese. Ora il problema sarà quello di restarci, in prima divisione. Per questo cercheremo di rafforzare la squadra, anche se tanto è stato già fatto. Cercheremo di rafforzare una squadra attraverso l'assimilazione di giocatori di sperimentata esperienza, con altri provenienti dalle nuove leve.*

Grande festa della tifoseria sia in piazza e per le strade, ma il giorno dopo, anche allo stadio dove si son dati appuntamento tutti gli appassionati dello sport cittadino più praticato e seguito. Sembrano lontani gli anni in cui la squadra calcio si era ridotta a poche decine di tifosi. Quanto diversa, adesso, invece l'atmosfera che si respira la domenica calcistica, quando il Barletta gioca in casa e attorno allo stadio, come ai bei tempi, parcheggiano centinaia di auto.



La squadra che è approdata alla Prima Divisione



Notizie in breve

A BARLETTA SI È COSTITUITA ASSOSANITÀ LUDOVICO PENNETTI ELETTO PRESIDENTE

Si è costituita a Barletta una associazione sanitaria, denominata Assosanita, composta da 22 su 26 strutture presenti nella provincia Barletta-Andria-Trani che operano nel mondo della sanità privata accreditata appartenenti a tre branche diverse: patologia clinica, radiologia, fiokinesi terapia. È stato eletto presidente della associazione il dottor Ludovico Pennetti. Fanno parte del consiglio oltre al dott. Pennetti, Umberto Gargiulo, Ilaria Tatò, Giuseppina Defelice, Domenico Memeo, Michele Ricciardi, Massimo Diterlizzi.

CONSEGNATO IL VOLUME DEL SEN. TATÒ AI CONSIGLIERI PROVINCIALI BT

All'inizio dell'ultima seduta del Consiglio Provinciale Barletta-Andria-Trani il presidente Ventola ha fatto consegnare ai 30 Consiglieri e agli 8 Assessori provinciali il volume donato dal sen. Biagio Tatò, edito dalla Rotas, che ricostruisce l'iter legislativo della istituzione della sesta provincia pugliese.

Il presidente Ventola, nel ringraziare il sen. Tatò per aver voluto preservare una preziosa memoria storica, si è augurato che la lettura di questo volume costituisca per tutti gli Organismi Istituzionali della nuova Provincia pugliese uno sprone a sempre meglio operare ed andare avanti unitariamente nell'esclusivo interesse degli abitanti di questo vasto territorio a nord di Bari, cerniera tra l'area metropolitana e la Capitanata.

"R-EVOLUTION" A BARLETTA

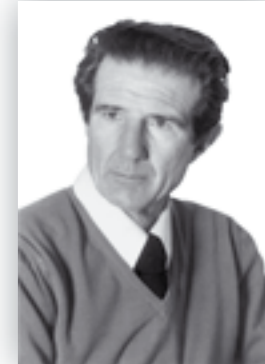
Si è tenuta presso il Palazzo di città a Barletta la conferenza stampa di presentazione di "R-Evolution", Giornate di fotografia in Italia, organizzata dal FIOF, Fondo Internazionale per la Fotografia. La kermesse, evento unico nel panorama della fotografia profes-

sionale in Italia, si terrà nella seconda settimana di marzo 2011 a Barletta, località prescelta per le sue caratteristiche storiche e culturali.

L'evento si terrà per la prima volta in Puglia che da anni si è resa protagonista delle nuove tendenze della comunicazione visiva.

MAURO DI PINTO SOCIO ONORARIO

Il presidente della Società di Storia Patria per la Puglia, prof. Cosimo D'Angelo, ha comunicato al presidente della Società di Storia Patria per la Puglia, prof. Biagio Cavaliere, che il consiglio direttivo, nella sua ultima seduta, ha deliberato di elevare alla dignità di socio onorario il prof. Mauro Di Pinto, fin qui socio ordinario della società, per i suoi meriti acquisiti nel corso di una vita intera dedicata all'arte e all'insegnamento.



SCOMPARSO A 82 ANNI IL PRESIDE D'ERCOLE

È scomparso a 82 anni il preside Mario D'Ercole. Il prof. D'Ercole, molto conosciuto in città, è stato, tra gli altri incarichi, preside di due scuole barlettane: il Liceo classico statale "Alfredo Casardi" e del Liceo Scientifico statale "Carlo Cafiero".

Il prof. D'Ercole lascia i suoi tre figli Maria Cecilia, Maria Grazia e Michele. I funerali si sono tenuti nella chiesa di Sant'Andrea, nel centro storico

INDENNITÀ INTEGRATIVA SPECIALE

L'Associazione Nazionale Assistenza Pensionati comunica ai Pensionati della Pubblica Amministrazione (Poste-Sanità-Scuola-Militari e civili dello Stato-Enti locali-Telecom-Enel-FFSS), andati in pensione anticipata o anzianità inferiore a 40 anni di servizio, che potranno inoltrare istanza (ricorso) ai fini di ottenere gli incrementi interi dell'INDENNITÀ INTEGRATIVA SPECIALE e l'intera I.I.S. 40/40esimi.

Per maggiori informazioni tel. 095.2863192

Da Reale Mutua è naturale aspettarsi qualcosa di più.



BANCA REALE

ALBERICO TULLIO sas Agenzia di Barletta - Ufficio Promotori Finanziari - Corso Garibaldi, 142 - Tel. 0883.532982

**LA CITTÀ
HA BISOGNO
DEL TUO CONTRIBUTO
CONTATTACI**

www.barsa.it

 **NUMERO VERDE
800 330 433**



Segnala a
BAR.S.A.

LETTERA APERTA DEL DIRETTORE GENERALE ING. NUNZIO SCARPATI

LA BARS A TERRÀ PULITA LA CITTÀ, MA I CITTADINI FACCIANO LA LORO PARTE

Nelle settimane scorse un articolo della Gazzetta del Mezzogiorno (17 agosto) denunciava la situazione di degrado ambientale nel quale versavano i Giardini di via d'Aragona (presso il liceo-ginnasio Casardi), che richiamavano alla mente però altre analoghe situazioni in altre aree cittadine come quelle delle litoranee oppure del centro storico. L'articolo, facendosi interprete delle lamentele dei cittadini, faceva voti perché la Barsa intervenisse in queste zone per garantire una maggiore pulizia.

Opportunamente però il direttore generale della Barsa, ing. Nunzio Scarpati ha tenuto a puntualizzare che tenere pulita una città grande come Barletta, soprattutto d'estate, è un dovere assai gravoso, quasi impossibile, se i cittadini non concorreranno loro pure in questo impegno. Ma ecco il testo della lettera aperta scritta e diffusa dal direttore generale.

"Ho letto l'articolo relativo alla situazione creatasi ai giardini di via d'Aragona ed alle segnalazioni fatte da alcuni cittadini relative all'annoso problema delle deiezioni canine che infestano la nostra città e all'abbandono di elettrodomestici, televisori per le vie cittadine. Comincio dalla prima segnalazione. Da sempre durante il periodo estivo, ed in particolare nel mese di agosto, la città è più "vissuta", le vie sono più affollate al pari di bar e ristoranti, in special modo nelle ore serali e notturne.

Quest'aria festosa, ahimè, lascia però in eredità, ogni sera, un ben pesante fardello agli operatori ecologici che devono riassetare la città al mattino. Le stradine, soprattutto quelle del centro storico, sono cosparse di rifiuti di ogni genere, solidi e liquidi, ed il lavoro degli operatori Barsa decuplica.

A ciò va aggiunto che le stesse operazioni di pulizia non sono di facile effettuazione perché, da un lato non debbono essere fatte di mattina presto a causa delle proteste (sono attività rumorose, camion idranti) di quanti abitano nei palazzi circostanti, dall'altro non possono essere effettuate in tarda mattinata perché ostacolerebbero la normale vita di quei quartieri ed il normale traffico cittadino.

Discorso a parte va fatto per le spiagge che, sempre più spesso, sono frequentate, nonostante i divieti, fino a tarda mattinata, costringendo gli operatori ecologici ad una vera e propria gimkana per pulire.

Tutto quanto descritto si traduce, in estrema sintesi, in un allungamento dei tempi di esecuzione delle varie operazioni di pulizia (con evidente aumento dei costi) ed in tal frangente può succedere che non si faccia in tempo a riassetare tutta la città.

Ancora un'osservazione. È proprio necessario buttare rifiuti di ogni specie nei giardini o per strada quando la città



è provvista di numerosissimi cestini? Sarebbe un bel segno di senso civico e di decoro cittadino se tale pratica (usare i cestini) fosse più diffusa, in tal modo il tempo recuperato dagli operatori potrebbe essere destinato ad altre attività.

Problemi relativi alle deiezioni canine. Perché i proprietari dei cani non utilizzano gli opportuni presidi (paletta, sacchetti) per i bisognini dei propri cani? Eppure ci sono leggi ed ordinanze sindacali che ne obbligano l'utilizzo. È possibile che, al giorno d'oggi, ancora moltissimi cittadini abbiano l'usanza di sporcare e appestare la città creando danni a tutti in barba non solo alle normative vigenti ma, anche e soprattutto, al senso di rispetto per il bene comune e per gli altri abitanti senza tralasciare il fatto che simili depositi sono maleodoranti ed attirano mosche ed insetti?

Rifiuti ingombranti. Davvero non si comprende l'abbandono di tali oggetti in città visto che a Barletta è attivo un Centro di raccolta di tali oggetti aperto tutti i giorni della settimana anche ad agosto.

Anche in tale fenomeno la mancanza di senso civico costringe gli operatori Barsa ad effettuare operazioni non previste che rubano tempo ad altre attività e che costano alla collettività.

Noi della Barsa ci impegniamo quindi giornalmente per tenere pulita la città, ma - soprattutto durante l'estate - è assolutamente necessario che i cittadini ci diano una mano in quest'opera. Sarebbe tutto più semplice."

ALTRO CHE VOLONTÀ TRADITA!

Lèontine sarebbe entusiasta di questa rivincita!

di Renato Russo

BURBERRY

POLO RALPH LAUREN

D&G
DOLCE & GABBANA
JUNIOR

PRADA

MONCLER

ETRO

STONE ISLAND

BALLANTYNE
ESTABLISHED 1921

LIU·JO

Dior

CAR SHOE

ARMANI
JUNIOR

I PINCO PALLINO

Le Nouveau-Né

LE GUIGNOL

"i piccoli"
di
PEDICO

PEDICO

Neonato - Bimbi - Teen Agers

Via S. Antonio, 33-35/a - Tel. 0883.535199 - 0883.336989 - Barletta



Lèontine con il figlio Jacques

Ecco il punto: se la signora prega il Comune di distribuire (*distribuer*) tutti i quadri del marito, ai musei italiani e stranieri, meno che alla Francia, perché allora Vinella dimentica l'assunto principale (cioè la distribuzione gratuita) e ne coglie solo l'invito a non consegnarli ai Francesi? E a conferma che si tratta soltanto di un invito generico (poteva mai la signora illudersi che il nostro Comune accettasse il lascito per poi disperderlo nei cento musei italiani?) essa precisa: salvo quanto il Comune giudicherà di fare in proposito (*en gardant ce que le Conseil Municipal jugerà à propos*).

Ora, cerchiamo di interpretare l'intima volontà di madame Lèontine, la quale non parla di *prestare* i quadri del marito, ma di distribuirli (*distribuer*) nel senso di donarli ai diversi musei italiani e stranieri, per la maggior gloria del loro compatriota, (*pour le mieux de la gloire de leur compatriote*) eccetto la Francia. Questo vuol dire che, mentre Lèontine prega il Comune di distribuire i quadri nei musei italiani e stranieri, salvo sua diversa valutazione, diffida invece lo stesso Comune, ponendogli, come espressa condizione (questa sì drastica e perentoria), che nulla sarà mai venduto del lascito, a cominciare dai quadri, a pena di nullità della donazione.

In sostanza lo stato d'animo della vedova De Nittis, maltrattata dalla Francia e dai Francesi, che l'avevano dimenticata, e con lei il suo illustre marito, era ispirato a un profondo risentimento, e il suo animo era esacerbato da tanta ignobile indifferenza. Per questo ella dona i quadri del marito al Comune di Barletta con una preghiera

Anche questa volta è scoppiata una vivace polemica in merito al prestito di alcuni quadri del nostro grande pittore De Nittis al Petit Palais Musée des Beaux Arts di Parigi. A guadagnarci sarebbero i Francesi, a rimetterci... Barletta! con l'aggravante di aver creato un clima di timor panico per la paura di perdere addirittura i quadri prestati. Intanto, la questione del testamento.

La volontà della signora De Nittis manifestata al Comune di Barletta è espressa in due parti: nella prima rivolge una preghiera (*priant*), nella seconda pone una espressa condizione (*condition expresse*); nella prima prega il Comune di distribuire tutti i qua-

adri del marito ai musei italiani e stranieri (meno la Francia). Ecco il punto: se la signora prega il Comune di distribuire (*distribuer*) tutti i quadri del marito, ai musei italiani e stranieri, meno che alla Francia, perché allora Vinella dimentica l'assunto principale (cioè la distribuzione gratuita) e ne coglie solo l'invito a non consegnarli ai Francesi? E a conferma che si tratta soltanto di un invito generico (poteva mai la signora illudersi che il nostro Comune accettasse il lascito per poi disperderlo nei cento musei italiani?) essa precisa: salvo quanto il Comune giudicherà di fare in proposito (*en gardant ce que le Conseil Municipal jugerà à propos*).

Ma aldilà della capziosa interpretazione letterale della volontà della vedova De Nittis, una cosa mi par chiara, all'atto della donazione, cioè il suo esacerbato risentimento per essere stata ignorata e i quadri del marito sviliti dalla dimenticanza dalla Nazione ch'egli aveva eletto a sua patria adottiva.

Mentre oggi, a distanza di quasi cent'anni, non vi è alcun dubbio che Lèontine sarebbe fiera che i quadri del marito tornassero in Francia, non alla chetichella, ma a Parigi, nel Petit Palais, nel tempio dell'arte che conta! Sì, io sono profondamente convinto che OGGI Lèontine sarebbe entusiasta di questa rivincita.

* * *

Se poi, prescindendo dal problema della volontà di Lèontine, ci limitassimo a valutare l'opportunità di mandare i quadri di De Nittis per mostre gratificatorie, (bene in Italia, cento volte meglio all'estero), non c'è alcun dubbio, per dirla con la generalità dei critici d'arte, che il nostro De Nittis sia cresciuto solo da quando abbiamo cominciato ad esportarlo in qualificate mostre cosmopolite, perché solo da allora le sue quotazioni hanno cominciato a lievitare vertiginosamente. Ma questo è un altro discorso che approfondiremo a parte.

Quanto poi alla pessimistica previsione che dalla esposizione parigina se ne avvantaggerebbero solo i Francesi, mi pare gratuita e peregrina. Dipenderà infatti solo da noi saper utilizzare questa opportunità, realizzando del materiale pubblicitario che incuriosisca i parigini perché restituiscano la visita a Barletta.

WESTMINSTER COLLEGE
ENGLISH SCHOOL

Certificazioni del Consiglio d'Europa:

- TRINITY COLLEGE LONDON
- CAMBRIDGE - K.E.T. - P.E.T. - F.C.E. - C.P.E.
- AMERICAN T.O.E.F.L.

Via F. d'Aragona, 79 - tel/fax 0883.345336 - 70051 BARLETTA
www.westminstercollegebarletta.it • westmin@libero.it



Anno scolastico 1949-'50 classe 2^a C del Liceo Classico "A. Casardi"

Dal basso prima fila da sinistra: Rino Dipace, Giuseppe Savasta, Vito Francavilla, Preside Angelo Morrone (senior), Prof. Romano (Filosofia), Divincenzo Casamassima. Seconda fila in piedi da sinistra: Sebastiano Vittorini (detto Jano, figlio di Ugo Vittorini), Michele Dipaola, Gigno Vitobello, Torre, Lattanzio e Pappagallo (tutti e tre da Trinitapoli), Anna Maria Sator, Noemi Lenma, Nunzia Alfarano, Gesù Salvatore e Raffaele Amoroso da Margherita di Savoia.

Terza fila in alto sempre da sinistra: Franco Santostasi, Franco Iodice, Angelo Distaso, Piuccio Rizzitelli, Renato Frasca, Franco Cecca, Matteo Delvecchio.

1985-2010: ritrovarsi 25 anni dopo con gli alunni della V A dell'I.T.C. "M. Cassandro"

Per alcuni decenni, ho impartito nell'Istituto Tecnico "M. Cassandro" della mia città le discipline di Ragioneria, Computeristica, Tecnica Mercantile e Tecnica Bancaria.

Ho sempre amato la scuola, ho insegnato con amore e passione, ho infuso nei miei allievi, l'amore per le mie discipline e soprattutto per i valori veri della vita.

Nel 1995 decisi di andare in pensione: tristi i primi mesi lontani dalla scuola; non sentivo la finalit  del mio lavoro, gli obiettivi della giornata, dovendo pur assolvere alla mia professione di commercialista.

La spiegazione dei vari argomenti, la verifica, l'interrogazione, la correzione dei compiti, l'esortazione al dovere verso lo studio per l'affermazione nel campo economico, commerciale, finanziario, bancario e contabile, erano il punto fermo della mia memoria nell'arco della giornata: era venuto a mancare il rapporto tra docente e discente.

Lentamente si assopì la gioia di porgere e colmai il vuoto inventando la

"FESTA DI CLASSE"

In questa maniera avrei rivisto i miei scolari gi  adulti, gi  padri, molti affermati professionisti, ma tutti pieni di interesse per la vita sociale e affettiva.

Sembrava un sogno: avevo sotto gli occhi, sulla mia scrivania, gli elenchi dei miei scolari di tutti i miei anni di insegnamento nel "Cassandro", conservati con cura.

Stilai un programma: una telefonata ad ogni scolaro della 5^a (erano trascorsi 25 anni...); alcuni rispondevano direttamente, per altri rispondevano i genitori, per altri ancora la ricerca in tante citt  d'Italia e per qualcuno anche all'estero.

Per mesi misi assieme tutte le indicazioni che sortirono l'effetto desiderato: vedere assieme la scolarasca di venticinque anni fa.

Notai in tutti l'entusiasmo di ritrovarsi, di confrontarsi.

Nel giorno stabilito, tutti i presenti, al suono della campanella presero posto nella stessa aula e negli stessi banchi con lo stesso compagno come tanti anni fa.

Poi l'appello: momento magico ed indimenticabile.

La commozione, prima latente ma palese in loro e nei miei occhi, dette adito ad esternare gioia, ricordi di un ciclo di scuola superiore tra ansia e conquista del voto e del diploma.

Li avevo lasciati ragazzi: erano, ora, padri di famiglia, liberi professionisti.

Ogni anno si ripete questa festa: per l'arco di un anno si danno alla ricerca dei compagni di classe grazie ad un feeling che vola per l'aria e che raggiunge i pi  lontano, che li unisce con i ricordi del passato e il ringraziamento al professore che non li ha mai dimenticati.

La "FESTA DI CLASSE"   miracolosa: favorisce amicizia e incontri mai vissuti prima, pur vivendo nella stessa citt .

Dopo le rimembranze e una lauta cena, ognuno stila la propria firma su una pergamena sotto gli occhi attenti del Professore: insieme a quelle dei componenti la classe, offre alla memoria e al cuore una vita di classe vissuta 25 anni fa.



OGGI



IERI



Grande successo di pubblico per lo spettacolo del regista Gianpiero Borgia all'Edimburgo Fringe Festival

Un ritorno costellato di successi per il regista barlettano Gianpiero Borgia e la Compagnia delle Formiche dopo l'esperienza agostana al Fringe Festival di Edimburgo, dove hanno presentato il monologo tratto dal romanzo breve di Louis Sepulveda "Diario di un killer sentimentale". Non lesina complimenti la stampa scozzese: "Interpretato brillantemente dal carismatico Gianpiero Borgia. Sin da quando si abbassano le luci, restiamo incantati dal suo monologo" scrive Althea Stentiford sull'autorevole Fringe Review; ed ancora "Il testo è bello ed elegante, l'esperienza irresistibilmente sofisticata, come solo gli italiani riescono" si legge sul Fest.

26 giornate trascorse durante il più importante evento di approfondimento culturale globale, un'esperienza che la compagnia diretta da Borgia ripete per il quinto anno consecutivo. Il monologo "Diario di un killer sentimentale" è una coproduzione Compagnia delle Formiche, Itaca International Theatre Academy of Adriatic, Andy Jordan Production Ltd, tradotto per la prima volta in lingua inglese e realizzato all'interno del più ampio progetto Apulia@Fringe - finanziato dall'Assessorato al Mediterraneo Cultura e Turismo della Regione Puglia nell'ambito dell'avviso pubblico "Internazionalizzazione della scena" realizzato con i fondi FESR - Fondo Europeo Sviluppo Regionale - Asse IV, che l'Assessorato ha affidato al Teatro Pubblico Pugliese - in collaborazione con la Camera di Commercio di Bari.



Il regista Gianpiero Borgia

"Un uomo, una sedia e una storia straordinaria da raccontare. Il testo è disseminato di metafore ed eufemismi, che insieme alla mancanza di appigli fisici e all'accento melodioso dell'attore, forniscono il materiale perfetto perché il pubblico possa immaginarsi la scena da solo" scrive ancora il periodico The List.

Lo spettacolo diretto da Borgia, già selezionato per la prossima edizione primaverile del Fringe Festival di Praga, ripercorre l'artificio letterario di Sepulveda, utilizzandolo come espediente narrativo simbolico di estremo impatto, che ben si fonde con le innovazioni estetiche introdotte dal regista.

"Suoni dal Mediterraneo"

Si è rinnovato l'appuntamento con il tradizionale festival andriese "Suoni dal Mediterraneo" (Andria 10, 11 e 12 settembre 2010, Largo Giannotti e Palazzo Ducale - Centro antico), organizzato dal Centro Studi "Il Giardino dei Suoni" che, sotto la direzione di Ruggiero Inchingolo, ha fatto conoscere a tutti gli appassionati di musica etnica (dalla tradizione popolare al "revival" fino alla "world music") gli artisti più rappresentativi della scena nazionale ed internazionale.

Il Festival è realizzato con il contributo di:

- Assessorato alla Cultura del Comune di Andria;
- Assessorato al Mediterraneo della Regione Puglia.

Il Festival è giunto quest'anno alla dodicesima edizione confortato da un grande successo di pubblico e di critica. Si è sempre ispirato a quei principi che l'hanno promosso sul territorio del nord-barese per qualità e coerenza dei contenuti proposti:

- privilegiare gli artisti che rappresentano la propria cultura di appartenenza;
- avvicinare il pubblico alla conoscenza degli strumenti tipici della musica etnica e del patrimonio musicale di tradizione orale, senza non riconoscere anche i processi di acculturazione e le nuove sperimentazioni con altri generi musicali;
- favorire il dialogo interculturale tra gli artisti partecipanti;
- valorizzare le personalità regionali della musica folklorica accanto a quelle nazionali ed internazionali.

Tema conduttore:

- Popoli in viaggio. Come ha affermato il direttore dell'evento, l'edizione di quest'anno ruotava intorno al tema della migrazione dei popoli con la conseguente contaminazione con le altre culture, in particolare con la musica etnica e popolare, che con il suo linguaggio ed i suoi strumenti si contamina con altri generi musicali.

Info: Centro Studi "Il Giardino dei Suoni"
Via Bari 30 - 70031 Andria - Tel. 0883/597833
info@suonidalmediterraneo.it
www.suonidalmediterraneo.it



LA FERROVIA BARLETTA-SPINAZZOLA DOPO 115 ANNI... QUALE FUTURO?

di Michele Grimaldi

Sarebbe quasi superfluo ricordare ai nostri lettori quello che sta accadendo per l'avvenuta soppressione della fermata nella nostra Città dei treni Eurostar nella tratta Lecce-Bari-Roma: interrogazioni parlamentari, sedute monotematiche del Consiglio Comunale, manifestazioni popolari ed altro ancora. Un vero e proprio scandalo se si pensa che la soppressione della fermata colpisce un'intera Provincia ed un bacino d'utenza di oltre 500.000 persone. E lo scandalo diventa di proporzioni veramente mastodontiche se si pensa che ad essere colpita è una delle prime e storiche linee ferroviarie italiane.

Infatti le ferrovie in Italia nacquero nel Regno delle Due Sicilie, prima ancora dell'unificazione dei singoli stati di cui era composta la penisola.

Erano passati appena nove anni dall'inaugurazione, in Inghilterra della Manchester-Liverpool ma già per tutta l'Europa si erano accesi entusiasmi e progetti per l'utilizzo di quello che si era rivelato subito essere un formidabile mezzo di trasporto al servizio delle persone e soprattutto dell'industria e del commercio. In Italia, il primo tronco ferroviario, costruito a doppio binario da Napoli a Granatello di Portici per km 7,640 (la famosissima Napoli-Portici), venne inaugurato il 3 ottobre 1839 dal Re Ferdinando II di Borbone. Il 1° agosto 1842 la ferrovia aveva raggiunto Castellammare di Stabia e due anni dopo Pompei e Nocera.

Lo sviluppo successivo non fu altrettanto celere, infatti la linea arrivava soltanto a Capua e a Salerno. Questo in quanto le caratteristiche del territorio che presentava notevoli rilievi nelle aree interne, scarsamente popolate rispetto alle coste, rendevano più convenienti i collegamenti via mare. Tuttavia nel 1846 il governo borbonico aveva rilasciato la concessione per prolungare la ferrovia da Nocera fino a San Severino e ad Avellino e all'epoca si proponevano già collegamenti verso la Puglia.

È doveroso, quindi, sottolineare e dare i giusti meriti alla meritoria lungimiranza di Re Ferdinando di Borbone che rese, il suo, il primo stato italiano a dotarsi di una linea ferroviaria.

E pochi anni prima che l'Italia divenisse una nazione e più precisamente al 1861, risale l'iniziale e geniale idea di dotare la città di Barletta

di una linea ferroviaria. Il primo progetto, presentato da E. Melisurgo, ipotizza la costruzione di una linea ferroviaria Napoli-Brindisi-Barletta. Il 21 marzo 1861, la Commissione sulle Ferrovie Napoletane, insediata dal Ministro dei Lavori Pubblici De Vincenzi, sancisce la necessità e l'importanza di realizzare una linea ferroviaria lungo la costa adriatica, dal Tronto per S. Severo, Foggia, Spinazzola e Taranto, con proseguimento per Lecce ed Otranto. Sempre nello stesso anno viene redatta una convenzione fra il Ministro dei Lavori Pubblici Peruzzi, il Ministro delle Finanze Bastogi ed il barone Talabiti per la costruzione della ferrovia Ancona-Otranto. Nella convenzione era previsto che i lavori per la Foggia-Barletta dovessero terminare nei primi giorni del 1864, mentre quelli della tratta Barletta-Bari agli inizi di luglio dello stesso anno. Il 18 settembre del 1862 intanto, si era costituita la Società per le Strade Ferrate Meridionali, che avrà il compito di gestire tutte le linee ferroviarie del meridione d'Italia.

Successivo passo venne effettuato il 1870 in occasione della proposta dell'ing. Calicchio il quale presentò uno studio di fattività, si direbbe oggi, per la costruzione del tronco ferroviario Barletta-Canosa-Spinazzola. Purtroppo "l'impresa" Calicchio abortì a confermare, una volta di più, come i tentativi, seppur tali, servono e non poco, a precedere il compimento di opere a dir poco importanti.

Dopo lo studio del sig. Calicchio occorre attendere il 1874 (fig. 1) quando, durante un congresso dei Sindaci dei Comuni di Barletta, Andria, Canosa, Minervino e Spinazzola tenutosi con inizio alle "... alle ore 11 antimeridiane nel Palazzo di Città di Barletta" viene presentato un progetto (fig. 2) a cura dei signori Filippo Bianciardi e Roberto Sangiovanni "... per l'attuazione del tronco ferroviario Barletta-Spinazzola". Nella relazione tenuta dal sig. Centaro, assessore ai lavori Pubblici del Comune di Barletta, si ribadiva che "... è passata ormai nelle convinzioni di tutti la necessità di una linea ferroviaria mediterranea che unisca il Tirreno all'Adriatico e di cui la prima stazione, direi, sarebbe Spinazzola e l'altra Potenza". E proseguiva "... Essa se da una parte ha grande valore strategico, essendo garantita contro qualunque attacco venga dal mare, ha dall'al-



Fig. 1 - Relazione tecnica del sig. Calicchio

tra una incalcolabile importanza economica e commerciale, ravvivando popolose, belle e ricche città del Barese e del Potentino, agevolando lo scambio de' prodotti tra dieci province del mezzogiorno e di tutto questo chi si avvantaggia è la Civiltà".

Il progetto prevedeva che le Città toccate dal tronco ferroviario sarebbero state Barletta (capolinea), Andria, Canosa, Minervino per fermarsi a Spinazzola percorrendo 50 chilometri e 400 metri. La spesa, compreso il valore del materiale mobile, sarebbe stato di 8 milioni di lire non contando, però, il valore del suolo da espropriare stimato in circa 400.000 lire. Ma l'idea innovativa per quei e soprattutto per i nostri tempi, fu che l'intera cifra fosse autofinanziata dai comuni dato che, come espose in maniera chiara l'assessore Centaro "... Aspettar tutto dal Governo è cosa vana, anzi sconveniente. Signori lasciamo al passato il pregiudizio di certe memorie: i tempi in cui ricorrevasi al governo fin per la riparazione di un campanile, come mi è occorso leggere in antiche pergamene di questo Municipio, sono passati nel dominio della Storia; tutto ci diè chi ci diè la libertà (tutto ci diede chi ci diede la libertà n.d.r.) e fece la Patria indipendente ed una: se



**costruzioni
CRESCENTE s.r.l.**

Via S. Antonio, 23 • Barletta
Tel. 0883.332042 • Fax 0883.536744
info@costruzionicrosciente.com
www.costruzionicrosciente.com

Attestazione di qualificazione
SOA Deloitte & Touche



SISTEMA QUALITÀ CERTIFICATO



Gâteaux
CAFÉ PÂTISSERIE

Via Libertà, 20 - ang. Via Vitroni - tel. 0883.536370 - Barletta



OURMANDISE

Via M.R. Imbriani, 11 - tel. 0883.514132 - BARLETTA



OTICA LAMUSTA

BARLETTA C.so Vitt. Emanuele, 46/48 - Tel. 0883 331566 - Fax 0883 331789
TRANI Piazza della Repubblica, 9 - Tel. 0883 489171
www.otticalamusta.it



ALDIB
OFFICINA MECCANICA

Via Trani, 36 - BARLETTA



Fig. 2 - Verbale del congresso dei Sindaci dei Comuni di Barletta, Andria, Canosa, Minervino e Spinazzola

dobbiamo promuovere l'azione governativa è solo perché a base di una legge generale, ma l'iniziativa sia nostra". E poi dicono che gli alieni non esistono! Da quale pianeta veniva l'assessore Centaro per rifiutare in partenza l'aiuto del Governo?

Ma il tutto restò (ahimè!) solo sulla carta. Dopo quasi quindici anni di discussioni però, il 20 giugno 1888 venne finalmente stipulata una convenzione a favore della Società Strade Ferrate Meridionali per la costruzione delle linee ferroviarie Rocchetta S. Venere (attuale Rocchetta S. Antonio) - Gioia del Colle e Barletta-Spinazzola. Tale convenzione fu resa esecutiva con la Legge 5550 del 20 luglio 1888, con una spesa prevista di lire 7.994.460. Passarono precisamente sette anni e il 1° agosto 1895 fu inaugurata la linea Spinazzola-Barletta, e si realizzò così il collegamento tra la ferrovia Foggia-Rocchetta-Gioia del Colle e Foggia-Barletta-Bari.

La linea segue per un tratto quella per Foggia, poi diverge a sinistra presso la zona archeologica di Canne. Percorre poi sulla destra dell'Ofanto, dopo aver aggirato ad Ovest le rovine del castello di Canosa, la linea attraversa la statale Canosa-Cerignola e dopo aver superato la stazione di Canosa di Puglia la linea continua con frequenti trincee serpeggiando in lenta salita tra le ondulazioni delle Murgette di Canosa. Abbandona poi la valle dell'Ofanto seguendo la direzione di quella del Locone e continua a salire avendo sulla sinistra le Murge. Infine sale in curva, dirigendosi verso Ovest e dopo alcune brevi gallerie arriva alla stazione di Spinazzola.

I primi anni di vita della ferrovia trascorsero tranquilli e il 30 giugno 1906, passò sotto la gestione delle Ferrovie dello Stato. Nel 1914 si aprì una breve diramazione da Barletta Stazione a Barletta Scalo Piroscafi di circa 2 chilometri e mezzo. Negli anni '30 entrano in servizio le prime "littorine" sulla linea, mentre il 15 settembre 1938, allo scopo di collegare meglio il centro abitato di Spinazzola con la stazione ferroviaria, si realizzò una breve linea ferroviaria di circa 2 Km che, dal piazzale esterno della stazione di Spinazzola, segue la strada statale fino a terminare nella stazione di Spinazzola alle porte del paese. Per le sue caratteristiche la linea venne, sin dalla sua inaugurazione, utilizzata "a spola" (andata e ritorno n.d.r.) con una sola automotrice.

Fatti bene i conti per ottenere un'importante conquista civile sono occorsi una cinquantina di anni ed ora... quella linea tanto agognata e sudata, nel vero senso della parola, è stata considerata delle Ferrovie dello Stato tra i "rami secchi" da tagliare.

Con la soppressione della fermata Eurostar, parlando della linea Barletta-Spinazzola, siamo all'ennesimo capitolo del depauperamento o se volete sottrazione (vogliamo essere *politically correct!*) sistematica dei "beni" della nostra terra?

I TEMPLARI A BARLETTA

di **Roberto Campolongo***

La storiografia medievistica coeva ed in particolar modo gli scritti sugli Ordini cavallereschi si arricchiscono di un nuovo *masterpiece* con l'opera di Renato Russo: *I Templari a Barletta*.

Il lavoro, pregevole per l'importanza documentale attraverso cui egli dona ulteriore lustro alla storia locale, assume un valore intrinseco al dibattito storiografico teso al recupero di un'epica cavalleresca che ha caratterizzato l'intero territorio pugliese.

Un'opera avvincente innanzitutto per lo stile cromatico - descrittivo e la capacità di strutturare fatti e scenari realmente occorsi sin dalla genesi della *civitas* barolitana, in cui si *substantia* la sfida intellettuale di Renato Russo, nel suo impegno proclive a creare *ex novo*, prima che ad implementare, quella consistenza patrimoniale di monografie intorno o comunque collegate alla storia di Barletta ed al suo importante ruolo baricentrico in seno ad un'area mediterranea inesorabilmente contaminata sotto un profilo socio - economico e proiettata verso un orizzonte culturale bizantino assai prossimo.

Il racconto rievocativo si impernia su analisi e prospettive di uno studio ricostruttivo che ripercorre i salienti episodi cavallereschi della "*Barulum*" medievale, lasciando affiorare i luoghi di culto, le attività esercitate dai vari Ordini cavallereschi e i loro patrimoni immobiliari.

Appare del tutto pleonastico sottolineare che l'opera di Renato Russo deve considerarsi un lavoro che, per il suo rigore scientifico supportato da testimonianze archeologico - topografiche ed iconografiche, assurge a prototipo nel genere letterario in cui si rappresenta ed è soprattutto meritevole di alta considerazione in rapporto ai livelli gerarchici dei cultori di storia medioevale.

Sul piano tecnico - gergale e non meno che stilistico - narrativo, l'opera soddisfa appieno i gusti elitari dello specialista e parimenti del "lettore abituale", facilitato dalla intellegibilità semantica - discorsiva testuale.

Nel suo complesso l'opera si oggettiva come una essenziale monografia di valore storico - culturale nell'accezione più estesa del termine.

* Biblioteca Nazionale "S. Visconti" - Bari



La Rotas a Mosca alla Mostra Internazionale del Libro


Nel quadro delle iniziative promozionali dei nostri libri nel mondo, curate dall'assessorato al Mediterraneo della Regione Puglia

La nostra casa editrice Rotas sarà presente alla mostra internazionale del libro, a Mosca, nelle giornate 1-6 settembre 2010. Come già accaduto nelle altre mostre alle quali abbiamo dato la nostra adesione, (Torino, Francoforte, il Cairo) la nostra casa editrice presenterà testi del nostro territorio. Innanzitutto della provincia Barletta-Andria-Trani e poi della intera Puglia, attraverso titoli che ne illustrino la storia attraverso i suoi avvenimenti più significativi come la Battaglia di Canne, la Disfida di Barletta, oppure attraverso i suoi personaggi più illustri: come De Nittis, Vecchi, ma anche Isabella d'Aragona o Boemondo d'Altavilla.



Precisazioni sulla Sesta Provincia e Comitati vari

di **Elio Messinese**



è ora di cambiare l'ufficio?

Dall'esperienza del Mobilificio Torinese nasce EMMETI OFFICE,
la più nuova e vasta esposizione dedicata esclusivamente al mobile per ufficio.
Una grandissima scelta di soluzioni di arredamento e di stile.
Venite a scoprire come portare allegria ed efficienza nel Vostro ufficio.



EMMETI OFFICE by MOBILIFICIO TORINESE S.r.l.
ARREDAMENTI PER UFFICIO, ENTI PUBBLICI, OSPEDALI, COMUNITA'
PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE DI ARREDI PER NEGOZI
Via Foggia, 165 - 70051 Barletta (BT)
tel. 0883 520963 fax 0883 510354
www.emmetioffice.it info@emmetioffice.it

Ho letto l'articolo di Emanuele Porcelluzzi apparso sul "Fieramosca" di agosto, a pag. 15 "LA SESTA PROVINCIA..." ed in merito vorrei fare delle precisazioni su alcune inesattezze che mi pare d'aver ravvisato sia nella prima parte del testo che nella foto.

- Dal quel che vi si legge sembrerebbe che il movimento per Barletta provincia avesse avuto inizio soltanto il 27/09/31 con l'istituzione di quel comitato segreto, che evidentemente vorrebbe essere quello riprodotto nella foto con l'erronea indicazione di "COMITATO segreto per il MONUMENTO DELLA DISFIDA".

A parte le inesattezze relative al comitato, o ai comitati, di cui dirò appresso, vorrei invitare l'autore a leggere l'articolo di Renato Russo sul "Fieramosca, 1/2008 pagg. 7/8:

"BARLETTA PROVINCIA. UN' ATTESA LUNGA DUE SECOLI", nel quale si legge che l'aspirazione a provincia iniziò nel 1806, anche se poi si manifestò concretamente la prima volta il 16 giugno 1854. Quindi ben duecento anni di attesa dal lontano 1806, riduciamoli pure a 152 se vogliamo partire dal 1854, ma non certo 76, iniziando dal 1931.

- Il comitato istituito il 27 settembre 1931 non era affatto segreto e non era sorto per sollecitare l'istituzione della Provincia.

In quella data fu RICOSTITUITO (evidentemente ce n'era stato un altro in precedenza) sotto la presidenza dell'ing. Boccassini come "COMITATO ESECUTIVO PRO MONUMENTO DELLA DISFIDA (vedi il libro di Mons. D'amato "MOTI POPOLARI A BARLETTA" pag. 8).

Tale comitato nulla aveva a che fare con quello che appare nella foto, la quale, invece, ritrae il COMITATO SEGRETO costituito a fine ottobre-primi di novembre 1931, sotto la presidenza di mio padre Luigi Messinese (vedi il citato testo di D'amato, pag.

41) non per fare erigere il monumento ma per prendere ogni iniziativa volta a fronteggiare la delicata situazione di quei giorni, che poi degenerò con conseguenze anche tragiche. Il racconto di quei giorni l'ho già fatto in una mia rievocazione apparsa sul "Fieramosca" pag. 19 (gennaio 2003).

È evidente che nessuno dei due comitati aveva in programma l'istituzione della PROVINCIA e perciò quella foto, in quel contesto, appare fuori posto.

- È vero che ai tempi dei "treni che viaggiavano in orario" molte libertà ci erano precluse, però non è esatto affermare che "ogni iniziativa, come quella di aspirare a diventare provincia non potesse essere manifestata apertamente". Se il Signor Porcelluzzi vorrà ancora leggere il citato articolo di Renato Russo potrà apprendere che il 17/06/1923, quindi in "quel" periodo, fu presentata un'istanza, la terza in ordine cronologico, per chiedere la provincia e quando finalmente, agli inizi degli anni 30 - sempre in "quel" periodo - apparirà ormai imminente l'emanazione del decreto istitutivo, i tristi eventi del Novembre 1931 legati ai moti della disfida, fatti apparire come moti antifascisti da chi aveva interesse a denigrarci e a metterci in cattiva luce presso l'autorità governativa, valsero ad insabbiare il buon esito di quell'iniziativa che forse, fin d'allora, avrebbe potuto elevare Barletta a provincia. Particolare, quest'ultimo, che il già citato articolo di Renato Russo riferisce molto esaurientemente e con chiarezza.

Così andarono le cose, stando ai miei ricordi e alla documentazione in mio possesso. Spero perciò non vi siano inesattezze in questa mia precisazione e, ove ce ne fossero, sarei ben lieto se altri le segnalassero per una più completa e veritiera ricostruzione della storia della nostra città.



Bed & Breakfast
Al Borgo Antico

Via del Duomo, 15
Barletta

info@alborgoantico.eu
Tel. 393.5102030

Ricordo di Giuseppe Dell'Ernia in un acrostico della figlia Loreta

Abbiamo scoperto, scorrendo le pagine del volume di Filippo Fichera (editrice Convivio Letterario di Milano, 1966), una poesia, un acrostico della prof.ssa Loreta Dell'Ernia, docente di lettere in pensione, dedicata al padre Giuseppe, originario di Trinitapoli, ma professore di francese, poi vice preside, per lunghi anni a Barletta.

Il prof. Dell'Ernia diciamo francamente che era stato dimenticato, negli anni del dopo guerra, finché la figlia Loreta non ne ha riesumato la memoria ricordandolo attraverso la stampa di alcuni suoi lavori come: *A poupe mbassate* (la bambola in fasce), *Quand è bell a sbulacchié* (quanto è bello "a sbulacchiare", cioè fare i perdi-giorno), *La Grande Guerra nei ricordi di un soldato pugliese* tutti editi dalla Rotas.

Giuseppe Dell'Ernia, professore di Lingua e Letteratura Francese, nacque a Trinitapoli (Foggia) il 13 agosto 1891. A circa vent'anni iniziò la sua missione di insegnante di ruolo, e diede prova, fin dai primi anni, delle sue spiccate attitudini didattiche. Il 18 maggio 1915, all'inizio delle prime operazioni di guerra, interruppe la carriera di insegnante per raggiungere il fronte, dove combattè facendo parte del 14° Reggimento Fanteria. Dotato di un carattere brioso e comunicativo, amante della musica e della poesia, sotto le armi si diede a comporre versi e musica, dilettando i compagni d'arme, finché, ferito ad una gamba, fu ricoverato nell'ospedale di Monfalcone. Guaritosi fu assegnato dai suoi superiori alla Censura militare di Roma, in qualità di interprete. Terminata la guerra, riprese l'insegnamento e raggiunse il massimo riconoscimento delle sue alte doti intellettuali e spirituali nell'Istituto Commerciale di Barletta, dove insegnò la lingua francese dal 1923 al 1950. Egli conosceva i suoi alunni quando avevano compiuto 11 anni, e li lasciava al penultimo anno di Ragioneria, guidandoli con vero amore paterno. Era così affettuoso con essi che, al conseguimento del diploma, dopo averli salutati, commosso soleva dire: "Li ho conosciuti bambini, li lascio uomini!". Il suo

ricordo resta, nell'animo di coloro che lo conobbero, come il simbolo di quei professori che insegnano con vera abnegazione e alto senso del dovere, che fanno della loro vita una missione di bene e d'amore. Ma la sua attività non si esauriva nella scuola. Appassionato cultore della parlata dialettale, si diede alla compilazione di un piccolo, ma interessante glossario, in cui raccolse vocaboli trinitapolesi, tradotti in italiano e in francese, con una premessa sulle principali regole di pronuncia sulla lingua del suo paese natio. Dopo aver composto varie poesie dialettali concluse questa sua attività scrivendo una commedia in dialetto barlettano, intitolata "A poupe mbassate" (la

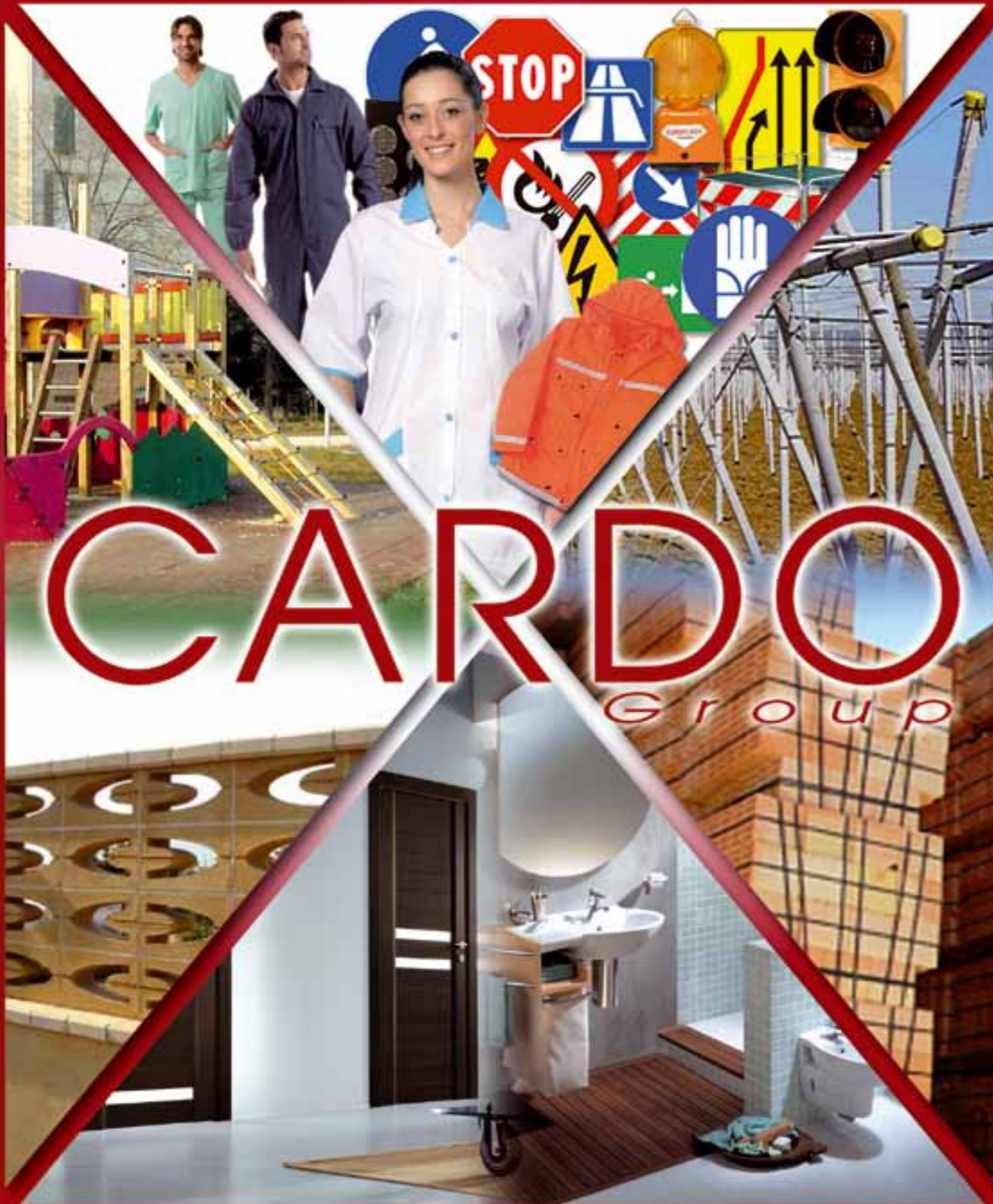
bambola in fasce) e rappresentata con successo a Barletta nel Teatro Dilillo tra il 1948-49; scrisse una fitta raccolta di proverbi francesi, spiegando la loro origine e paragonandoli con altri proverbi in lingue diverse; ammiratore delle opere di Maurizio Maetelink, stava per terminare la traduzione dell'opera "Devant à Dieu", quando, minato da un tumore polmonare, la morte lo colse all'alba del 21 settembre 1950.



A mio padre (in acrostico)

Gentile, colto, amato Professore,
Incutèvi dovunque un gran rispetto;
Umana fiamma ardeva nel tuo cuore
Sensibile, affettuoso, onesto e schietto.
Eri Tu Padre d'una immensa schiera:
Padre non solo dei figli tuoi diletti
Padre di alunni di una Scuola intera
Egriamente avviati nella vita.
Devoto ad essi ognor, da mane a sera,
Esplicavi la Tua missione ambita,
Lode traendo dai tuoi figli amati:
Lode, che a Te sia sempre più gradita,
Espresa dai tuoi figli affezionati,
Rimembrandoti dopo tanti lustri.
Nel regno caro a Dio dei trapassati
Il tributo d'amor, tra spiriti illustri,
Accogli, o Padre, e in Ciel veglia su di noi.

Loreta Dell'Ernia



Manufatti ed accessori per
l'edilizia e l'agricoltura

Arredo urbano, da giardino
e per stabilimenti balneari

Materiali, sistemi
e attrezzature per l'edilizia

Abbigliamento professionale,
antinfortunistica e segnaletica

Ceramiche, sanitari, porte
e complementi d'arredo

VIA PISTERGOLA ANTICAMENTE POSTERULA

(alle spalle di S. Giacomo e del vecchio ospedale "Umberto I")

di **Francesco Piazzolla**

Nella Milano medievale, oltre le porte principali, esistevano porte secondarie. Una in particolare, salvata dalla demolizione, poi ristrutturata, è chiamata Pusterla di Sant'Ambrogio, ubicata tra due torrioni, oggi adibiti a museo. Erano porte del sistema difensivo delle mura che cingevano le città medievali. Come ad esempio, a Tivoli, esiste la Posterula Vesta o a Roma la Posterula Ardeatina.

Allo stesso modo, nella toponomastica di Barletta, alle spalle di San Giacomo, esiste via Pistergola, chiamata dagli abitanti per via di un'edicola esistente, Cor de Crist. Leggendo il manoscritto *Barletta nel Cinquecento* di Salvatore Santeramo, siamo informati che un precettore barlettano nell'anno 1555 vende per 110 ducati, una casa ubicata in via Posterula.

Nell'Appendice, rubrica di *Il Buon Senso*, Francesco Saverio Vista, rivela che Nicola Bonaccaro, nel 1713, paga carlini 17 e mezzo sul capitale di ducati 20, sopra una casa alla strada Pisterna, contigua al giardino di San Giacomo. Quindi si riferisce alla via Pistergola.

Le trasformazioni lessicali come si sa, sono piuttosto comuni. Basterebbe pensare all'attuale Piazza Plebiscito che, come ci ricorda Sabino Loffredo, traducendo dal greco *paneiros*, il mercato del Sabato, era ed è, da noi volgarizzato in *paniere del Sabato*. Allora via Pistergola è via Pisterna nel 1713, *Posterula* nel 1555, a causa di una scrittura modificatasi nel tempo.

Strada *Posterula* nel tardo latino potremmo tradurla *Strada della porta di dietro*. Infatti era una porta secondaria di sicurezza con torrione a mezzogiorno per il controllo delle mura e postazione del corpo delle guardie. Detta porta aveva l'emblema a rilievo di San Sebastiano. Ingrandita nel 1519, conosciuta come Porta

San Sebastiano, patrono della guardia civica e, a tutt'oggi, della Polizia Locale, fu poi chiamata anche Porta Nuova.

L'importanza delle porte di sicurezza, è datata dagli storici sin dalla conquista di Costantinopoli. In effetti in quella città dopo un lungo assedio un gruppo di militari riuscì a sopprimere la guardia di una porta di sicurezza e, aprendo la porta centrale, consentì ai Turchi di saccheggiarla e di imporre la religione di Maometto.

Suggeriamo all'Amministrazione Comunale, di apporre una lapide tra Via Pistergola e l'incrocio di Vico Lepanto, con l'annotazione *anticamente detta strada Posterula*.

L'etimo di "scarcella"

Egregio Direttore, sono un'affezionata lettrice del vostro giornale. Le mie origini pugliesi, mi hanno sempre indotta a mantenere un solido legame con la terra che fu dei miei nonni e anche di mio padre il quale, adolescente, fu costretto a trasferirsi al Nord per cercare un'opportunità di lavoro. Con l'avanzare dell'età purtroppo, è diventato sempre più difficile tornare nella mia terra e così cerco di portare la Puglia in casa mia, nella mia cucina.

Quest'anno preparando la scarcella pasquale, mi sono chiesta quale fosse la sua origine. Le mie ricerche non sono andate a buon fine, così ho pensato di scrivere al Suo giornale.

*La ringrazio per l'attenzione
Cordiali saluti*

Rosa Dibenedetto

Gent.ma signora Rosa, abbiamo rivolto la domanda alla dott.ssa Francesca Ditrizio che ha recentemente discusso una tesi su "Voci della cucina in dialetto barlettano".

skarčede, s.f., di etimo incerto, potrebbe avere vari significati letterali, lett. "scarsella", qui "dolce pasquale tipico della Puglia" (essa si prepara impastando farina, zucchero, uova, un cucchiaino di olio extra vergine di oliva, un po' di latte, vanillina, lievito e ammoniaca e dando all'impasto la forma desiderata: colombe, cestini, agnelli, panieri, ciambelle; nella città di Canosa hanno anche la forma di lune, stelle, fiori. La "scarcella" viene poi ricoperta con la glassa (preparata con zucchero, acqua, albume e limone) oppure la sua superficie viene semplicemente spennellata con un tuorlo, per renderla dorata, e decorata con uova sode, uova di cioccolato e confettini. Un'antica tradizione salentina prevedeva che la fidanzata ricambiasse il dono della palma del promesso sposo con un grosso pane guarnito con dodici uova. Ancora oggi, nella città di Leverano, si prepara l'"accaredda" dalla forma di una treccia su cui si spennella un tuorlo per renderla dorata e si decora con un uovo sodo e confettini, ma senza la glassa.

Anche la tradizione dauna prevedeva che la "scarcella" (detta "suarcelle" ad Orsara e avente la forma di una ciambella) fosse donata a bambini e fidanzati in segno augurale. Essa aveva la forma di una ciambella ed era decorata con un numero dispari di uova.

Esiste anche la "scarcella dei poveri" (detta "purupato" a Poggio Imperiale, "scarascedde salata" a Monte Sant'Angelo) preparata con la pasta di pane e decorata con un uovo sodo.

L'origine della "scarcella" risale probabilmente al 1° Giugno 1451, quando Papa Innocenzo IV, già vescovo di Molfetta, istituì la "Festa dell'Indulgenza". La sera del sabato si svolgeva il rito d'apertura e per tutta la domenica si poteva ricevere il dono dell'indulgenza. La festa si concludeva con la fiaccolata marina intorno alla venerata icona della Madonna. Durante la festa i pellegrini assaporavano i dolci tipici tra cui la "scarcella", che per questo potrebbe assumere il significato di "essere scarcerati dal peccato". Nella famiglie molfettesi meno abbienti, all'impasto per la "scarcella" si aggiunge la ricotta di pecora e il pinzimonio.

Francesca Ditrizio

Rassegna d'Arte Contemporanea "Culture a Confronto"

Grande successo per la quinta edizione svoltasi nel Castello svevo di Trani

di **Franco Di Pinto**

Il sindaco di Trani dr. Giuseppe Tarantini sabato 3 luglio 2010 ha inaugurato il primo evento culturale dell'Estate Tranese 2010, cioè la Quinta Edizione del Progetto Multiculturale di Arte Contemporanea "CULTURE A CONFRONTO (Geniali Realtà)" che in collaborazione col Ministero dei Beni Culturali, si svolge nei Saloni Federiciani del Castello Svevo di Trani, alternandosi con la *Biennale d'arte*, riscuotendo sempre notevole successo di pubblico che ha modo nei giorni della Mostra di visitare anche la *Quadreria Permanente* sita al piano superiore e composta da 40 quadri donati dal 2004 dalla Fondazione De Nittis al Castello di Trani.

Da quest'anno l'evento ha assunto anche una dimensione provinciale, non solo perché coinvolge i due capoluoghi di Barletta e Trani dove è presente la Fondazione De Nittis presieduta da Ruggiero Borgomastro, ma anche perché ha inteso proiettare questa nuova provincia a livello europeo. Infatti, la Mostra di quest'anno, che si è protratta per 25 giorni sino a martedì 27 luglio, ha avuto come tema il confronto tra artisti spagnoli e artisti italiani all'insegna dell'interscambio tra mondi non tanto lontani, ma diversi (Italia e Spagna), ognuno portavoce di tratti indicativi di usi, costumi, tradizioni; e si è avvalsa anche del Patrocinio di Associazioni Culturali di Saragoza e Madrid, oltre che del Patrocinio della Provincia Barletta-Andria-Trani, del Comune di Trani, del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, della Soprintendenza Regionale, della Presidenza della Regione Puglia.

Nella serata inaugurale del 3 luglio, sono stati presenti, accanto al sindaco Tarantini, il Presidente della Fondazione De Nittis Ruggiero Borgomastro, l'Assessore Prov.le Dario Damiani anche in rappresentanza del Presidente Ventola, il dott. Luciano Rella in rappresentanza della Soprintendenza e della Direzione del Castello. Hanno illustrato le caratteristiche artistiche di questa rassegna la barlettana Anna Soricaro, direttore artistico, e la sig.ra Coral Torrents, responsabile Sezione Spagnola. Moderatore il giornalista Franco Di Pinto. La serata inaugurale è iniziata con una originale performance in lingua spagnola di Sandro Volta e Caterina Coretti Torrents.

Questi gli artisti spagnoli partecipanti. Per la Sezione Pittura: Julio Cordero di Cordoba, Gerard Valls di Tarragona, Francisca Blazquez e Paloma Almeda di Madrid, Mercè Abril di Barcelona; per la Sezione Scultura: Pilar Montserrat di Huesca, Inma Garcia Arribas e Alberto Garcia di Segobia (Castilla); per la Sezione Fotografia: Juan Carlos del Rio e Francisco Javier Marco di Zaragoza (Aragon).

Questi, invece, gli artisti italiani presenti: Guglielmo Clivati, responsabile del Gruppo, Antonietta Montemurro, Manuel Ceci, Enrico Redolfi, Vincenzo Rocchi, Francesco Savinelli, Pierluigi Cattaneo, Francesco Carminati, Pino Viscusi, Vania Russo, Pietro Cavallini, Lorenzo Argentino, Paolo Vitali, Gennaro Corcella e Rosa Ruscino.

L'evento ha incluso pittura, scultura, installazioni, fotografia. Il catalogo in sala, edito dalla Rotas, ha accompagnato gli osservatori per tutto il percorso pregevole ed elegante che è molto piaciuto.



La serata inaugurale della Rassegna presentata dal sindaco Giuseppe Tarantini



Castello di Trani. Una sala della rassegna

Il sindaco di Trani dr. Tarantini, dimostratosi particolarmente soddisfatto per il successo di questa Rassegna, ha evidenziato il grande progresso culturale conseguito in questi sette anni del suo mandato amministrativo dalla città di Trani che ha visto tutto il suo centro storico con Chiese, Piazze, Palazzi Monumentali, Darsena, Villa Comunale, Sinagoghe, tornare a risplendere in tutto il loro fulgore per la gioia dei tanti turisti che continuano ad affollarlo sempre più durante tutto l'anno, ed in particolare nel periodo estivo. È stato questo - per il dr. Tarantini - il più grande risultato sinora ottenuto dalla sua Amministrazione ed i cui benefici effetti si vedranno anche negli anni futuri. La Fondazione De Nittis, con la sua annuale presenza estiva nel Castello di Trani, ha dato un rilevante contributo a questo progresso culturale della città e dell'intera nuova provincia.

VITO INCANTALUPO RECORD SUI 400 PIANI

Battuto per un soffio il primato di Cascella

Nuovo primato regionale sui 400 metri che prima apparteneva a Niki Cascella, ad opera del giovanissimo Vito Incantalupo (ha appena diciassette anni) che con il tempo di 48"99 ha abbassato la barriera del 49. Due record regionali nella categoria allievi e uno italiano, sono risultati veramente eccellenti, per il portacolori dell'Atletica Sprint Barletta, tra i protagonisti della nazionale under 18 che hanno migliorato il record italiano della 4x400 in occasione del meeting internazionale di Pergine Valsugana (Trento). In quattro della staffetta (Trecca, Re, Lorenzi e il nostro atleta) hanno fermato i cronometri sul tempo di 3'13"58 (il precedente record era di 3'16"15 risalente al 1998!).

Bella esperienza davvero, per il nostro ragazzo, scendere in pista per la prima volta come nazionale e segnare un record, compiacendo naturalmente, innanzitutto il suo allenatore, Francesco Montenero, che in Vito ha sempre mostrato grande fiducia, e secondo il quale il ragazzo è ancora acerbo e ha vastosissimi spazi di miglioramento.

Come scoperto? In occasione delle selezioni per i giochi della gioventù. E ora l'appuntamento è per le prossime gare. Fatti onore, Vito, in pista, e speriamo sia l'inizio di una straordinaria carriera. Le doti tecniche non gli mancano, come ci hanno spiegato i suoi allenatori. Quella che gli ci vorrà sarà una grande volontà.



Alessia Santeramo campionessa di scacchi

LA GIOVANE BARLETTANA
CI RAPPRESENTERÀ IN GRECIA

Le sorelle Alessia e Cristina Santeramo, tesserate per il team Barletta Scacchi Club, si sono particolarmente distinte nei recenti campionati nazionali giovanili a Palermo, in particolare Alessia ha vinto il campionato nazionale. Al successo è pervenuta dopo nove turni di gioco in sette giorni al termine di una gara con l'altra barlettana Gaia Paolillo e la palermitana Tea Gucci. Ad arricchire il palmares di famiglia, l'ottima quarta piazza di Claudia (under 8) e il nono di Cristina (under 14).

Con questo risultato Alessia si è confermata campionessa italiana nella categoria under 12, e così sono 4 i titoli che ha vinto, risultato veramente notevole se si pensa alla sua giovane età.

Questi suoi successi hanno spinto la Federazione nazionale a convocarla per i prossimi mondiali di Halkidiki (Grecia) che si terranno dal 19 al 31 ottobre.

A completare la performance della squadra barlettana, gli ottimi piazzamenti di altri tre partecipanti al torneo, Savino Lattanzio (under 16) e Antonio Di Staso (under 14) che si sono classificati terzi nelle loro categorie, ed Eliana Doronzo (under 16) che si è classificata quarta.

Esiti apprezzabili di una scuola, di un team, che tanto si è sacrificato per raggiungere questi encomiabili livelli e che adesso speriamo possano indurre qualcuno (uno sponsor, o - chissà - anche il Comune) a sopportare almeno parte delle spese necessarie per proseguire sulla strada di questi eccellenti risultati.



A sinistra, Alessia Santeramo stringe la mano all'avversaria

F'rnout a uerr e tenta uai e malenn' C'ierr bell mbr'sce' e sci g'renn!

di Michele Dimonte

Uno di momenti più eccitanti per una collettività è sempre la fine di un periodo infausto per epidemie, carestie e guerre. A Barletta, al termine del secondo conflitto mondiale, onde compensare le privazioni e i dolori sofferti "a ggent' s'm'ttav mbrisc" (in allegria), combinando festini e gite, a tutto spiano. Per noi ragazzi e adolescenti di umili ceti, ci pensavano spesso le istituzioni religiose, innanzi tutto le parrocchie, che a quel tempo erano frequentate quasi plebiscitariamente (normale, la domenica, l'inquirenza parentale: "a sciout' a mess'? - sein - e ccj è ditt u prev'?" con l'eventuale punizione, tra cui "joscj, a tà nint strasc'nât!").

Erano effettuati incontri conviviali, dove i maggiorenni ci servivano pietanze a base di würstel, carne in scatola e altri generi, ottenuti tramite la U.N.R.A. (Ente Internazionale di Aiuto). "Com' s' pot sm'nd' chè" (non menzionare) la famosa "fr'tât' a la tricolor" era ottenuta confezionando in tre strisce separate il fritto dei piselli (verde), della farina latteata (bianco) e dei tuorli d'uovo (rosso), tutti prodotti polverizzati distribuiti dalla suddetta U.N.R.A. o rimediati direttamente dai militari delle forze armate "alleate" di stanza in città. In questi conviti il poter "abb'gners' frenk" dopo anni di razionamento e di costosissimo "mercato nero", concretava per i giovanetti il motto dialettale "v'dè Crist" (e cioè il colmo di una gioiosa sorpresa dopo un oscuro trascorso). Agli svaghi in città si susseguirono presto i pellegrinaggi religiosi all'esterno, a cominciare "de santuerj cchiù accursât: a Mand (il Gargano, nostra montagna per antonomasia), p'sent M' câl e a san Giovanni Rotondo, p' Pedr' Pei. A V'tand (Bitonto), p' sent Mid'cj Cosm' e Damiân; a Capiürs', p'a Madönn' du Püzz (Pozzo)" senza tralasciare "A ngurnât" (Incoronata) presso Foggia e a "Madönn' di Yengil" (Angeli) a Cassân di Mürgj".

Queste ed altre erano state per secoli le mete tradizionali, ma molto era cambiato nelle modalità rituali e nei mezzi di locomozione. "Addei o passât" quando sfilavano pellegrini salmodianti, a piedi dietro stendardi e crociferi, o accovacciati "sop' e traein (carri agricoli) accunzât alla western" (a mò di coloni pionieri americani)!

Il mezzo di "cchiù sfasulât, fegghj a t'rneis (con scarso dena-



Convegno "Baschi Verdi" GIAC - Roma estate 1948. Riconoscibili, in alto a sinistra Giovanni Scommegna, il porta bandiere è Luigi Di Cuonzo, futuro presidente dell'Azione Cattolica, accanto don Ciccio Spinazzola. Seconda fila, il primo a sinistra don Vincenzino Frezza, maestroeppe Gorgoglione e il prof. Michele Dimonte.

ro) e d' chidd cu cor e gghemm cchiù azz'rrât (più adattati)" al ciclismo. Si legavano al portabagagli "nu pignatidd' cchiein d' pest' o fürn bell nzaccât e na mend' (coperta) da suddât: o manubri s' app'nnev'n i borreccj f'lpât (rivestite di feltro)" sotto la sella si sistemava un borsello con gli arnesi per le riparazioni (erano indispensabili il tubetto di mastice e le pezze di gomma per le bucatore, il raschietto, pinze ecc.) dato che la probabilità di forare era altissima. Altrettanto necessarie erano "i mmollett", semianelli flessibili per stringere alle gambe i pantaloni, altrimenti "s'ngr'ppev'n jnd'a catan (si infilavano nella catena motrice) e "s'nzuzzev'n d' catram" (si sporcavano del lubrificante). I più avveduti ciclisti aggiungevano articoli sanitari, perché con le strade sterrate era facile "ntrupp'què" (incappare) in una buca o in una "carrasciol" (scanalatura nel fondo stradale causato dai cerchioni delle ruote dei carri) e "p'gghiè nà sdrupât" (brutta caduta).

Il sonno si smaltiva su occasionali spazi erbosi e sull'impiantito di un locale ecclesiastico, mentre la fame veniva soddisfatta da derrate reperibili lungo il percorso, in proposito la preferenza andava all'itinerario costiero per Manfredonia e il Gargano: "a'cch'ssì ngj abb'v'scemm" (rin vigorivamo) "ch'nu begn' o mâr" e potevamo "assaprè (gustare) i can'licch' e pid' d' purk (mitili pregiati) e Salein' (Margherita di Savoia), i f'chezz a zzapunât (Zapponeta)".

Nel tratto collinare interno ci sbafavamo "a fich' d'indj e cäs'r'cött" (cacioricotta) oppure "iova fresck' e pân casarjdd".

Tutto questo per giungere a San G. Rotondo e l'indomani "e quett' da matein, a stè p' nnor (per un'ora) sk'nucchiât, mentre Padre Pio stav' mbambanât (immobile), suff' rend, nnezz' all'östj conzagrât" (sofferente, davanti all'ostia consacrata).

Un altro bici itinerario, stavolta prettamente turistico, era quello per il Vulture: quasi 100 km, con tratti estremamente pendenti e strade sterrate proprio nei pressi dell'ex cono vulcanico. La meta era il lago piccolo di Monticchio, allora senza via circumlacuale. Per entrare in quel sempre gelido specchio d'acqua, era d'uopo calarsi "alla Tarzan" da qualche albero sporgente e, il più velocemente possibile, nuotare fino al centro del lago, l'unica zona tiepida perché

DESPAR

Passione per i freschi

IPA SUD

www.mydespar.it

Il futuro che ci attende

I DIECI GIORNI

che sconvolgeranno il mondo

di Alain Minc

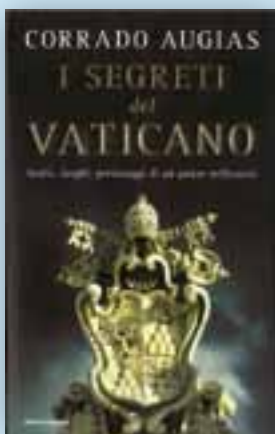
Chiarelettere
pp. 118 - € 12,00



Dieci giorni. Dieci scenari possibili. Che cosa accadrà quando Google acquisirà il "New York Times", quando Israele attaccherà le basi nucleari iraniane, quando la popolazione francese supererà quella tedesca, quando gli asiatici deterranno il primato intellettuale, quando il terrorismo minaccerà di far esplodere un'arma nucleare tattica, quando i giovani maschi bianchi si rivolteranno in massa?

Minc si proietta in avanti di qualche anno, facendosi cronista del futuro che potrebbe attenderci. È sul campo quando ognuno dei dieci eventi choc accade: o descrive in presa diretta, prevedendo le reazioni immediate, le conseguenze a lungo termine. Ogni giornata è un capitolo che mette in scena un evento choc in grado di sconvolgere gli equilibri attuali.

Il mondo non sarà più lo stesso. È necessario allora provare a raccontare il tempo che ci attende, senza dimenticare da dove veniamo. L'autore, esperto di politica e di finanza internazionale, ci aiuta a intraprendere un nuovo ritorno al futuro.



I SEGRETI
DEL VATICANO

Storie, luoghi, personaggi
di un potere millenario

di Corrado Augias

Mondadori
pp. 388 - € 19,50

Il termine "Vaticano" evoca immediatamente l'immagine dell'immensa piazza antistante la basilica di San Pietro e il monumentale colonnato che l'abbraccia. Tra i fedeli cattolici evoca anche la finestra da cui il papa benedice la folla festante. Ma il Vaticano è molto di più. Stato di diritto tra i più piccoli al mondo, minuscola città dentro la vasta città di Roma, di cui ha condiviso le vicissitudini e di cui costituisce "l'altra faccia", ha una lunghissima storia, ricca di chiaroscuri e di personaggi più o meno limpidi. E insieme a incredibili tesori artistici, custodisce nei suoi palazzi molti segreti legati a vicende antiche, recenti e contemporanee. Si inizia con Nerone e i primi cristiani sullo sfondo della Roma imperiale passando per una ricchissima galleria di personaggi. Tra le storie recenti, Augias ricostruisce quella della misteriosa scomparsa di Emanuela Orlandi; quella dello scandalo Ior e tante altre.

esposta al sole. Si risaliva a riva usando una serie di cinghie dei calzoni, tirata dai compagni appollaiati sull'albero. I bus-pellegrini logicamente raggiungevano mete a raggio molto ampio; ma anche per essi non mancavano imprevisti, data l'insufficiente segnaletica e l'assenza di aree attrezzate *ngàs* (in caso) *ca icse bbrütt* (all'improvviso - dal latino "ex abrupto") *t'v'nav' da curp* (di andare da corpo), *fett f'rme' ambress* (fermato di fretta) *l'autobus, t'avi-va 'nfrattè mezz'è frünn* (nel fogliame).

Una volta fu organizzato un pellegrinaggio a Montecassino dove il monastero era ancora in rovine per il noto bombardamento degli alleati nel 1944. I padri benedettini ci condussero

"ciambuchenn' ciambuchenn' (inciampando in continuazione) *p'zzingh a cript' d' sen B'n'ditt' ca stav' ndrüngh' civât"* (non colpita affatto): a quella constatazione il nostro commento fu: *"ddö è stât a mân d'Ddei!"* (Dio è intervenuto).

Nell'estate del 1948, al convegno a Roma dei cosiddetti "Baschi Verdi" (gli iscritti alla Gioventù Cattolica) partecipammo con un nostro gruppo, ma dato l'inaspettato afflusso (250.000) a noi toccò una pessima e scomoda sistemazione in periferia. Così il giorno dell'assemblea a Piazza S. Pietro, arrivammo tra gli ultimi. Quell'anno non era ancora stata sventrata "la Spina", il quartiere davanti alla Basilica, per costruire l'attuale Via della Conciliazione. Pertanto accedemmo da un'antica viuzza laterale, allo sbocco della quale ci apparve il complesso basilicale in tutta la sua magnificenza *"tenn' tenn'* (di colpo) *se ne scett'* (sparì) *ognj travegghj* (sensazione dolorosa): *vieggj, camein, sunn, cald, fâm e ...pista- pist'* (ressa)! Valeva proprio la pena!

A Roma, nel 1950, per l'Anno Santo, con un gruppetto di giovanissimi (tra i quali Armando Messina, futuro sindaco) compimmo una prodezza... sportiva: la visita a piedi in mezza giornata delle quattro basiliche (S. Paolo, S. Giovanni, S. Maria Maggiore e S. Pietro) che onestamente seguiva non un obiettivo olimpionico, ma era dettato da scarsità di moneta. *"Mbèh, a fein di cünt* (alla fin fine), *iern' o non i cumbaisanidd' d' Puttilli* ("u cambion nust" per antonomasia)? *E nen seim' angor' da rezz'?* (schiatta) *d' Mennea* ("a frecce du Süd)? *Pö, e timb de mö, nen stann' da t'né cünt* (da considerare) *cur* (cuore) *e ghenm' di cert' potint femm'n paisân'*: la supermaratoneta Angela Gargano, la "trailista" Teresa Lops e chi più ne ha, più ne metta!

Allora, i nostri co-provinciali della Bat, congeniti "bastiân' cuntrery" apprezzino finalmente che, oltre al patrimonio storico, culturale, di sangue e dedizione alla patria (tante medaglie al valore, di ogni metallo) e di pluri lustrale lotta per l'istituzione della 6ª provincia, "seim i scalir du combrensörj", cioè i più dotati di cuore e di gambe, sull'esempio di quei capi braccianti agricoli che venivano così chiamati perché davano "la scala" (il ritmo) di avanzamento alla fila dei lavoratori!

Questa qualifica meritoria va consolidata in tutti i campi, se Barletta vuol essere "prima inter pares".



20 marzo 1948. Castel del Monte. Riconoscibili: in piedi da sinistra: Michele Dimonte, Nicola Rizzi (futuro dottore chimico, nipote di mons. Dimiccoli), Antonio Ormas e Lionetti. Sotto: non identificati



DUILIO MAGLIO, IL SUO ULTIMO LIBRO

SVILUPPO DI UNA CITTÀ

BARLETTA DALLE CROCIATE ALLA VIA FERRATA, AL FUTURO
ALLA RICERCA DEL SENSO PROFONDO DELLA NOSTRA STORIA

di Renato Russo

Di libri su Barletta ne sono stati scritti tantissimi, e non sono pochi quelli che si sono persi per strada, spesso dimenticati per la loro superfluità. Mentre questo a me pare uno di quelli che lasceranno un segno nella storia culturale della città, e una traccia, un'orma indelebile e penetrante in quanti lo leggeranno. Non solo per la gradevolezza della lettura e la piacevolezza dell'ordito editoriale, ma, lontano da modelli stereotipizzati, per l'originalità del suo impianto narrativo, un vero prototipo con l'aspirazione a diventare libro dell'anno, non solo però per un anno, come son tanti libri che accendono fuochi fatui e poi spariscono dalle nostre librerie. Un libro destinato invece a durare nel tempo, a diventare un classico della nostra cultura, un po' per la necessità di consultarlo ma anche per il puro piacere di leggerlo.

A che genere assegnare questa ultima pubblicazione dell'ing. Duilio Maglio? Difficile a dirsi.

Non è infatti un libro storico nel significato più ristretto e tradizionale che si assegna a questo genere letterario; non è uno studio aridamente scientifico in quanto l'autore conferisce al suo lavoro un taglio decisamente cronachistico; non è neppure però solo una cronaca fra passato e presente, ma un po' tutti e tre questi ingredienti amalgamati fra di loro.

Esito narrativo per il quale non è esagerato parlare di una tecnica di scrittura diversa, peraltro già sperimentata dall'autore nel recente libro sui restauri del Teatro Curci.

Contenuto, ricostruzione, analisi dei fatti, raccordo fra epoche diverse, lo stesso linguaggio asciutto e stringato, sono altrettanti fattori che concorrono a delineare un testo insolito, originale e al tempo stesso piacevole, che incuriosisce per l'originalità del taglio espositivo, impreziosito da un eccezionale repertorio iconografico, non solo foto d'epoca, ma riproduzioni di mappe, planimetrie, grafici e copie di documenti originali.

La voglia di andare al fondo delle cose, l'ampiezza della ricerca, lo scrupolo delle analisi, la meticolosità dei particolari, opera curata anche filologicamente, per il piacere del lettore non solo dal punto di vista del contenuto, ma anche del modo in cui viene presentata, con l'armonizzarsi fra testo e foto e per quelle a colori, la dosatura cromatica, il nesso fra immagine e scrittura, la consapevole scelta di presentare l'indice all'inizio e non alla fine, la funzionalità delle note al contenuto.

Introduzione, prefazione, indici... Poi uno vede il prodotto finito e gli sembra tutto semplice, tutto scontato. Non è così. C'è la collaborazione tra autore e casa editrice nei diversi passaggi, a cominciare dalla impostazione generale del volume, tante variabili realizzative che non sai da dove cominciare. Quindi la

stesura dei testi e il progetto grafico, dove le idee prendono corpo e delineano l'ordito del progetto preliminare all'esito finale, quello della stampa. E tuttavia nulla è prevedibile perché non puoi sapere l'effetto che avrà il libro sui lettori.

Cos'altro dire... Rispetto alla ordinaria editoria cittadina, questo libro fa parte di una collana con pretese d'eccellenza, è un titolo innovativo, l'apertura a un nuovo modo di vedere la città, di riscoprirla attraverso l'ottica di un autore diverso, più sicuro di sé, anche se problematico perché poco incline al compromesso e alle gratuite concessioni.

E per la nostra casa editrice, una scommessa col nuovo, una analisi più accurata sia pure avara di concessioni alla scontata retorica dei ricordi, mentre la gabbia narrativa segue un percorso che preferisce innervare la sua ricostruzione sulle coordinate spazio-tempo, un itinerario che, partendo dalle Crociate, si spinge fino alla via ferrata... e oltre, come maliziosamente già nel titolo adombra l'autore, una proiezione nel futuro prossimo venturo che precisa le sue intenzioni nell'attualità di una cantierizzazione già in atto.

La ricostruzione dei tempi è serrata, la descrizione dei lavori precisa e puntuale come ti aspetteresti da un progettista scrupoloso, i termini scelti con proprietà lessicale, senza esagerate ricercatezze, mentre il racconto scorre lineare e nitido, in una successione che prima ancora di essere temporale, è innanzi tutto tematica e quindi logica. Pensate a quanti momenti diventano invivibili per troppa consuetudine: ebbene questo libro ti aiuta ad accorgertene come fosse la prima volta; è capitato anche me, che dalla sua lettura ho riscoperto le vecchie distillerie.

Un libro diverso dagli altri perché idoneo ad essere inventariato in un genere standardizzato, una presa d'atto della realtà sospesa fra passato e futuro, una trasmissione accurata e profonda di un circostanziato, illustratissimo notiziario che ha trovato nella casa editrice una struttura sensibile alla novità editoriale realizzata dall'autore col piglio qualificato del documentarista. Il quale impone il suo ritmo narrativo nella sequenza ininterrotta degli eventi, mentre affonda la sua curiosità nella ricerca di una urbanistica ragionata attraverso consuntivi remoti, intento nel contempo a svelare prospettive su un futuro ravvicinato, quasi una scommessa sui difficili scenari che ci aspettano.

La lettura del testo ancora di più ci intriga e coinvolge, quando appuriamo che l'autore, di alcune opere delle quali ci informa, è il progettista, come il cavalcavia di via Canosa, o il sottovia Barbarisco, oppure il restauro del Teatro Curci, la ristrutturazione dell'ospedale Umberto I, la progettazione di alcune scuole e tan-

te altre. Lui stesso autore e soggetto attuatore d'opere cantierate, senza peraltro la tentazione di coltivare velleità autoreferenziali.

Di solito, quando leggi la relazione di un tecnico eccellente, di uno scrupoloso progettista, la scrittura delinea un tracciato preciso e ricostruisce una sagoma attendibile, conforme ai disegni della struttura; ma ne soffre la ricchezza descrittiva che faceva da contorno ai luoghi della "fabbrica" e ai tempi della loro messa in opera. Nell'autore del libro questo pericolo non c'è: Maglio è consapevole della trama che le sue relazioni contribuiscono a delineare, cercando di ricreare insieme atmosfere del tempo e condizioni dei luoghi, concedendosi a gradevoli citazioni di autori d'epoca, che impreziosiscono la narrazione, rendendola più coinvolgente e gradevole.

Una cosa è sicura: l'autore non concede mai nulla all'ovvio banalizzato, ma pare, in certe citazioni, che voglia approfondire la conoscenza dei fatti e degli autori del tempo narrato a nostro beneficio, quasi per una avvertita esigenza di completamento "culturale" privo di enfattizzate superfluità.

Una peculiarità del suo lavoro, infatti, è quella dell'andare oltre la superficie delle cose per tentare di coglierne aspetti reconditi e sottintesi, per sollecitare la nostra curiosità o dimenticare il nostro senso critico annebbiato, come quando racconta che mentre nel 1852 il Decurionato (l'attuale Giunta Comunale) decretava l'abbattimento delle mura per la liberalizzazione del traffico, appena due anni dopo le Ferrovie ripristinavano una barriera tra la vecchia e la nuova città, un impedimento comunque, sia pure in nome del progresso.

Un testo di lettura non omologabile ad altre esperienze editoriali per saperne di più, su un piano più squisitamente storico, ma anche di consultazione per approfondimenti tematici o inediti inquadramenti planimetrici, come quello dell'ex Distilleria, della SS. Trinità o del monastero dei Celestini (ormai inesistenti) oppure il progetto della Sezione di Barletta dell'Archivio di Stato di prossima apertura.

Il testo è ulteriormente arricchito dall'apporto di numerose appendici, molto interessanti ed originali nel modo d'approccio dell'autore, come quando si sofferma sui giardini di Villa Bonelli, sul Castello o sul busto di Federico II, sul Paniere del Sabato, sulla basilica del Santo Sepolcro e il Colosso e sulla Cattedrale di S. Maria, anche questi, come i precedenti capitoli, completati da una ricca documentazione bibliografica.

A parte i lettori appassionati, che di un libro non tralasciano nulla, neppure le note del risvolto di copertina, non sono pochi quelli che trascurano di leggere le introduzioni degli autori, ritenendole superflue. Nel nostro caso farebbero malissimo, perché Duilio Maglio, già dalle prime espressioni, ti coinvolge con una semplice, apparentemente banalizzata citazione, quella dell'importanza della scoperta della ruota, 4000 anni a.C. Subito dopo però precisa: *i successivi cinque millenni furono utilizzati per svilupparne le applicazioni*. Una remota citazione per introdurre l'invenzione della locomotiva.

L'autore la prende alla lontana, ma poi, pian piano, ci porta per mano fino ai giorni nostri per spiegare la logica dello sviluppo delle cose, attraverso un ideale percorso, l'evoluzione della città dall'anno Mille fino ai giorni nostri, passando per l'arrivo dei Crociati, l'occupazione (allora) della chiesa di S. Lazzaro e l'occupazione (oggi) della chiesa come sezione del locale Archivio di Stato...

Attraverso il racconto di alcuni lembi del nostro passato, il senso profondo della storia della città...

La spiaggia di Levante nell'estate del 1932

Ampia, infinita, luminosa, questa spiaggia barlettana del Basso Adriatico ha saputo, in pochi anni, per forza di uomini e per le naturali sue attrattive, conquistare il fascino della gente più eletta di Barletta e di una numerosa colonia di forestieri, che dai paesi vicini scendono al mare profumato.

Situata ad oriente della città, in vista del porto sonante di canzoni e di belle armonie, questa marina è dolce e gaia nella cornice verde dei campi e dell'azzurro infinito del cielo.

Alquanto lungi la mole massiccia del Castello di Federico II protende la sua ombra tetra, non più animata da fanti e cavalieri con belle dame sulle terrazze e sui merli erosi dal tempo, ma strumento di pace e di lavoro, ricorda la balda potenza della "Città Regia".

Gli ultimi lavori eseguiti in quest'anno rendono la spiaggia di Levante di Barletta senza dubbio degna delle tradizioni e della fama delle grandi stazioni clima - balneoterapiche.

Un viale maestoso, cilindrico a bitume, alberato da pini marittimi, le cui mille essenze si mescolano nell'aria purissima, dà al passeggero che s'attarda sui marciapiedi rettilinei e sicuri, la sensazione nuova della dovizia dei mezzi, della igienicità degli ambienti, del comfort moderno che integrano le bellezze naturali del cielo e del mare.

Un'ampia terrazza a mare, una piccola pineta, oggi in miniatura, un posteggio per automobili capace e sicuro, completano un'attrezzatura di prim'ordine per garantirne il comodo accesso, il soggiorno gradito, la reintegrazione delle forze del corpo e dello spirito.

La spiaggia si estende a perdita d'occhio, senza fine, ricca di alte sabbie soffici e vellutate, capace di accostare e di irradiare grandi masse di calore. Polverulenta, pulita nei suoi diversi strati grigio-cinerei essa permette in una con le cure marine le benefiche stufe di sabbia, tanto utili nei processi reumatici cronici, nei postumi di fratture e di lesioni traumatiche delle ossa e delle articolazioni.

Eleganti stabilimenti balneari con spaziose e comode cabine si allineano in duplice fila su questa distesa baciata dal sole, raggruppati attorno ad uno Chalet le cui note gaie dell'orchestra si



Il giovane cronista Oronzo Pedico, medico-oculista e professore di stenografia in una foto del 1930

sperdono tra il brusio dei bagnanti nelle fogge multicolori e la risonante onda che lambisce dolcemente la riva.

La spiaggia di Levante di Barletta per i suoi fattori climatologici e idriatici o idroterapici, non è seconda a nessuna delle belle stazioni marine della costa adriatica.

Vi concorre la costanza dei molteplici fenomeni meteorologici, (temperatura, umidità, pressione atmosferica, nebulosità, regime dei venti, piogge, stato elettrico, ecc.), i quali nel loro insieme costituiscono l'aria, il clima del mare, più salubre che altrove. Infatti mancano le brusche oscillazioni di temperatura dal giorno alla notte, la trasparenza dell'aria è perfetta per la scarsità di pulviscolo atmosferico, data la lontananza della spiaggia da strade ricche di traffico e di attività, ma grande ricchezza di ozono e di gas sali determinati dallo stato elettrico dell'aria, accresciuti dalle polverizzazioni dell'acqua e dalle emanazioni gassose del mare per effetto del moto continuo ondoso e per l'evaporazione incessante. Ma a questo è da aggiungere la grande luminosità della spiaggia e quindi l'importanza dei fattori elioterapici e altinoterapici. Bella, solatia, senza contrasto di tufi o boschi, cerchiata all'orizzonte dal mare, che a guisa di specchio vacillante proietta in tutte le direzioni grandi fasci di raggi ultra-violetti, le onde luminose le danno mille riflessi arcani di tenerezza e di vita. E miriadi di scintille policrome balzano dalla sabbia soffice e delicata nel crogiuolo portentoso della luce e della materia.

La ricchezza in raggi ultra-violetti della luce al mare, che tanta importanza ha nel mondo medico e nella diffusione delle colonie dei bimbi, essendo parte indiscussa di salute in svariati processi morbosi, specie tubercolosi chirurgica ed alterazioni della erasi sanguigna, determina una maggiore ionizzazione dell'aria e quindi una maggiore conducibilità elettrica, che tanto influiscono sulla pressione ogistica dei diversi gas in molti tessuti e quindi nello stato di benessere dell'uomo.

Ne fanno fede gli splendidi risultati ottenuti nelle colonie marine istituite dalla Croce Rossa per parecchi anni su questa riviera, che ha restituito alla vita e alle gioie della famiglia bimbi sparuti, tristi nella loro misera fisiologia, occhioni profondi nel pallore del volto cereo e scialbo, stanchi nell'aspetto e nelle movenze. Con lodevole sollecitudine l'attuale Amministrazione, impersonata da S. E. il prefetto Rogges, ha provveduto a far de-



Spiaggia di Levante. Il fotografo richiama l'attenzione dei bagnanti perché si mettano in posa per una fotografia ricordo



Spiaggia di Levante (EDIZ. G. PAPEO)

viare nel porto con un canale in cemento sotterraneo le acque di rifiuto degli stabilimenti dell'Appula e Montecatini, che abbastanza lontano elevano i loro alti camini.

Così oggi la spiaggia di Levante è un gaio ritrovo estivo, elegante, salubre, ricco di attrattive e confortante frescura. Qua e là sulle verande s'incrociano ameni conversari tra risa e sberleffi di giovani bagnanti e di provocanti ondine con il sorriso negli occhi. Nude le spalle al sole o raccolti in eleganti pijamas, crocchi di amici, sotto questo cielo terso, in mezzo a tanto sole benefico che imbruna e fortifica i corpi. Dovunque un gioco ed una festa, un sorriso ed una carezza. Il mare riporta l'eco armoniosa di mille voci, di tuffi e di gare con un fascino di poesia sempre viva...

A sera, quando le ombre si addensano, è un tremolar di luci nel mare tranquillo. L'ampio viale s'illumina a festa, corrono veloci le automobili, i grossi autobus del servizio pubblico bofonchiando per la strada; mille giovani con il sorriso nel cuore passano svelti sui marciapiedi dai blocchi di cemento. Sullo Chalet illuminato fantasticamente una musica or tenue, or fremente, or garrula invita alla danza tra lo scintillio di argenti e gioielli ed il fruscio di pizzi e di sete. Volteggiano le coppie felici nella gaia nota estiva, mentre il mare sospira le nenie della sua appassionata canzone. (O. PEDICO, "Il Fascio", 24 luglio 1932).

Oronzo Pedico

Da Barletta nel Novecento, di R. Russo, Rotas - Barletta 2009

ARTIGIANFIDI

BARLETTA - Società Cooperativa a.r.l.

- Finanziamenti a tasso 0
- Finanziamenti a tasso fisso e variabile per Aziende Artigianali ed Industriali
- Finanziamenti a sostegno della nascita di nuove imprese

Punto A

Servizi bancari su misura per artigiani e le Piccole e Medie Imprese

Artigiancassa

Adesione alla confartigianato

L'Artigianfidi conviene, perché opera con la logica dei grandi numeri, per ottenere condizioni vantaggiose.

Sede: BARLETTA - Via Imbriani, 150
Tel. 0883/517599 - Fax 0883/576112
e-mail: artigianfidibarletta@libero.it

Guarda e vivi la tua città dal mare



mare e tempo libero • sea and free time • mer et temps libre • mar y tiempo libre

Il motopesca "NAP" organizza:
Passeggiate in barca, anche serali, con degustazione
Battute di pesca professionale
Accompagnamento subacqueo con istruttore

**PESCATO &
MANGIATO**

**PUNTO DEGUSTAZIONE
SUL MOLO DARSENA**
Aperto tutti i giorni a pranzo e cena



Barletta Molo Darsena (zona porto) • Infoline 329 988 22 54
www.cogemobarletta.it • guardaevivi@libero.it

Capitan Ruggiero vi aspetta!
in collaborazione con

TELESVEVA

Poesie

IV edizione de "La stradina dei poeti" Poesie come panni stesi al sole

Dall'agosto del 2004 l'associazione CeSACooP ARTE si è fatta promotrice dell'iniziativa "La stradina dei poeti": far conoscere il mondo attraverso le emozioni, quelle affrontate, elaborate, trattate dai tanti poeti.

Il successo dell'iniziativa è stato subito sorprendente, sia come partecipazione di concorrenti, sia come partecipazione di pubblico. Circa un migliaio di persone hanno visionato le oltre 100 poesie esposte in forma anonima, come "panni stesi al sole" a partire da Vico Stretto e a proseguire nella bellissima piazzetta adiacente, della quale molti non sapevano neppure l'esistenza.

Ogni visitatore ha avuto la possibilità di trovare la poesia nella quale identificarsi di più attraverso il sentimento che aveva sentito più vicino alle proprie emozioni,

Questa bellissima esperienza è stata ripetuta anche quest'anno, sempre dal 13 al 16 agosto. La scelta della data non è casuale, ma "nasconde" la volontà di omaggiare la Madonna dell'Assunta festeggiata proprio in questo periodo. Un segno semplice di devozione, ma anche di sollecitazione di un territorio che ha bisogno di ritrovarsi intorno a dei valori, di condivisione di un momento di crescita all'interno di un progetto.

La magia di questa manifestazione ancora una volta è derivata dalle emozioni scaturite dalle singole esperienze, dai singoli scritti, ma anche dall'unire il lettore allo scrittore e perché no, di regalare un momento di "celebrità" a chi per vari motivi non avrebbe mai avuto la possibilità di una pubblicazione dei propri versi e la condivisione di sentimenti che hanno spaziato dal

privato al sociale. Si ricorda che risultato di questa esperienza è anche la scoperta sorprendente di un mondo sommerso e variegato di autori, che si spera possano avere anche in futuro la possibilità di esprimersi. L'associazione, anche in questo caso, non è rimasta a guardare ed ha ideato la raccolta "Appunti di viaggio", un aiuto per raggiungere la pubblicazione dei propri scritti: il giovane autore Michele Vannella, uno dei partecipanti alle varie edizioni del concorso, ne è un esempio.

A tutti gli effetti una manifestazione sicuramente di "nicchia" che si è ritagliata un suo spazio nell'ambito degli eventi estivi della regione, visto i dati in crescita anche di quest'anno:

- 68 concorrenti (il 90% alla loro prima esperienza al concorso);
- 134 poesie pervenute su varie tematiche, per lo più di esperienze personali.

Le iscrizioni sono pervenute da 21 città.

Provincia BT: Andria, Barletta, Bisceglie, Margherita di Savoia, Trani; (5)

Regione: Bari, Bitonto, Bitritto, Corato, Fasano, Terlizzi, Turi, Valenzano, Taranto; (9)

Fuori Regione: Amandola (FM), Bergamo, Catania, Padova, Roma, San Benedetto del Tronto (AP), Torre Annunziata (NA). (7)

Un concorso che fa ben sperare e su cui l'associazione punta anche per i prossimi anni tanto già da essere impegnata nell'organizzazione. Arricchimento di idee

COMUNE DI BARLETTA
Città della Distria

Associazione artistico-culturale
CESACOOP ARTE



La Stradina dei Poeti

CONCORSO DI POESIA QUARTA EDIZIONE

Alla ricerca di emozioni nel centro storico...

13-16 agosto 2010
ore 21:00/23:30
Barletta, vico Stretto

e coinvolgimento di nuovi soggetti perché l'iniziativa possa confermare che la cultura è un valore aggiunto per il turismo, il commercio e l'identificazione di un territorio. Già quest'anno si sono avuti alcuni esempi: "musica per strada", un gruppo di 9 elementi musicali che il 13 agosto hanno improvvisato, come nella New Orleans vera, consegnando gioia ed allegria ad un pubblico divertito; "caccia all'autore", mettersi in gioco nella individuazione, attraverso indizi, della poesia d'autore esposta con le altre. Indubbiamente piccole cose per cercare di essere propositivi ed innovativi. Per altre sorprese, per cercare di offrire un prodotto sì di nicchia, ma che riesca a consolidare la sua presenza sul territorio, non bisogna aspettare il prossimo anno, ma essere presenti il giorno della premiazione il 10 settembre alle ore 20,00 sempre in vico Stretto ovvero la Stradina dei Poeti. Un grazie all'Amministrazione Comunale che ha voluto condividere anche l'esperienza di quest'anno



A sinistra Vico Stretto, la stradina dei poeti. A destra "musica per strada", un gruppo di 9 elementi musicali che hanno improvvisato come nella New Orleans vera

La crisi

di Michele Vitobello*

Wè Savè, wè V'ci
 accom u veit u munn stamatein?
 Sic! m per ca c n scem arruein.
 Madonn, accom si pssmist.
 Sein V'ci, u fett iè propr trist
 no veit ca nerreit chiù nscioun?
 e aggent ve parlen assoul assoul
 ne s trov mengh chiù u feteich
 e i femmn fenn leit chi mareit
 ca ne riesc chiù accattè u pan
 ch colp d sti figgh d p...n.
 Ma ce scem d stù pess giè m frnout,
 puteim murì soltent, sicch e panzout,
 u chepsatt, ormà lemm pigghiet
 com o zuchler⁽¹⁾, camnen andret andret
 preim o dop fneim ind o fussat.
 Com è succis u fett nelle capeit
 politic, ch sta sort d'appteit
 dicn ca a creis è frnout, iè over?
 Ma, m per ca ma iusè nata volt i strael⁽²⁾.
 A forz de streng a cint i bouch iann frnout
 e a qualche ioun i calzoun s nann cadout
 senza pnzè d ched ca deic Boss
 ca ten i pid giè vcein a foss.
 A tutt i cost l'Itelia a vol scucchiè
 e mur! citemmù c chemp affè?
 Chid d preim almen c facev campè
 chiss d mo, pensn soltent a rubbè.
 Lor perà, ma non u popolein
 ca na pot accattè mengh chiù i stcchein
 tent i dint ne voln iess chiù pulzat,
 da tent timp ca ne s fenn da mangiat.
 Mò e capeit prè i nostr antenat
 ca na ruscèon me a fers na mangiat
 facern nu prnecch mbecc a sfrtoun
 e s nventern u pegliemaccaroun
 almen alloccorrenz facev fest
 e s mangev tre piett d mnestr.
 Chid dèi s n scurdevn da sfrtoun
 e mannev a tutt quent a fè i mzzoun.

* detto Lillino

(1) il funaio
 (2) le bretelle

Gipe SOCIETÀ ITALIANA PREMISCELATI PER L'EDILIZIA a r.l.
 www.gipe-premix.it • gipe.premix@tinco.it

HD SYSTEM EDILTECO MADEI PREMIX

LUIGI ANTONUCCI
 348 3867653

Sede e Stabilimento: 70050 TRANI - S.P. Trani-Andria - S.Vic. Ferraro
 Tel. e Fax: (0883) 580173 (2 linee f.a.) - C.P. 285
 C.F. / P. IVA 04009010722

ASCENSORI FIORE

Installazione
 Riparazione
 Manutenzione
ASCENSORI E MONTACARICHI

Tel. 0883.51.56.27
 SERVIZIO SABATO MATTINA E LA DOMENICA
 70051 Barletta • Via Foggia, 15

Legno Levante

di Sarile e Francesco Frezza s.n.c.

**LEGNAMI - COMPENSATI
 LAMINATI - NOBILITATI**

Via dell'Industria, 4 - BARLETTA
 Tel. 0883.531347

BEBERACLIO

BAR & BREAKFAST

Barletta - Vico Torto, 11-13
 (traversa C.so Vittorio Emanuele, altezza civico 152)
 Tel. 380 45 32 400 • 346 60 08 380
 www.beberaclio.it • info@beberaclio.it

Associazione Poeti Barlettani

CARA VARRETE

promotore **RINO DILILLO**

aperta il **MARTEDÌ e VENERDÌ**
 dalle 18,00 alle 20,30

Via Cadorna, 16 - Barletta
 tel. 0883 512255 - 349 3977326



SERVIZI SOCIALI

Settore Servizi sociali Comune di Barletta, piazza Moro, 16	0883.516460
A.I.A.S. - Assistenza Spastici (Via della Repubblica, 1)	0883 527859
A.V.I.S. - Donatori Sangue (c/o ospedale vecchio)	0883 521686
Centro Aperto Polivalente (via R. Margherita, 126)	0883.510181
Casa di riposo "R. Margherita"	0883 522446
Centro Accog. Immig. Caritas (Via Manfredi, 45)	0883 572557
Centro Intercult. per le migrazioni (via. A. Bruni, 13)	0883.310387
Consultorio familiare "Insieme..."	0883 520395
Curia Arcivescovile	0883 531274
Fratres - Donatori Sangue (P.za Principe Umberto, 1)	0883 518002
Gruppo Nazareth:	
Sert	0883 577302
Centro Antiviolenza per le donne (P.zza Aldo Moro n. 16)	0883 310293
ODO-ANT (Via Fusco, n. 157 - Trani)	0883 584128
ANT - Delegazione di Barletta (Via A. Bruni, 28)	0883 310230

TAXI - AUTOAMBULANZE E TRASPORTO INFERMI

A.S.L. BT - centralino	0883 577111
AVSER (Via Magenta, 24)	368 3511354 - 0883 528443
Croce Rossa - Gruppo Pionieri e Volontari del Soccorso	0883 526924
Misericordia Barletta - Servizio ambulanza	347 0951836
O.E.R. - Operatori emergenza radio (Via M. del Carmine)	0883 535000
U.N.I.T.A.L.S.I. (Via M. del Carmine)	0883 536788
Taxi (P.zza Conteduca)	0883 521469

AGENZIA

RIELLO

di MONTENEGRO MICHELE

RISCALDAMENTO E CLIMATIZZAZIONE

Via Indipendenza, 14 - Tel. (0883) 521060 - BARLETTA

INFORMAZIONI TURISTICHE E CULTURALI

Archeoclub d'Italia	348 3739839
Archivio di Stato (Via F. d' Aragona, 132)	0883 331002
as-ba.barletta@beniculturali.it	
Archivio della Memoria e della Resistenza (c/o Castello)	0883 578644
Ass. Cultura e Turismo (Via F. d' Aragona, 95)	0883 331200
Aufidus - Ass. inform. turistica	339 3218439
Biblioteca Comunale (c/o Castello)	0883 578607
Biblioteca e Archivio Diocesani "Pio IX" (Via Nazareth, 68)	0883 531274
Cantina della Sfida	0883 532204
Castello	0883 532569
Centro Culturale Zerouno	0883 333807
C. T. G. Gruppo "Leontine"	333 2453170
IAT (c/o Palazzo San Domenico)	0883 331331
Lega Navale	0883 533354
Pinacoteca (c/o Palazzo della Marra)	0883 538313 - 0883 538312 - 0883 538374
Parco Archeologico di Canne	0883 510992
Pro Loco Barletta e Canne della Battaglia (Via Venezia, 42)	339 3869860
URP (Ufficio relazioni con il Pubblico)	0883 578488
Numero Verde 800761414	

POSTI TELEFONICI PUBBLICI

Bar Haiti (Via Leontina De Nittis, 49)	0883 534305
--	-------------

Orario: 7-22

SERVIZI DI INTERESSE PUBBLICO

Acquedotto (Servizio Guasti)	800 735735
Scoppio (Servizio Trasporto Urbano)	0883 518554
Capitaneria - Soccorso in mare	0883 531020
Carabinieri - Pronto Intervento	112
- comando compagnia	0883 537400
Cimitero	0883 510675
Comune - centralino	0883 578111
Corpo Forestale dello Stato	1515
Elettricità (Enel, Guasti, Contratti e info)	800 900800
Ferrovia (informazioni) numero verde (ore 7-21)	89 20 21
Gas (Servizio Guasti)	800 900999
Guardia di Finanza	117
- Comando compagnia	0883 531081
Guardia Medica - notturno e festivo	0883 532796
Polizia di Stato - soccorso pubblico	113
Polizia Commissariato	0883 341611
Polizia Municipale	0883 332370
Polizia Stradale	0883 531215
Polfer	0883 521502
Poste Italiane	0883 536097
Pronto Soccorso A.S.L. BT	0883 520221
Protezione Civile	0883 578320
URP - A.S.L.	0883 577610 - 0883 577971 - 0883 577050
Soccorso ACI	116
Telecom uffici commerciali	187
Vigili del Fuoco - Pronto Intervento	115
- locale stazione	0883 531222

Mennuni

Officina Meccanica

Carpenteria - meccanica
 Impianti - Strutture - Apparecchi di sollevamento
 Trasportatori - a nastro e a cinghia

Lavorazioni su macchine utensili

Via Callano, 25 • C.P. 282
 Tel. 0883.533172 • Fax 0883.331775
 70051 BARLETTA (BA)
 www.ommsas.com ommsas@libero.it



ORARIO FERROVIARIO fino all'11 dicembre 2010

BARLETTA - BARI CENTRALE BARLETTA - FOGGIA

Da Barletta a Bari: 4.40 4.48* 5.44* 5.58 6.06* 6.20* 6.29 6.47* 6.53 7.05* 7.16 7.31 7.44* 7.53 8.20* 8.30 8.39 9.37 9.55 10.30 10.56 12.15 12.31* 12.34 12.53* 13.20 13.39* 13.56 13.47 15.04* 15.10* 15.27 15.46 15.54* 16.49 17.02* 17.07* 17.40 17.53* 18.26 18.48 19.03* 19.25 19.40 19.54* 20.08 20.27* 20.35 20.49* 21.02* 21.30* 22.03* 22.30 22.39 22.47 23.02*

Da Bari a Barletta: 0.15* 4.00 4.25 5.08* 5.20 5.55 6.10 6.40 6.52 7.21* 7.29* 7.45 7.54 8.00 8.10 8.29* 8.35 9.50* 10.00 11.13* 11.20 11.29* 11.35 12.02 12.12* 12.19 12.30 13.07 13.29* 13.35 14.05* 14.12* 14.17 14.25* 15.20 15.29* 15.34 15.42 16.25 16.52* 16.57 17.09* 17.22 17.35 18.00 18.15 18.20 18.42 19.00* 19.05 19.30 19.40 20.00* 20.05 20.22 20.29 20.45 21.00* 21.05 21.24* 21.30 22.20 22.40 22.59* 23.09 23.38* 23.51

Legenda: Espresso, Regionale, Intercity, IC, Eurostar, Eurostarcity, Festivo
* = il servizio si effettua anche la domenica

Da Barletta a Foggia: 0.10* 1.02* 4.49 5.12 5.52* 6.43 6.59 7.32 8.02* 8.10* 8.35 8.41 8.48 9.02* 9.05 10.30* 10.48 12.02* 12.05* 12.23 12.46 12.56* 13.12 13.57 14.02* 14.36* 14.42* 15.04 15.11 16.02* 16.15 16.27 17.13 17.39* 17.46 17.51 18.25 18.37 19.02 19.22 19.31* 19.53 20.29 20.46* 20.52 21.14* 21.30 21.37* 21.56 22.11* 22.19 23.07 23.26 23.32* 23.51

Da Foggia a Barletta: 3.55 4.03 5.08* 5.15 5.30* 5.44* 6.00* 6.08 6.29* 6.42 7.04* 7.10 7.46* 7.55 8.43* 9.45 10.10 11.20 12.02* 12.08* 13.07* 13.12 14.10 14.12 14.32* 15.03 15.23* 16.15* 16.31* 16.55 17.23* 18.05 18.31* 18.55 19.23* 19.28 19.57* 20.05* 20.31* 20.58* 21.31* 21.52 21.54 22.07 22.31*

Per informazioni sugli orari dei treni e per prenotazioni e acquisto biglietti telefonare al numero verde **FS INFORMA 89 20 21** (Raggiungibile solo da telefoni di rete fissa).

CHIESE: orari Ss. Messe	sabato sera		domenica			
BUON PASTORE via Medaglie d'Oro, 29	19.00		8.00	10.00	11.30	19.00
CARMINE via Mura del Carmine	17.00					
CUORE IMM. DI MARIA via Barberini	19.30		8.00	10.00	11.30	19.30
IMMACOLATA via Firenze, 52	19.00		8.00	10.00	11.30	19.00
MARIA SS. STERPETO viale del Santuario, 13	18.30	20.00	8.30	10.00	11.30	18.30 20.00
OSPEDALE CIVILE			9.00			
PURGATORIO corso Garibaldi			9.00			
S. AGOSTINO via Pozzo S. Agostino, 28	19.00		8.30	10.00	11.30	19.00
S. ANDREA via M. Bruno	19.00			10.30		19.00
S. BENEDETTO via R. Margherita	19.00		8.00	10.00	11.30	19.00
S. DOMENICO corso Garibaldi, 198	19.00					19.00
S. FILIPPO NERI via Mons. Dimiccoli, 116	18.30		7.30	9.30	10.30	11.30 18.30
S. GIACOMO c.so Vitt. Emanuele, 147	19.00		8.30	10.00	11.00	19.00
S. GIOVANNI APOSTOLO via delle Querce, 2	19.00		8.30	11.00		19.00
S. LUCIA vicoletto Santa Lucia	19.00		8.30	10.00	11.15	19.00
S. MARIA DEGLI ANGELI viale Marconi, 22	19.00		8.00	10.00	11.30	19.00
S. M. DELLA VITTORIA via Cialdini, 70	18.00					18.00
S. MARIA DI NAZARETH via Nazareth	17.00					
S. NICOLA via Canne, 195	19.00		8.30		11.00	19.30
S. PAOLO via Donizetti	19.00		8.30	10.00	12.00	19.00
S. RUGGERO (Canne della Battaglia)						20.00
S. RUGGERO via Cialdini			7.30			
SACRA FAMIGLIA via Canosa, 143	19.00		8.00	10.00	11.30	19.00
SANTA M. MAGGIORE via Duomo				11.00		
SANTO SEPOLCRO corso Vitt. Emanuele	19.00		8.30	10.00	12.00	19.00
SPIRITO SANTO via Boggiano, 43	19.00		9.00	11.00		19.00
SS. CROCISSO via Petrarca	19.00		8.30	10.00	11.30	19.00
SS. TRINITÀ via Palmitezza, 38	19.00			10.00	11.30	19.00

STAZIONI DI SERVIZIO

TURNI FESTIVI MESI DI SETTEMBRE e OTTOBRE 2010

Antimeridiano dalle ore 7,00 alle ore 12,30
Pomeridiano dalle ore 15,30 alle ore 20,00

TURNO A	11-12 Settembre 9-10 Ottobre	Settembre Ottobre	TURNO B	18-19 Settembre 16-17 Ottobre	Settembre Ottobre
AGIP	via Trani		AGIP	via Canosa	
API	via L. Da Vinci		ERG	via Parrilli	
ESSO	via R. Margherita		ERG	lit. di Ponente	
ESSO	Piazza Cervi		ESSO	via Andria	
ICOPEM	Via Andria SS 170		ESSO	via Trani	
TAMOIL	via S. Samuele				

TURNO C	25-26 Settembre 23-24 Ottobre	Settembre Ottobre	TURNO D	4-5 Settembre 2-3 Ottobre 30-31 Ottobre	Settembre Ottobre
AGIP	via Foggia		ERG	SS 16 bis	
API	via Andria		ERG	via R. Margherita	
ERG	Via Canosa, 84		ERG	via Violante	
IP	Lit. di Ponente		FINA	via Andria	
Q8	via Trani		IP	via Trani	
			Q8	Via Foggia SS 16	

PUNTO & VIRGOLA

Tutto ciò che serve per l'ufficio

Fotocopie a colori

Via Reg. Margherita, 71/A - Tel. 0883 518721 - Barletta

TEATRO CURCI barletta

direzione
artistica
sergio maifredi



funamboli di emozioni

stagione teatrale 2010

5-6-7 novembre 2010
Compagnia Teatro 88
EDIPO di Sofocle
con **Franco Branciaroli**

12 novembre 2010
Compagnia Teatri Possibili
NOVENCENTO
di Alessandro Baricco
con **Corrado d'Elia**

20-21 novembre 2010
Compagnia Dedalo
**DIVINA COMMEDIA:
CANTICA II - PURGATORIO**
una creazione
di **Emiliano Pellisari**
musica rivisitata di Debussy,
Satie, Rossini, Beethoven,
Stravinskij

27 novembre 2010
Produzioni Ridens
UNA VITA DA PAVURA
di e con **Giuseppe Giacobazzi**

3 dicembre 2010
Associazione Liberincipit
RITUALS: Gianmaria Testa canta,
Stefania Nardini racconta
Serata dedicata a **Jean-Claude Izzo**

10-11-12 dicembre 2010
Compagnia di Teatro
di Luca De Filippo
LE BUGIE CON LE GAMBE LUNGHE
di Eduardo De Filippo
con **Luca De Filippo**

18-19 dicembre 2010
Compagnia The Eccentric Company
/ Circo e Dintorni
GRAVITÀ FUORI LEGGE
scritto, diretto e interpretato
da **Avner Eisenberg**

29 dicembre 2010
a cura dell'Associazione Cultura
e Musica G. Curci
CONCERTO DI CAPODANNO
The State Hermitage
con l'**Orchestra Sinfonica
di San Pietroburgo**

7-8-9 gennaio 2011
PRIMA NAZIONALE
Compagnia Attori & Tecnici
TRAPPOLA PER TOPI
di Agatha Christie
con Stefano Altieri, Annalisa Di Nola



TEATRO CURCI
BARLETTA

14-15-16 gennaio 2011
Compagnia Stemal
CAIO FRANKIE
di Massimo e Alessandro Lopez
con **Massimo Lopez**
e la **Big Band Jazz Company**
diretta da **Gabriele Ceglie**

21 gennaio 2011
Compagnia Teatro dell'Argine
ODISSEA scritto, diretto e
interpretato da **Mario Perrotta**

22 gennaio 2011
a cura dell'Associazione
Amici della musica M. Giuliani
**FRANZ LISZT,
MAGO MERLINO
DEL PIANOFORTE**
con **Paola Bruni**

23 gennaio 2011
Compagnia Teatro del Chiodo
SMOKING CHOPIN
di e con **Thomas & Lorenzo**

28-29-30 gennaio 2011
PRIMA NAZIONALE
Compagnia Circo e Dintorni
DESTINO DI CLOWN
con **David Larible**
e **Gensi il clown bianco**

1 febbraio 2011
Associazione Cultura
e Musica G. Curci
UTO UGHI IN CONCERTO
Uto Ughi in concerto
violino Uto Ughi /
pianista Stefan Vladar

4-5-6 febbraio 2011
Teatro Eliseo
**LE ALLEGRE COMARI
DI WINDSOR**
di William Shakespeare
con **Leo Gullotta**

11-12-13 febbraio 2011
Murciano Iniziative
e Just Pour Rire France
BRACCHETTI, CIAK SI GIRÀ!
di e con **Arturo Brachetti**

18 febbraio 2011
a cura dell'Associazione
Amici della musica M. Giuliani
**ORCHESTRA DEL TEATRO REGIO
DI PARMA**
direttore **Peter Tiboris**
con **Pasquale Iannone**

19-20 febbraio 2011
Compagnia Just in Time
SEMIANYKI
di e con **Licedei Clown Theatre**

25 febbraio 2011
"Tra il dire e il fare" -
"La luna nel letto"
**I MAMMASANTISSIMA
IN AMMERIKA!**
progetto e direzione musicale
di **Tommaso Scrimbolo**

26 febbraio 2011
Scorcia Spettacoli
GIÀ UNO VARREBBE PER DUE
con **Andrea Di Marco**
e **Nando Timoteo**

27 febbraio 2011
Associazione Cultura
e Musica G. Curci
CECILIA GASDIA
Recital lirico /
pianista Leonardo Quadrini

4-5-6 marzo 2011
Teatro Stabile delle Marche
OTELLO di William Shakespeare
con **Arturo Cirillo**

12 marzo 2011
PRIMA NAZIONALE
Compagnia Arte&Balletto
LES LIAISONS DANGEREUSES
di e con **Mauro de Candia**

13 marzo 2011
a cura dell'Associazione
Cultura e Musica G. Curci
ENCUENTRO - FLAMENCO VIVO
di Lara Ribichini e Dario Carbonelli

19-20 marzo 2011
Compagnia Circo e Dintorni
MUSICA, ACQUA E CARAMELLE
con **Andrei Jigalov** e **Csaba Szegő**

22 marzo 2011
Compagnia Gank
**QUESTA SERA SI RECITA
A SOGGETTO** di Luigi Pirandello
con **Alberto Giusta**

26 marzo 2011
Fondazione Teatro
Piemonte Europa
L'OPERAZIONE
di Rosario Lisma, con Andrea
Nicolini, Andrea Narsi, Ugo
Giacomazzi, Rosario Lisma

27 marzo 2011
Associazione Cultura
e Musica G. Curci
**PAOLO FRESU
JAZZ QUINTET**
Paolo Fresu (Tromba
e Flicorno), Tino Tracanna
(Sax Tenore e Soprano),
Roberto Cipelli (Pianoforte),
Attilio Zanchi (Contrabbasso),
Ettore Fioravanti (Batteria)

3 aprile 2011
a cura dell'Associazione
Cultura e Musica G. Curci
Compagnia Corrado Abbati /
Inscena
HELLO DOLLY!
di Jerry Herman
e Michael Stewart

8 aprile 2011
a cura dell'Associazione
Cultura e Musica G. Curci
ANTAL SZALAI
con l'**Orchestra Tzigana
di Budapest** musica tzigana
e popolare ungherese

9 aprile 2011
Spettacoli ADR
BIANCHI E PULCI
con **Alessandro Bianchi**
e **Michelangelo Pulci**

10 aprile 2011
Compagnia Pantakini
Circo Teatro/Eventi
**CIRK. IL TEATRO
DEL CIRCO**
di Ted Keijser
con Emmanuelle Annoni,
Giovanna Bolzan,
Emanuele Pasqualini,
Benoit Roland,
Beppe "Sipy" Tenenti

15-16-17 aprile 2011
Compagnia T.T.R.
Il Teatro Stabile di Tato Russo
IL FU MATTIA PASCAL
di Luigi Pirandello
con **Tato Russo**

15 maggio 2011
a cura dell'Associazione
Cultura e Musica G. Curci
**CONCERTO SINFONICO
con i finalisti
del 14° concorso
internazionale pianistico
Premio Mauro
Paolo Monopoli**



hoff Ukraine Unical Sukholozhskcement Dycke
lux Zapa Beton Buzzi Unicem Alamo Cement
Dyckerhoff Basal Dyckerhoff Polska Dyckerhoff
Unicem Unical Cimalux Cement Hranice

nderstanding

Come gruppo condividiamo un unico logo. Come persone
ci riconosciamo nella ricchezza delle nostre differenze.

 **Buzzi Unicem**

Ukraine Sukholozhskcement Buzzi Unicem Un
Dyckerhoff Basal Dyckerhoff Dyckerhoff Ukraine
lozhskcement Dyckerhoff Polska Buzzi Unicem
y Alamo Cement Dyckerhoff Polska Unical
ff Basal Dyckerhoff Ukraine Unical Sukholozh
a Beton Buzzi Unicem Alamo Cement Cement
ranice Unical Dyckerhoff Dyckerhoff Basal
Buzzi Unicem Unical Cimalux Cement Hran
ff Basal Dyckerhoff Dyckerhoff Ukraine Zapa